DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 79

il Quotidiano del NordEst

Martedì 4 Aprile 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Allarme per l'acqua gialla dopo il rogo
A pagina XIII

Il personaggio
Renzo Rosso e Arianna Alessi: «Le nostre nozze segrete a Miami»
Pederiva a pagina 16

Coppa Italia
L'Inter in crisi sfida la Juve Rischio esonero per Inzaghi
Mauro a pagina 20

Fedriga stravince, flop a sinistra

▸Regionali Friuli VG: il presidente al 64% e la sua lista al 17,5%. Lega primo partito (19%), davanti a Fdi (18%)

▸Il centrosinistra si ferma al 28%. Niente effetto Schlein per il Pd. Tonfo di M5s, fuori dal consiglio il Terzo Polo

Era difficile dipingere prima del voto uno scenario che in Friuli Venezia Giulia avesse un esito differente dalla conferma del presidente uscente Massimiliano Fedriga. Sono bastati pochi minuti dall'inizio dello spoglio per capire che il Governatore non avrebbe avuto alcun problema a confermare quello che tutti già sapevano. E così Massimiliano Fedriga, primo tra tutti i presidenti della Regione "promossi" con l'elezione diretta, ha stravinto le elezioni. Un bis che non era mai riuscito a nessuno e con un risultato che va oltre le aspettative: un secco 64% che lascia a più di 35 punti di distanza lo sfidante del Centrosinistra, Massimo Moretuzzo che non è andato oltre il 29 per cento. Una vittoria senza patemi, senza ansie e con il vento in poppa. La lista di Fedriga arriva al 17,5%, la Lega primo partito (19%), davanti a Fdi (18%). «Complimenti a Fedriga che ha vinto nettamente». A parlare è Elly Schlein, neo segretaria nazionale del Pd che esordisce subito con una sconfitta elettorale. Tonfo del M5s, che non è arrivato neppure al 2,5%. Naufraga il Terzo polo: non solo non arriva al 4%, risultato che avrebbe consentito di avere qualche seggio in consiglio, ma non è arrivato neppure al 3.

Del Frate, Batic e Lanfrit alle pagine 2, 3 e 4

«Niente facili promesse ora subito al lavoro»

«Vorrei che questo nuovo mandato sia un lavoro quotidiano senza facili promesse». Così Massimiliano Fedriga dopo la rielezione.
Batic a pagina 3

Le idee

L'intelligenza artificiale e le regole che mancano

Ruben Razzante

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha promosso molteplici interventi legislativi per tentare di porre un argine al far west digitale. Spesso, però, si ha la sensazione che si tratti di iniziative parziali e comunque non risolutive, perché l'innovazione tecnologica conosce approdi sempre sorprendenti e mai afferrabili nella loro totalità.

L'evoluzione del quadro regolatorio insegue il progresso e prova a indirizzarlo verso traguardi virtuosi per le persone, le società, le economie. Tuttavia, con un guizzo imprevedibile i nuovi strumenti digitali spiazzano sovente i legislatori, i decisori istituzionali e gli stessi utenti e rendono necessari provvedimenti per conciliare i benefici delle tecnologie con la tutela dei diritti fondamentali.

Tale scenario si sta riproponendo nell'ambito dell'intelligenza artificiale (Ai), dopo che il Garante della privacy italiano (primo caso al mondo) è intervenuto per limitare provvisoriamente il trattamento dei dati da parte di OpenAI, la società proprietaria di ChatGPT, il più noto tra i software di intelligenza (...)

Continua a pagina 23

Veneto / Il retroscena

Giorgia e Luca, cin cin e sorrisi ma Marcato "rompe" la pace

Alda Vanzan

«Se ho fatto la pace con Zaia? Ma io non litigo con Zaia». Giorgia Meloni è appena uscita dallo stand del Veneto al Vinitaly, dove dal presidente della Regione ha ricevuto una scultura in vetro di Murano raffigurante il leone marciano («Così mi aiuta a essere un po' leonessa», sorride, mentre dal pubblico la vezzeggiano: «Leonessa lo sei già») e assieme hanno stappato una magnum. Il "caso Marcato" è definitivamente chiuso? Le tensioni tra la Lega e Fratelli d'Italia (che, ora primo partito (...)

Continua a pagina 7

Vinitaly La premier 7 ore fra gli stand: «Io appassionata di vino»

Meloni: «Un liceo del made in Italy»

VISITA Giorgia Meloni ieri al Vinitaly ha trascorso sette ore tra gli stand: «Non potevo mancare a questa 55ma edizione», ha detto la premier che ha anche annunciato un disegno di legge per far nascere il liceo del Made in Italy.
Vanzan a pagina 6

Processo ai camorristi sentenza entro l'estate E Donadio resta libero

▸Eraclea, scaduti i termini della carcerazione preventiva. Il boss non può uscire dal comune

L'unico limite rimane quello di non uscire dai comuni in cui vivono. Per il resto Luciano Donadio - accusato di essere a capo di una cupola mafiosa dei casalesi - rimarrà libero. Lui come gli altri 13 imputati nel maxiprocesso in corso a Mestre. Questo perché ieri il tribunale del Riesame ha respinto il ricorso della procura contro la scarcerazione di Donadio e degli altri, decisa a febbraio. Il processo intanto è oggi all'ultima fermata: la sentenza entro l'estate.
Munaro a pagina 12

Il processo
Crac Enerambiente rinviati a giudizio Gavioli e altri sette

Crac Enerambiente: otto rinvii a giudizio (tra cui quello di Stefano Gavioli) sei patteggiamenti e 4 sentenze di non luogo a procedere.
A pagina 12

Vaticano

Il Papa: «Chi pagherà le pensioni se la gente non fa più figli?»

Pensioni, debito pubblico, sostenibilità ambientale. È un Papa Francesco che guarda decisamente al futuro quello tornato ieri in udienza pubblica dopo il ricovero. «Vedo qui dei bambini - ha detto il Papa - e mi viene in mente l'espressione di un uomo di circa 60 anni, che davanti all'inverno demografico italiano dice: "Ma chi pagherà la mia pensione?"».
Giansoldati a pagina 9

Ariano Polesine

L'autopsia conferma, Rkia uccisa: aveva un proiettile in testa

Il proiettile che era stato intravisto dai medici della Rianimazione di Rovigo, è stato recuperato ieri, durante l'autopsia eseguita sulla salma di Rkia Hannaoui, la giovane marocchina soccorsa agonizzante in casa, ad Ariano Polesine. A questo punto non ci sono più dubbi: qualcuno le ha sparato. L'arma, però, ancora non è stata trovata. Non sarebbe, infatti, nessuno dei fucili sequestrati all'anziano proprietario della casa della famiglia marocchina, che vive al piano superiore.
Campi a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 4" + € 7,90. * "Nordest da vivere" + € 3,80

Il voto in Regione

Friuli Venezia Giulia, Fedriga trascina il centrodestra al 64%

▸Doppiato il centrosinistra (28%) Lega primo partito, davanti a Fdi

▸La lista del presidente al 17,7% supera il Pd. Tonfo M5s e Terzo Polo

REGIONALI 2023

Friuli Venezia Giulia

VOTO AL PRESIDENTE
1360 sezioni su 1360

CIRCOSCRIZIONI		Giorgia TRIPOLI voti	%	Alessandro MARAN voti	%	Massimiliano FEDRIGA voti	%	Massimo MORETUZZO voti	%
UDINE	(491 su 491)	9.533	4,87	5.037	2,57	128.023	65,40	53.165	27,16
TOLMEZZO	(121 su 121)	1.194	3,55	758	2,25	24.136	71,77	7.542	22,43
PORDENONE	(319 su 319)	5.058	4,07	3.842	3,09	85.358	68,73	29.935	24,10
TRIESTE	(276 su 276)	4.638	5,50	2.124	2,52	47.200	55,99	30.341	35,99
GORIZIA	(153 su 153)	2.416	4,63	1.613	3,09	30.109	57,71	18.035	34,57
TOTALE REGIONE		22.839	4,66	13.374	2,73	314.826	64,24	139.018	28,37

Il partito della Meloni non sfonda: «Da questa elezione la coalizione esce più forte»

Massimiliano Fedriga
Governatore rieletto

IL VERDETTO

TRIESTE Era difficile dipingere prima del voto uno scenario che in Friuli Venezia Giulia avesse un esito differente dalla conferma del presidente uscente Massimiliano Fedriga. Sono bastati pochi minuti dall'inizio dello spoglio per capire che il Governatore non avrebbe avuto alcun problema a confermare quello che tutti già sapevano. È così Massimiliano Fedriga, primo tra tutti i presidenti di questa Regione "promossi" con l'elezione diretta, ha vinto le elezioni per la seconda volta consecutiva. Non era mai riuscito a nessuno. Un bis che va oltre le aspettative con un secco 64 per cento (personale) che lascia a più di 35 punti di distanza lo sfidante del Centrosinistra, Massimo Moretuzzo che non è andato oltre il 29 per cento. Una vittoria senza patemi, senza ansie e con il vento in poppa.

LO SCENARIO

Ma far dormire sonni tranquilli al presidente del Friuli Venezia Giulia già da ieri sera, c'è molto di più. Già, perché Fratelli d'Italia, partito della coalizione che non ha mai alzato i toni e chiesto nulla in questi 5 anni di legislatura, non ha preso il volo. Un "rischio" con il quale Massimiliano Fedriga avrebbe dovuto fare i conti perché i rumors che arrivavano dagli alleati prima del voto, erano chiari: la maggioranza della giunta, in caso di boom elettorale, avrebbe dovuto essere nelle loro mani. Invece non solo Fratelli d'Italia non decolla, ma la Lega con un colpo di reni rispetto alle Politiche di settembre si rianima e supera il partito della premier Meloni nei consensi. In più la lista del Presidente, voluta espressamente dal Governatore per cercare di arginare una eventuale fuga in avanti di Fratelli d'Italia, ha avuto un ottimo risultato al punto che sommando i consensi con quelli della Lega, si torna circa a quel 36 per cento che aveva caratterizzato il grande boom dell'area leghista delle elezioni regionali del 2018. Difficile pensare ora che Fdi possa allargarsi troppo per la realizzazione della squadra di giunta e in più Fedriga avrà anche i suoi pretoriani nell'esecutivo. Assessori che risponderanno solo a lui. «La coalizione da questa elezione ne esce più forte» ha tagliato corto il presidente ieri sera. Senza dubbio è uscita più forte la sua leadership.

PARTITO DEMOCRATICO

«Complimenti a Fedriga che ha vinto nettamente. Ringraziamo Massimo Moretuzzo e tutta la coalizione che l'ha sostenuto per l'impegno. Riorganizzeremo insieme un'opposizione centrata sulle proposte politiche. Con pazienza, ma con determinazione». A parlare Elly Schlein, neo segretaria nazionale del Pd che esordisce subito con una sconfitta elettorale, ma non era certo il Friuli Venezia Giulia il posto giusto dove mostrare i muscoli. Comunque nessun effetto Schlein. Moretuzzo ha fatto quell che ci si attendeva, così come la sua lista, il Patto per l'Autonomia, secondo movimento all'interno della coalizione che però in totale ha perso consensi sia rispetto a 4 anni fa che alle politiche. Chi è crollato, invece, è stato il Movimento 5Stelle che non è arrivato neppure al 2.5 per cento. Vero che il Friuli Venezia Giulia non ha mai dato soddisfazioni al partito prima di Grillo e ora di Giuseppe Conte, ma in casa grillina si aspettavano almeno tre punti in più. Per il Centrosinistra, dunque, un risultato non edificante, ma messo in preventivo anche se nelle ultime settimane era sembrato che il vento soffiasse in maniera diversa. Un'illusione.

IL TERZO POLO

Il progetto di Calenda - Renzi con Azione e Italia Viva che aveva sul territorio il volto di Alessandro Maran è naufragato. Non solo non è arrivato al 4 per cento, risultato che avrebbe consentito di acchiappare qualche seggio in consiglio regionale, ma non è arrivato neppure al 3. Un brutto colpo per chi voleva iniziare a costruire dal Friuli Vene-

GLI SCONFITTI

Moretuzzo: «Risultato netto, ora opposizione leale e ferma» I no-vax fuori per un soffio

TRIESTE Quattro i candidati alla presidenza del Friuli Venezia Giulia e di questi, tolto il vincitore Massimiliano Fedriga, uno solo entra in Consiglio regionale, il candidato del centrosinistra, l'autonomista Massimo Moretuzzo, che comunque si è fermato a una distanza siderale dal vincitore - 28,51% contro 64,1% - con ben 35,5 punti di scarto. Comunque porta con sé una pattuglia di consiglieri della coalizione che lo ha sostenuto, formata da Pd, M5S, Patto per l'autonomia, Open Fvg, Avs e Slovenska Skupnost. Gli altri due contendenti, Alessandro Maran per il Terzo Polo (2,72%) e Giorgia Tripoli (3,97%) per Insieme Liberi – la lista che ha riunito le cosiddette forze antisistema – non solo non entreranno in Consiglio, come previsto dalla legge, ma non manderanno in Consiglio nessuno, perché entrambi i partiti che li sostenevano sono finiti sotto la soglia di sbarramento del 4 per cento. Un risultato che il Terzo Polo, con le coordinatrici regionali Sandra Telesca per Italia Viva e Isabella De Monte per Azione, ha imputato anche alla cultura generata da vent'anni di elezione diretta del presidente della Regione, ovvero «uno schiacciamento sul bipolarismo», che rende assai difficile l'affermazione di una forza terza.

IL VOTO UTILE

Inoltre, ha analizzato Telesca, «chi non voleva votare per il candidato del centrodestra Massimiliano Fedriga, probabilmente ha pensato a un voto utile, convergendo sul centrosinistra». Stessa sorte, seppur soffertissima perché lo spoglio ha dato un andamento altalenante, per Tripoli e la sua compagine, che ha chiuso sfiorando il 4 per cento. Moretuzzo, che entrerà in Consiglio per altri cinque anni dopo il debutto nel 2018 come consigliere e poi capogruppo del Patto per l'Autonomia, ha riconosciuto la vittoria allo sfidante Fedriga già alle 16.55 quando il risultato di poco più di un terzo delle sezioni non dava adito a dubbi. «Un risultato netto – ha detto -. Sapevo che sarebbe stata una partita complicata e dovevamo correre in salita. Probabilmente – ha anche aggiunto -, non siamo stati abbastanza bravi a far conoscere e comprendere le nostre ragioni». Tuttavia, ha proseguito, «In Consiglio regionale ci impegneremo in un'opposizione leale e ferma».

IL CONFRONTO CON LE POLITICHE

Un po' come gli spartani alle Termopili si è sentito il candidato del Terzo Polo, Maran, che partiva forte dell'8,7% fatto dalla formazione alle politiche 2022 in Fvg. «Ci sono battaglie perse che vanno combattute sempre e comunque. Io ho partecipato a quella che volevo, ricordando anche l'ultimo verso di una poesia dedicata agli eroi spartani che si sacrificarono alle Termopili pur sapendo che avrebbero vinto i persiani», ha premesso. Dalla storia all'attualità, ha poi ricostruito la corsa degli ultimi due mesi. «Fin dal principio ci eravamo proposti di portare un mattone per la costruzione di un edificio più grande».

PUNTO DI PARTENZA

Restare fuori dal Consiglio regionale, però, non significa che la corsa sia terminata. Ne sono convinte la coordinatrice Fvg di

TERZO POLO Il candidato Alessandro Maran

TRIPOLI PENALIZZATA DAL VOTO DI LISTA: SFIORATA LA SOGLIA DEL 4 PER CENTO MARAN: «GLI EROI SI SACRIFICANO»

Il voto in Regione

«Non credevo di vincere così Ma niente promesse, al lavoro»

▶Il governatore rieletto: «Sento ora il peso di rispondere a una così grande fiducia»

▶I primi punti: più investimenti internazionali attrazione dei talenti e politiche per la famiglia

RITUALE Massimiliano Fedriga si avvia a piedi (come 5 anni fa) verso la sede del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a Trieste

IL VINCITORE

TRIESTE Una storia semplice che si ripete. È quella – richiamando il titolo del suo libro - di Massimiliano Fedriga che entra nella storia del Friuli Venezia Giulia come il primo presidente riconfermato con elezione diretta per altri cinque anni alla guida della regione. Con ben oltre il 60% dei voti degli elettori, Fedriga si aggiudica dunque il bis tornando a sedersi sullo scranno più alto, quello di governatore: «Un'importante manifestazione di fiducia che rappresenta una grande responsabilità» ha detto quando ormai si stava delineando una vittoria certa e netta che ha voluto dedicare alla moglie Elena «per quello che ha sopportato in questa campagna elettorale» e al padre scomparso qualche anno fa.

Fedriga è uscito di casa quasi a metà scrutinio per recarsi scaramanticamente a piedi – esattamente come fece cinque anni fa – fino in Piazza Unità (dove ha salutato dipendenti e collaboratori) e poi fino al Palazzo del Consiglio regionale in Piazza Oberdan. Pochi chilometri tra strette di mano e qualche "in bocca al lupo" urlati dalle auto in transito. Una volta in Aula, accerchiato da telecamere e microfoni, ha esordito dicendo: «Non mi aspettavo una fiducia di queste dimensioni e sento ora il peso di rispondere: vorrei che questo nuovo mandato sia un lavoro quotidiano senza facili promesse». Necessario, per il neo rieletto presidente, «programmare il futuro del Friuli Venezia Giulia nel lungo periodo perché la politica si può fare con prospettiva e in modo serio di modo da lasciare tra cinque anni una regione che abbia fatto dei passi avanti concreti». Dunque niente promesse sui primi cento giorni né annunci di misure specifiche: «Continuerò semplicemente a lavorare come ho fatto negli ultimi cinque anni». Tra i primi punti programmatici, quello dell'aumento degli investimenti internazionali, il potenziamento della norma sull'attrazione dei talenti e il rafforzamento delle politiche a favore della famiglia anche alla luce del recente incremento, «piccolo ma significativo», delle nascite. La sanità è sicuramente uno dei temi centrali, a causa della mancanza di medici e infermieri a livello nazionale, «e lo stiamo affrontando dialogando con il governo».

Interpellato sul risultato positivo raggiunto dalla sua lista civica (Fedriga presidente), «era una speranza arrivare alla doppia cifra, è un risultato molto sopra le aspettative, significa che siamo riusciti a recuperare consenso tra chi non si riconosce nei partiti tradizionali» ha commentato precisando che in generale «tutta la compagine di centrodestra ne esce rafforzata».

Smaltita l'euforia per la vittoria, il governatore si prenderà una piccola pausa e nei prossimi giorni incontrerà le forze politiche di coalizione per definire la nuova squadra di governo: «Gli assessori non saranno pesati sui voti a prescindere ma sulle specifiche competenze, voglio costruire in modo serio e non a sensazione: una Giunta forte è a vantaggio di tutta la comunità». Sarà oggetto di confronto con i partiti anche l'ipotesi di chiedere ai nuovi assessori di dimettersi dal Consiglio. Fedriga ha riferito di aver ricevuto i complimenti della premier Giorgia Meloni e del governatore del Veneto Luca Zaia: «Lui è imbattibile, il numero uno. Sempre detto».

A fronte di un'affluenza alle urne del 45% (era stata del 49 cinque anni fa), il presidente rieletto ha poi commentato: «È un problema del Paese ma qui la campagna elettorale è stata civile e basata sul confronto senza attacchi personali né aggressività e ciò ha contribuito a contenere il calo». Incalzato sul nodo del terzo mandato per i presidenti, Fedriga ha poi fatto sapere che a livello di Conferenza delle Regioni «c'è consenso quasi unanime» mentre sulla doppia preferenza di genere «serve una revisione complessiva ma deve esserci la disponibilità di tutti, futura maggioranza ed opposizione». Stretta di mano, infine, con il candidato del centrosinistra Massimo Moretuzzo, il primo dei non eletti con il 28,6% dei voti circa.

Elisabetta Batic

«GLI ASSESSORI? NON SARANNO SCELTI IN BASE AI VOTI A PRESCINDERE, CONTERANNO LE COMPETENZE»

FAIR PLAY La stretta di mano tra Moretuzzo e Fedriga

zia Giulia la casa dei riformisti. I mattoni non ci sono. Infine Insieme - Liberi di Giorgia Tripoli che sino all'ultimo minuto ha lottato per superare la soglia del 4 per cento. Con la lista dell'avvocato udinese tutti i movimenti "no vax" e "no green pass" che si sono coalizzati in regione. Più di 15mila voti. Non pochi. Segno che la pandemia se da un punto di vista sanitario pare passata, da quello sociale ha lasciato "ferite" e rabbia che non sono state smaltite. Fedriga ha già fatto presente che si prenderà qualche giorno prima di rituffarsi nel lavoro per fare la nuova giunta.

Loris Del Frate

Iv Telesca – «il progetto politico va avanti, dobbiamo radicarci di più sul territorio» - e la segretaria regionale di Azione De Monte: «La nostra è una realtà nuova, ha bisogno di tempo per radicarsi». Lo stesso Maran non si tira fuori dalla prosecuzione del cammino: «Il progetto resta valido. Abbiamo proposto tante idee che però hanno bisogno di tempo per maturale». Richiederà il conteggio dei voti la candidata alla presidenza Tripoli, la cui lista «Insieme Liberi» non è entrata in Consiglio ieri sera per uno 0,03%, perché si è fermata al 3,97% delle preferenze. «Il che significa per 20-30 schede. Poiché ci sono 8mila schede annullate, chiederemo il conteggio», ha detto la candidata che sul suo nome ha attirato un 4,66%, cioè 22.540 voti. «Un motivo in più perché questa legge elettorale sia cambiata – ha affermato -. Non è ha senso che il candidato presidente non possa portare qualcosa alla propria lista».

Antonella Lanfrit

I NUMERI

2,5
La percentuale raggiunta dai 5stelle: 3 punti in meno rispetto alle aspettative

0
Nessun seggio per il terzo polo di Calenda-Renzi rimasto sotto il 3%

Giorgia Tripoli

15.000
Le preferenze raccolte dalla lista no vax: la lunga coda delle polemiche Covid

19
La percentuale raggiunta dalla Lega: il partito più votato in assoluto

REGIONALI 2023 – Friuli Venezia Giulia

LISTE	TOTALE (1360 sez. su 1360) VOTI	TOTALE %	UDINE (491 sez. su 491) VOTI	UDINE %	TOLMEZZO (121 sez. su 121) VOTI	TOLMEZZO %	PORDENONE (319 sez. su 319) VOTI	PORDENONE %	TRIESTE (276 sez. su 276) VOTI	TRIESTE %	GORIZIA (153 sez. su 153) VOTI	GORIZIA %
			CIRCOSCRIZIONI									
Alleanza Verdi Sinistra	8.029	2,03	3.361	2,20	538	1,93	1.836	1,76	1.557	2,29	737	1,76
Autonomia Responsabile	7.763	1,97	3.673	2,40	540	1,94	1.814	1,74	732	1,07	1.004	2,40
Azione Italia Viva +Europa	10.867	2,75	4.025	2,63	658	2,36	3.127	3,01	1.754	2,58	1.303	3,11
Fedriga Presidente	70.084	17,74	26.604	17,38	6.776	24,29	19.679	18,91	9.850	14,46	7.175	17,15
Forza Italia	26.329	6,67	10.636	6,95	1.009	3,62	7.686	7,39	4.618	6,78	2.380	5,69
Fratelli d'Italia	71.620	18,13	26.826	17,53	4.632	16,60	22.701	21,82	11.954	17,55	5.507	13,16
Insieme Liberi	15.712	3,98	6.558	4,28	##		3.799	3,65	3.590	5,27	1.765	4,22
Lega	75.120	19,02	32.500	21,23	7.976	28,59	18.971	18,23	9.006	13,22	6.667	15,93
Movimento 5 Stelle	9.486	2,40	3.084	2,01	480	1,72	1.996	1,92	2.459	3,61	1.467	3,51
Open Sinistra FVG	5.957	1,51	2.798	1,83	191	0,68	898	0,86	1.594	2,34	476	1,14
Partito Democratico	65.143	16,49	23.603	15,42	3.667	13,15	15.915	15,30	13.926	20,45	8.032	19,19
Patto per l'Autonomia	24.829	6,29	9.116	5,96	1.346	4,83	5.538	5,32	4.471	6,57	4.358	10,41
Slovenska Skupnost	4.016	1,02	286	0,19	83	0,30	84	0,08	2.589	3,80	974	2,33

Il voto in Regione

Il Pd perde ancora e FdI non riesce a sorpassare la Lega

▸Nessun "effetto Schlein": i Dem calano di 2 punti dalle Politiche

▸Carroccio oltre le previsioni, sarà Fedriga a "dettare" la linea

L'ANALISI

TRIESTE Sorprese elettorali. Sono parecchie quelle che emergono dal voto in Friuli Venezia Giulia e riguardano entrambe le colazioni e il Terzo Polo. L'unica cosa scontata sin dall'inizio era la vittoria di Massimiliano Fedriga.

CENTROSINISTRA

La sconfitta in casa del Pd era stata messa in preventivo. Quello che invece non era stato tenuto in conto era il fatto di prendere meno consensi sia rispetto alle elezioni regionali del 2018 che alle Politiche di appena sette mesi fa. Insomma, uno scivolone che il Pd non aveva previsto se non altro perché in casa Dem erano convinti che l'effetto Elly Schlein riuscisse a dare la carica. Nulla di tutto questo. L'esito di queste regionali è in discesa, 16.5 per cento. Era stato 18.1 nel 2018 con candidato presidente Sergio Bolzonello e 18.4 lo scorso settembre. Come dire che l'erosione non si è ancora fermata. Un problema per il Pd regionale che per cercare di avere più aderenza sul territorio aveva anche aperto le porte alla candidatura per la presidenza a un civico, mai iscritto al partito. Massimo Morettuzzo ha fatto il possibile, ma in questo momento non c'era alcuna speranza. E i problemi in casa Dem per il segretario regionale Renzo Liva non sono ancora terminati. Non a caso il Pd è sceso al quarto posto in regione, sotto la Lega, Fratelli d'Italia e la Lista Fedriga. Segno che c'è ancora molto da lavorare. Chi sta peggio, se possibile, sono i 5Stelle, quasi spariti dai radar del consiglio e relegati a un triste 2.3 per cento. L'alleanza con il Pd evidentemente non ha pagato. Per il resto gli altri partiti in casa Centrosinistra hanno raggiunto insieme a malapena il 4 per cento.

CENTRODESTRA

Arrivano proprio da questa coalizione le sorprese più importanti. La Lega, data come minimo per azzoppata dopo le elezioni Politiche di settembre che in Friuli Venezia Giulia avevano visto il trionfo consistente di Fratelli d'Italia, ha tirato fuori l'orgoglio, ha schierato dove ha potuto i sindaci nelle liste e ha "battuto" il territorio. Il risultato è sorprendente: è ancora il primo partito in regione. Per carità, nulla a che vedere con il 34 per cento del 2018, ma il 19 per cento di oggi strappato con le unghie e con i denti vale forse di più ed è stato sufficiente per tenere dietro la squadra del coordinatore regionale Walter Rizzetto e del ministro Luca Ciriani che si è fermata un punto sotto. Un "risultatone" verrebbe da dire perché nessuno ci avrebbe scommesso un centesimo. Ad essere sinceri neppure tra i leghisti. In più la Lista del Presidente, fondamentale per attutire i colpi che arrivavano da Destra, ha portato a casa il 17.6 per cento. Più del Pd. E pensare che nella Lega la lista la vedevano all'inizio come fumo negli occhi perché ritenevano potesse fare un danno al Carroccio. Invece, insieme ai voti dei padani, ha "messo all'angolo" Fratelli d'Italia ora decisamente meno baldanzosi nel chiedere più assessorati e referati di peso. Infine Forza Italia che esce quasi dimezzata rispetto al 12 per cento delle regionali del 2018. Si è fermata al 6.6 per cento (leggermente sotto le Politiche), pur avendo quasi un punto e mezzo in più in provincia di Pordenone dove gli Azzurri hanno sempre ottenuto scarti più alti. Torna in Consiglio anche la lista dell'ex presidente Renzo Tondo, Autonomia Responsabile, capace di un recupero nelle ultime settimane.

Poiché i voti si equivalgono nessuno può pretendere il primato e per il governatore sarà più facile costruire la nuova giunta

TERZO POLO

Un tonfo. Non c'erano sondaggi prima del voto, ma in casa di Azione e Italia Viva c'era un importante 8 per cento raccolto alle scorse Politiche. Una percentuale che faceva intravvedere la possibilità di essere una forza politica in consiglio capace di determinare anche scelte importanti nel caso in cui l'alleanza di Centrodestra a trazione Fratelli d'Italia (cosa che non è accaduta) potesse avere dei cedimenti. Invece il Terzo polo si è schiantato con un misero (e francamente inimmaginabile all'inizio della campagna elettorale) 2.7 per cento (voto di lista) che non serve a nulla, visto che nessuno riuscirà ad andare in consiglio regionale. Anche in casa Terzo polo, dunque, si rende necessaria una profonda discussione perchè se il Friuli Venezia Giulia, terra tra l'altro di Ettore Rosato, doveva essere un laboratorio, allora le cose sono senza dubbio da rivedere.

LA GIUNTA

Per il presidente Massimiliano Fedriga adesso l'intero percorso che dovrà portare alla realizzazione dell'esecutivo è in discesa. Visto che i voti più o meno si equivalgono nessuno può chiedere lo "ius primae noctis". Deciderà il presidente. Cioè lui.

Loris Del Frate

SOSTEGNO A sinistra Massimiliano Fedriga con Matteo Salvini nell'ultimo incontro elettorale. In alto, Elly Schlein con Massimo Moretuzzo

Ma Meloni "brucia" Salvini nelle congratulazioni: «Premiato il buongoverno»

LE DICHIARAZIONI

FRIULI La prima a complimentarsi con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga è stata la premier **Giorgia Meloni**. Era a Verona al Vinitaly e non ha atteso neppure un minuto dopo aver visto i primi exit poll che davano un risultato talmente largo che evidentemente non c'era bisogno di attendere. Del resto Giorgia Meloni doveva anche "farsi perdonare" la mancata visita alla chiusura della campagna elettorale a Udine, saltata all'ultimo minuto per l'impegno con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «Direi - ha tagliato corto la premier - che Massimiliano ha lavorato molto bene in questi anni. Non ho mai preso in considerazione l'ipotesi di una sconfitta. È una vittoria che premia il modello amministrativo e il buongoverno del centrodestra e che ci sprona a fare sempre meglio». Subito dopo è toccato al ministro **Matteo Salvini** che aveva già scommesso sulla vittoria di Fedriga nell'ultimo incontro in Friuli prima del voto. «Siamo a tre - ha spiegato - dopo le vittorie di inizio 2023 in Lombardia e nel Lazio, oggi arriva la terza! Grazie Friuli Venezia Giulia. Grazie Massimiliano Fedriga». «Vincere e governare bene non è mai facile. La riconferma di Massimiliano Fedriga suggella il grande lavoro fatto da Forza Italia e dal centrodestra alla guida della Regione». Lo dice il ministro degli Esteri e vicepremier, **Antonio Tajani**.

A complimentarsi con il presidente bis, primo nella storia del Friuli Venezia Giulia ad essere riconfermato per due volte di seguito da quando c'è l'elezione diretta, è anche il governatore del Veneto, **Luca Zaia**. Con gli altri quattro presidenti di Regione della Lega (Umbria, Trentino, Sardegna e Lombardia) aveva spinto Fedriga il giorno prima del voto.

ZAIA: «L'OPERATO DI MAX HA SUPERATO LA PROVA ED È STATO PREMIATO. SARÀ UN ALLEATO VERSO L'AUTONOMIA»

«Con le elezioni i cittadini sono chiamati anche a giudicare l'amministratore - ha spiegato Zaia - e l'operato di Max Fedriga non solo ha superato la prova, ma è stato anche premiato. Mi congratulo vivamente con lui per il grande risultato. Non c'era dubbio che la maggioranza dei cittadini del Friuli Venezia Giulia esprimessero gradimento per il suo programma, per il lavoro svolto fino ad oggi, per la sua voglia di fare, per la sua serietà e per la usa coerenza. Con l'amico Fedriga condivido la visione dell'importante ruolo delle Regioni che siamo stati chiamati a rappresentare - prosegue Zaia - e abbiamo portato avanti progetti rilevanti. Sono certo che, con la sua riconferma alla guida di una realtà regionale che già dispone di statuto speciale, continueremo ad avere un alleato formidabile nel percorso verso la realizzazione dell'autonomia di cui conosce in prima persona la forza propulsiva. Sono certo - ha concluso - che le occasioni per proseguire ad impegnarci insieme non mancheranno».

Amichevoli anche il saluto e i complimenti di un altro governatore, quello della Lombardia, **Attilio Fontana**. «Un grande abbraccio all'amico e collega Massimiliano Fedriga per la sua riconferma come presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. Il buon governo di questi anni è stato ripagato con la fiducia della stragrande maggioranza dei cittadini. E adesso avanti così per i prossimi cinque anni! Buon lavoro Max!». Da Forza Italia la presidente dei senatori **Licia Ronzulli** tende subito la mano. «Avevamo pochi dubbi sul fatto che i friulani premiassero il buon governo del Centrodestra e confermassero Massimiliano Fedriga alla guida della Regione. Ma quando il successo è così netto vuol dire che in questi cinque anni il Friuli Venezia Giulia è stato amministrato bene». Si associa la ministra per le Riforme istituzionali, **Elisabetta Casellati**. «Complimenti e buon lavoro a Massimiliano Fedriga per la schiacciante vittoria alle elezioni regionali in Friuli Venezia Giulia. È l'ennesima conferma che alle urne il buon governo paga sempre». Duro il twitt di **Maurizio Gasparri**. «Ma la Schelein? Ha perso la voce rimanendo muta quando De Benedetti ha ingiuriato la Meloni. Ha perse le elezioni, sconfitta in Friuli Venezia Giulia con scarto enorme. Schlein, ovvero insulti & sconfitte».

GASPARRI IRRIDE LA SCHLEIN: «MUTA SULLE INGIURIE DI DE BENEDETTI A GIORGIA, È SOLO INSULTI & SCONFITTE»

ldf

Il voto in Comune

Udine va al ballottaggio tra Fontanini e De Toni

►Il sindaco uscente del centrodestra parte dal 46% nella sfida con l'ex rettore (al 39%)

►Al primo turno di 5 anni fa il vincitore aveva ottenuto una percentuale più bassa

LA SFIDA

UDINE A Udine si avvia al ballottaggio la sfida fra il sindaco uscente Pietro Fontanini e lo sfidante Alberto Felice De Toni per la conquista dello scranno più alto di Palazzo D'Aronco. Il confronto delle amministrative nel capoluogo friulano ha visto in corsa al primo turno anche Ivano Marchiol (sostenuto dai Cinque Stelle e da altre due liste) e Stefano Salmè, già candidatosi nel 2018, campione degli "antisistema".

LE REAZIONI

L'uscente Fontanini, leghista di lungo corso con residenza a Campoformido, paese alle porte di Udine, si dice «soddisfatto» del risultato: «Sono arrivato primo, a un soffio dal superare il 50 per cento. Andremo al ballottaggio. Guardo a queste due settimane che ci separano dal ballottaggio con fiducia». Nel lasso di tempo che lo separa dalla sfida decisiva con De Toni, assicura, «continuerò a incontrare i cittadini, a spiegare quello che ho fatto e quello che voglio fare». «Fontanini e i suoi erano convinti di vincere al primo turno, ma così non è stato e da domani ricominceremo a lavorare per arrivare a vittoriosi al ballottaggio», ha ribattuto invece Alberto Felice De Toni. La coalizione di centrodestra, ha aggiunto l'ex rettore, «pensava che bastasse portare in città una sfilata di ministri, ma qui si vota per il sindaco e le dinamiche nazionali passano in secondo piano rispetto alle persone chiamate ad amministrare la città. La partita – prosegue – non è ancora chiusa e il nostro impegno sarà massimo per portare al voto il16 e 17 aprile sempre più persone».

COMUNALI Udine — 82 Sezioni su 98

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Pietro Fontanini	15.980	46,26	Identità Civica	2.478	9,25
			Lega	2.640	9,86
			Fontanini Sindaco	1.976	7,38
			Unione di Centro	594	2,22
			Fratelli d'Italia	3.823	14,27
			Forza Italia	1.307	4,88
Alberto Felice De Toni	13.694	39,64	Alleanza Verdi e Sinistra	855	3,19
			Azione Italia Viva	1.155	4,31
			De Toni Sindaco	3.305	12,34
			Partito Democratico	5.243	19,57
Stefano Salme'	1.689	4,89	Liberi elettori-Io Amo Udine	1.341	5,01
Ivano Marchiol	3.180	9,21	Movimento 5 Stelle	622	2,32
			Udine Città Futura	303	1,13
			Spazio Udine	1.145	4,27

AL BALLOTTAGGIO

Pietro Fontanini **46,26%** — Alberto Felice De Toni **39,64%**

Chi è Pietro Fontanini: Sindaco di Udine in carica da maggio 2018. E' stato presidente del consiglio e della giunta regionale, parlamentare e presidente della Provincia.

Chi è Alberto Felice De Toni: Ex rettore dell'ateneo di Udine, Alberto Felice De Toni è professore ordinario e guida il comitato ordinatore della Scuola Superiore della Difesa.

SINDACO Pietro Fontanini nella zona pedonale di via Mercatovecchio

CIRCA DUEMILA VOTI DI DISTACCO TRA I DUE CONTENDENTI. IL CENTROSINISTRA: «LA PARTITA NON È ANCORA CHIUSA»

I DUE SFIDANTI

Fontanini, che si fa vanto di non aver mai perso un confronto elettorale, è in carica dal 2018, quando vinse al ballottaggio con il dem Enzo Martines con il 50,37%, strappando al centrosinistra il governo della città dopo molti anni. A sostenerlo la civica che porta il suo nome, gli storici partiti di centrodestra (ovvero Lega Fvg per Salvini Premier, Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni, Forza Italia e Udc) e Identità civica.

Ad affrontare un veterano della politica come Fontanini (già presidente del Consiglio regionale e della Regione, parlamentare e infine presidente della Provincia di Udine), è stato l'ex rettore dell'ateneo friulano De Toni, originario di Curtarolo e residente a Tricesimo, che oltre a essere stato presidente della Fondazione Crui e segretario generale Crui, è presidente del comitato ordinatore della Scuola superiore a ordinamento speciale della Difesa. Dalla sua, una coalizione che lui ha sempre definito «a tridente» perché sposa il centrosinistra (Partito democratico e Alleanza Verdi e Sinistra) con il Terzo polo e le forze civiche e autonomiste che sono confluite nella lista De Toni sindaco, guidata dall'ex assessore dell'era Cecotti Rita Nassimbeni.

AL VOTO

Al voto è andata poco più della metà della popolazione (il 54%), con 43.499 elettori su 80.650 aventi diritto. Dieci anni fa (quando però gli aventi diritto erano 79.212), quando al primo turno si affrontarono un altro ex rettore (poi eletto) per il centrosinistra, Furio Honsell, e Adriano Ioan per il centrodestra, oltre ad altri quattro candidati, l'affluenza fu del 60,57%, sei punti percentuali e oltre 4mila votanti in più. Anche al primo turno del 2018 (quando Fontanini, in lizza con altri sei candidati, aveva raccolto il 41,49% dei consensi, ossia 18.619 voti) si espressero 2.431 elettori in più rispetto a questa tornata.

Camilla De Mori

La politica al Vinitaly

Meloni, sette ore tra i vini «Io, grande appassionata» Via al liceo del made in Italy

▶Incontra gli allievi dell'agrario e anticipa il disegno di legge sul nuovo corso di studi

▶«Vogliamo valorizzare cultura e identità» Premier stretta d'assedio, anche al bagno

LA VISITA

dal nostro inviato

VERONA Una calca. Di uomini della sicurezza, giornalisti, cameramen, fotografi, curiosi. E spintoni e gomitate, perché se al Vinitaly arriva il presidente del Consiglio dei ministri il codazzo spinge ed è un groviglio di microfoni e taccuini, salvo fermarsi sul bordo delle scale quando, dopo cinque ore di "inseguimenti", si scopre che la tappa successiva sarebbe stata al piano inferiore e lì, davvero, non era il caso di insistere. Almeno al bagno delle signore che la premier se ne stesse tranquilla.

La visita di Giorgia Meloni ieri alla fiera a Verona è stata il consueto delirio del Vinitaly, con il record tra l'altro della permanenza: sette ore tra incontri, premiazioni, passaggi negli stand delle cantine. E tanti, tanti selfie. Anche sorrisi scherzosi: «Io sono una grande appassionata dei vini di tutta Italia e, diciamo, sul consumo la mia parte la faccio, così da portare avanti le eccellenze».

Quante degustazioni? «Ho assaggiato. Devo rimanere sempre molto lucida, quindi il minimo indispensabile». Tra i tanti doni di cui è stata omaggiata, anche la confezione di vino avuta dagli studenti degli Istituti di agraria. Ed è a loro che la premier ha rivolto parole di apprezzamento: «Complimenti a questi ragazzi, siete stati molto lungimiranti nella scelta della scuola. Per me, è questo il liceo. E infatti stiamo pensando al liceo del made in Italy».

IL SALUTO

«Non potevo mancare a questa 55ma edizione del Vinitaly - ha detto la presidente del Consiglio dei ministri -. Avete visto anche una massiccia presenza del governo, un segnale che volevamo dare di attenzione al mondo delle fiere».

Tanti i ministri presenti anche ieri: Maria Elisabetta Alberti Casellati, Francesco Lollobrigida, Adolfo Urso, Orazio Schillaci, Daniela Santanché. «È un dovere - ha aggiunto Meloni - sostenere questo settore perché funziona anche grazie alla capacità di mettere insieme tradizione e modernità. Siamo contenti di essere finalmente riusciti ad avere manifestazioni massicce come questa e partecipate dal grande pubblico. È sicuramente un grande ritorno alla normalità».

I RAGAZZI

E dopo un incontro a porte chiuse con il presidente serbo Aleksandar Vucic, la premier - accolta da una standing ovation nell'auditorium della Fiera - si è dedicata agli studenti degli istituti agrari che hanno partecipato al concorso enologico del Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura. «In un mondo in cui è stato detto che se avessi scelto il liceo avresti avuto un grande sbocco nella tua vita, e se invece avessi scelto un istituto tecnico avresti avuto opportunità minori, dimentichiamo - ha detto Meloni - che in questi istituti (l'agrario ad esempio) c'è una capacità di sbocco nel mondo del lavoro più alto di quelli che danno altri percorsi di formazione. Per come la vedo io, questo è il liceo! Perché non c'è niente di più profondamente legato alla nostra cultura di quello che questi ragazzi sono in grado di studiare, tramandare e portare avanti. Ed è la ragione per la quale ragioniamo su un liceo del Made in Italy per valorizzare percorsi che spieghino il legame che esiste tra nostra cultura, i territori e la nostra identità».

E giusto ieri, dopo l'annuncio della premier, è stato depositato al Senato il testo del disegno di legge per l'istituzione di un liceo del Made in Italy: a prima firma di Carmela Bucalo, esperta di tematiche legate all'istruzione e alla scuola, si tratta di una delega al Governo, in tre articoli.

TASSE E PNRR

Ai giornalisti che l'hanno rincorsa da un padiglione all'altro del Vinitaly, Giorgia Meloni ha parlato di tasse («Abbassarle è il miglior approccio contro l'evasione») e di Pnrr («Non sono preoccupata, c'è un clima di ottima collaborazione con Bruxelles, non prendo in considerazione l'ipotesi di perdere le risorse; prendo in considerazione l'ipotesi di farle arrivare a terra in maniera efficace»), senza eludere temi forieri di polemiche («Se i miei ministri parteciperanno al 25 aprile? Non credo di doverglielo chiedere io, queste sono valutazioni un po' curiose che fate voi»), liquidando infine come «una sgrammaticatura istituzionale» la polemica sul presidente del Senato Ignazio La Russa e via Rasella («Ha chiesto scusa, mi pare che la vicenda sia chiusa»). Dopo sette ore, il saluto: «È un arrivederci».

Alda Vanzan

«Abbassare le tasse è il migliore approccio contro l'evasione. Pnrr e Europa? Non sono preoccupata»

GIORGIA MELONI
Verona, 3 aprile

Lo scontro

Santanché-Pd, duello sugli istituti tecnici

«In Italia in questi anni è stato un po' distrutto quello che era l'istituto tecnico, che invece è molto importante anche per il turismo, perché abbiamo avuto una sinistra che ha invogliato i giovani a fare i licei». Parola della ministra Daniela Santanché. Che apre una nuova polemica con il Pd, che a sua volta accusa l'esecutivo di «avere le idee poco chiare», visto che Giorgia Meloni ha appena annunciato l'intenzione di istituire il liceo per il Made in Italy. Per i 5stelle, invece, è solo l'ennesima «trovata di propaganda». Ironizza Nicola Fratoianni sul ricorso a un termine inglese da parte della premier: «Forse Rampelli la vorrà multare», con una allusione alla proposta di legge dell'esponente di FdI che mira a multare l'uso dei forestierismi.

Viola: «L'alcol fa sempre male» Ma Tirelli: «Il rischio da altro»

IL DIBATTITO

VENEZIA Nei giorni di Vinitaly continua il dibattito scientifico sull'alcol. Con posizioni diverse anche fra gli immunologi: «Fa male alla nostra salute, in qualsiasi dosaggio lo si usi, con qualsiasi approccio», ribadisce la biologa Antonella Viola, professoressa dell'Università di Padova; «Non può esistere che chiunque a tavola sorseggi un bicchiere di buon vino si senta perseguitato dalla sfigatissima profezia savonaroliana del tipo: ricorda che devi morire», ribatte il medico Mauro Minelli, docente alla Lum di Bari. Torna così ad accendersi lo scontro sulla legge irlandese che impone l'etichetta choc: «Quella misura si basa su uno studio di *Lancet Oncology* che è molto criticabile», afferma l'oncologo Umberto Tirelli.

LE SIGARETTE

Dice infatti l'ex primario del Centro di riferimento oncologico di Aviano: «Fra tutti gli autori di quell'articolo non c'è un medico. Come specialista da 40 anni, ho sempre visto tumori alla bocca, all'esofago, al fegato e alla mammella correlati non con un'assunzione di alcol moderata, ma alta. Quel lavoro è inficiato dalla mancata valutazione di co-fattori di rischio come il fumo, le infezioni tipo l'epatite B e C, l'obesità. Inoltre il consumo viene distinto in "moderato" per chi beve fino a 2 bicchieri al giorno, rischioso da 3 a 6, pericoloso da 7 in su, ma senza tenere conto del fatto che nel tempo si può cambiare fascia. La conclusione del ragionamento è che, così come succede per il tabacco, anche sulle bottiglie bisognerebbe scrivere che l'alcol fa male. Ma non viene detto che quelle etichette non hanno funzionato per niente, visto che i fumatori sono aumentati nel mondo. L'unico obiettivo perseguibile secondo la Gran Bretagna è la diminuzione del rischio, infatti lì il ministero della Salute invita chi non riesce a smettere di fumare, a passare almeno a sostanze meno tossiche come la sigaretta elettronica».

LE POSIZIONI DELLA SCIENZA
A sinistra l'immunologa Antonella Viola. Sotto l'oncologo Umberto Tirelli

L'IMMUNOLOGO MINELLI: «BASTA CON PROFEZIE TIPO: RICORDATI CHE DEVI MORIRE» SCAFATO (ISS): «NIENTE QUANTITÀ SICURA»

UN PECCATO

In tema di vino, Viola resta comunque sulla sua posizione: «È una sorta di peccato che ci concediamo: possiamo farlo una volta ogni tanto, consapevoli del fatto che danneggia la nostra salute e quindi dobbiamo avvicinarci al consumo in maniera consapevole». Minelli rilancia: «È stato dimostrato che il consumo controllato di vino, e soprattutto di quello rosso, può avere effetti positivi sulla salute». Emanuele Scafato, direttore dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità, ricorda però quanto sostiene l'Oms: «Non esistono quantità sicure di alcol». *(a.pe.)*

L'evento in fiera

Con Sorsi d'autore le eccellenze nelle ville venete

LA RASSEGNA

dal nostro inviato

VERONA Coniugare cultura e alta enogastronomia alla scoperta di alcuni scrigni nascosti del Veneto, le sue ville. Questo e molto altro è Sorsi d'Autore 2023, la rassegna multisensoriale che si snoda in 4 appuntamenti da fine maggio a luglio giunta che quest'anno - oltre ai racconti di alcuni esponenti della cultura popolare come Michele Serra o Serena Dandini - celebra il centesimo Festival lirico dell'Arena di Verona con un evento particolare per far vivere agli appassionati un'emozione unica: indossare i costumi di scena di alcune opere del passato del cartellone scaligero. Gli appassionati potranno candidarsi entro il 21 aprile attraverso il sito www.fondazioneaida.it.

«La Regione Veneto con quest'iniziativa vuole coniugare il turismo alla cultura con una serie di incontri selezionati che apriranno le porte di alcune ville venete ai visitatori – spiega Federico Caner, assessore regionale al turismo e all'agricoltura – una cornice unica per presentare alcune delle eccellenze gastronomiche del nostro territorio, vino e non solo. Si tratta di un progetto che si inserisce in una strategia più ampia che mira ad allargare le presenze dei visitatori anche in luoghi meno frequentati ma altrettanto unici del Veneto in un anno che pensiamo vedrà il completo rilancio del nostro turismo». Ieri la presentazione della rassegna nell'ambito del Vinitaly,

I sorrisi di Luca e Giorgia ma Marcato rompe la pace

▶Mentre a Verona premier e governatore vanno a braccetto in tv riscoppia la guerra

▶L'assessore leghista: «Mai chiesto scusa FdI vuole un posto in più? Col pifferetto»

LA POLEMICA

dal nostro inviato

VERONA «Se ho fatto la pace con Zaia? Ma io non litigo con Zaia». Giorgia Meloni è appena uscita dallo stand del Veneto al Vinitaly, dove dal presidente della Regione ha ricevuto una scultura in vetro di Murano raffigurante il leone marciano («Così mi aiuta a essere un po' leonessa», sorride, mentre dal pubblico la vezzeggiano: «Leonessa lo sei già») e assieme hanno stappato una magnum. Il "caso Marcato" è definitivamente chiuso? Le tensioni tra la Lega e Fratelli d'Italia (che, ora primo partito in Veneto, reclama maggiore "coinvolgimento" in Regione) sono sopite? L'atteggiamento dell'assessore Roberto Marcato («Vogliono un posto in più? Col caz...», ipse dixit) è un capitolo chiuso dopo il comunicato in cui si è detto dispiaciuto per aver usato termini coloriti? «Non ci sono problemi in Veneto tra il mio partito e la Lega, governiamo insieme, governiamo bene», ribadisce la premier Meloni.

Peccato che, più o meno negli stessi istanti, Marcato in tivù esternasse: «Non mi sono scusato, se la sono presa per la parolaccia? Vorrà dire che dirò: col pifferino che vi diamo posti in più».

L'INCONTRO

Eppure pareva che tra FdI e Lega, specie dopo il comunicato di Marcato diffuso domenica, davvero fosse scoppiata la pace. E a Verona la seconda giornata del Vinitaly era iniziata all'insegna della cordialità. Anzi, più che cordialità. Giorgia Meloni che arriva in Fiera poco dopo le 10, Luca Zaia che la scorta fino allo spazio espositivo "Italia" e lungo il percorso parlano come parlano vecchi amici: la palestra, le ore di sonno, qualche consiglio... «Guarda che così dormi meglio», dice lei a lui. Poi la visita ai padiglioni, prima tappa ovviamente nello stand del Veneto: «Non potevo mancare», dice la presidente del Consiglio dei ministri. Che si rivolge anche ai produttori di vino: «Stiamo lavorando per sostenere le imprese, questo è un governo fieramente produttivista, fieramente schierato con chi produce ricchezza. Perché la ricchezza la producono le imprese con i lavoratori, non lo Stato. Quello che deve fare lo Stato è non mettersi di traverso». Applausoni.

Poi gli omaggi, i brindisi con le bollicine venete, le foto di rito. E il governatore che ricambia: «La visita a Vinitaly della presidente del Consiglio Meloni conferma l'attenzione del governo al comparto fieristico e al mondo del vino, con uno sguardo proiettato verso i giovani e al ricambio generazionale. C'è visione comune e assieme faremo quadrato per difendere l'identità e la cultura delle nostre eccellenze agroalimentari».

Insomma, pace fatta? «Ma io non litigo con Zaia, non ci sono problemi in Veneto tra il mio partito e la Lega, governiamo insieme e bene», dice la premier ai cronisti prima di riprendere il tour tra i padiglioni della fiera. Si insiste: ma oltre che di vino avete parlato anche di autonomia? «Con Zaia non ho bisogno di parlare di autonomia, siamo abbastanza avanti mi pare».

LE RICHIESTE

Se al Vinitaly il "caso Marcato" pare chiuso, non lo è però la richiesta di Fratelli d'Italia di avere un maggiore "coinvolgimento" negli assetti della Regione. Tra i tanti meloniani - praticamente tutti gli eletti - presenti in Fiera, anche il veneziano Raffaele Speranzon, che fino a pochi mesi fa, prima di essere eletto al Senato, era il capogruppo di FdI in consiglio regionale. È lui a ricordare che nel settembre 2020, al momento di eleggere l'ufficio di presidenza a Palazzo Ferro Fini, FdI non votò a favore. «Ci aspettavamo una compensazione con le commissioni, che però non c'è stata. Ora che siamo a metà mandato e si rivotano gli uffici di presidenza di consiglio e commissioni, la valutazione va fatta. Non possiamo essere sempre penalizzati».

LO SCONTRO

Intanto, a Focus Tg su Rete Veneta, l'assessore Marcato raccontava di non essersi affatto scusato con FdI: «Io ho risposto a una precisa richiesta di Fratelli d'Italia di avere più posti e per quanto mi riguarda era ed è no. L'ho detto in termini coloriti e mi spiace se ho urtato la sensibilità di qualcuno. Ma non mi sono scusato, non c'è nulla di cui scusarsi, ho detto quello che penso». E così quelle che il giorno prima sembravano flautate scuse per ricomporre la situazione, anche su pressione di Zaia, vanno a farsi benedire nell'arco di 24 ore. In collegamento dal Vinitaly c'era il segretario trevigiano di FdI Giuseppe Montuori, ma a sorpresa al tg è piombato il coordinatore regionale di FdI Luca De Carlo. E tra i due, De Carlo e Marcato, è stato un botta e risposta al fulmicotone. Così, quando Montuori è tornato a sottolineare la "parolaccia" usata dal leghista, Marcato è passato al sarcasmo: «Volete un posto in più? Col pifferetto».

Alda Vanzan

Giorgia Meloni e Luca Zaia stappano al Vinitaly, la premier tra i giovani chef e nella calca della fiera

L'assessore leghista del Veneto Roberto Marcato e, sotto, il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia Luca De Carlo

LA PREMIER: «CON ZAIA IO NON LITIGO E SULL'AUTONOMIA SIAMO GIÀ AVANTI» MA IN REGIONE È ANCORA TENSIONE

A Vinitaly "Sorsi d'autore": dal 28 maggio al primo luglio 4 incontri. Si parte da Verona per celebrare anche il centesimo festival dell'Arena

gran cerimoniere il giornalista viaggiatore veneziano d'adozione Patrizio Roversi. «Saranno quattro appuntamenti che permetteranno di incontrare dei grandi personaggi ma anche di fare visite guidate a ville capolavori d'architettura degustando poi grandi vini e prodotti gastronomici con degli esperti che accompagneranno i visitatori anche in questa scoperta». «Ritorniamo all'antico, questi luoghi magnifici oltre a dare momenti di svago ai veneziani della Serenissima, sono stati anche aree di sviluppo agricolo e di cultura», afferma Amerigo Restucci, presidente dell'Istituto regionale delle Ville Venete, «e grazie alla Regione, che ha aumentato il contributo a 50mila euro ne promuoviamo anche il restauro». «Con Sorsi d'Autore vogliamo che questi capolavori d'architettura tornino a essere centri del fare e del pensare – sottolinea Isabella Collalto, presidente dell'Associazione delle Ville Venete – aprendole a chi è alla ricerca di un turismo slow, a eventi e iniziative in sinergia col territorio e i suoi artigiani».

DA VERONA A VENEZIA 4 APPUNTAMENTI TRA CULTURA E PRODOTTI ENOGASTRONOMICI DEL TERRITORIO

Il primo appuntamento di Sorsi d'Autore 2023 (media partner Il Gazzettino) sarà il 28 maggio nella Villa Cà Vendri a Verona alle ore 20 con sfilata celebrativa per il Festival, concerto cameristico e degustazione. Il 16 giugno si va a Villa Cordellina Lombardi a Montecchio Maggiore (Vicenza) alle 18,30 con degustazione e assaggi per poi visitare la villa e alle 21 l'incontro con Michele Serra e Luca Sofri. Il 30 giugno evento nella Villa Brandolini d'Adda a Pieve di Soligo (Treviso) con protagonista il Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg e assaggi, poi il dialogo di Oscar Farinetti con Dario Vergassola. Ultimo appuntamento il 1. luglio a Villa Widmann a Mira (Venezia) con un inedito abbinamento vino-gelato prima della visita guidata e l'incontro con Serena Dandini e Luca Telese.

M.Cr.

L'emergenza sbarchi

Il Viminale ai sindaci: «Spazi per i migranti» Al vaglio nuove strutture

▶Richiesta dei prefetti ai Comuni: trovare subito alberghi e ogni alloggio possibile

▶I primi cittadini: «Servono più risorse» Oggi la cabina di regia a Palazzo Chigi

LO SCENARIO

ROMA È il problema più immediato, quello che potrebbe esplodere da un momento all'altro: il sistema di accoglienza per i migranti è al collasso. L'allarme arriva da più parti. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha ben chiara la situazione e la ribadirà anche oggi durante la Cabina di regia programmata da Palazzo Chigi. Nei giorni scorsi sono stati allertati i prefetti che, a loro volta, hanno chiamato in causa i sindaci: «È necessario reperire ogni alloggio possibile - hanno chiesto ai primi cittadini -: hotel, case vacanze, bed and breakfast». Tutto quello che possa aiutare a collocare i migranti irregolari, senza caricare troppo questa o quella regione. Perché è pur vero che il titolare del Viminale intende allargare il numero dei Cpr, i Centri di permanenza per i rimpatri, portandoli a uno ogni regione, ma che per poterlo fare ci vuole tempo e la bella stagione è dietro l'angolo. Se a questo si aggiunge la situazione sempre più critica della Tunisia, dove il presidente Saied sarebbe reduce da un periodo di ricovero nell'ospedale militare, con condizioni di salute definite dall'opposizione locale non proprio buone, i rischi di una ondata ancora più numerosa si fanno ogni giorno più concreti.

I NUMERI

Al momento sono oltre 110 mila i migranti ospitati nei centri di tutta Italia (la cifra più alta dal 2019), il sistema di prima e seconda accoglienza, mal gestito e senza programmazione da anni, è imploso sotto la spinta delle oltre 27mila persone sbarcate nei primi tre mesi dell'anno. Per questo i prefetti sono intervenuti facendo appello ai sindaci. Sindaci, però, che, a loro volta, si sono appellati al governo. «Di questo passo - conferma Matteo Biffoni, primo cittadino di Prato, delegato Anci per l'immigrazione - la situazione diventerà insostenibile. Abbiamo chiesto al Viminale di poter ampliare i centri Sai, gli ex Sprar, per i richiedenti asilo, perché gli ultimi bandi sono andati deserti. I soldi messi a disposizione non sono sufficienti a coprire i costi e gli enti del terzo settore rinunciano. I posti dell'accoglienza - conclude Biffoni - non sono replicabili all'infinito».

In attesa di strutture utilizzabili per i nuovi arrivi, Piantedosi ha chiesto, sempre ai prefetti, di attivarsi anche per reperire strutture di accoglienza per i minori stranieri non accompagnati (sono già 2.600 quelli arrivati quest'anno). Il «costante aumento dei minori stranieri non accompagnati» sta mettendo sotto «forte pressione» il sistema nazionale di accoglienza - ha evidenziato il ministro in una circolare -. È quindi urgente reperire ulteriori strutture, con una capienza sui 50 posti l'una, presso le quali assicurare la prima accoglienza dei giovani migranti in arrivo». Il documento sottolinea inoltre l'importanza delle procedure di accertamento dell'età, «nell'ottica di indirizzare le misure di protezione in favore di chi rivesta, effettivamente, la qualità di minore straniero non accompagnato».

Nell'ultimo triennio, indica la circolare, si è registrato l'arrivo in Italia di 53.751 migranti minori non accompagnati: 8.939 nel 2020, 16.575 nel 2021, 28.237 nel 2022 (7mila dei quali ucraini); nel 2023, ad oggi, sono 2.440. Nei centri attivi c'è quindi una situazione di sovraffollamento e, nel contempo, la difficoltà a reperire, «con l'urgenza che il caso richiede», nuove strutture. Il decreto legislativo 142 del 2015 prevede che i prefetti possano attivare Centri di accoglienza straordinari (Cas) dedicati ai minori con più di 14 anni d'età, con una capienza massima di 50 posti.

GLI OBIETTIVI

Sul tavolo delle iniziative di contrasto ci sono anche (con l'ok del ministro della Difesa Crosetto) la disponibilità della Difesa di navi ed aerei militari per svuotare l'hotspot di Lampedusa, ormai costantemente sovraffollato. Si punta poi a potenziare i rimpatri, dal momento che il grosso dei migranti - è il ragionamento del ministero - proviene da paesi cosiddetti sicuri e non avrebbe i requisiti per ottenere la protezione. L'obiettivo è anche quello di adottare alla frontiera procedure accelerate per l'esame delle domande di protezione, in modo da dare una risposta in tempi più veloci e agevolare così il rimpatrio per chi non ottiene il diritto di restare in Italia. A questo proposito si sta valutando se assicurare una piccola rendita per un mese a chi dovrà lasciare il nostro paese e dovrà aspettare il giorno dell'espulsione. Senza considerare, comunque, che 2 su 3 dei migranti espulsi fa perdere le sue tracce dirigendosi verso altri paesi europei.

Cristiana Mangani

AL MOMENTO NEI CENTRI DI TUTTA ITALIA CI SONO 110MILA RICHIEDENTI ASILO: IL NUMERO PIÙ ALTO DAL 2019

LE MISURE

1 Un Cpr per Regione

Nel decreto varato dal Cdm a Cutro è previsto che si apra un Centro di rimpatrio in ognuna delle venti Regioni italiane. Attualmente in Italia ce ne sono dieci.

2 Più strutture nei Comuni

Il Viminale chiede ai Comuni di individuare nuove strutture per i migranti, per distribuire l'accoglienza su tutto il territorio nazionale invece di farla pesare solo sul Sud.

3 Rimpatri più rapidi

Si cerca di accelerare il rimpatrio di chi arriva da Paesi per i quali non è previsto l'asilo. Trattative con i governi locali: si punta ad accordi per dare sostegno a chi ha provato a emigrare

Sbarcati in Italia

	2021	2022	2023
gennaio	1.039	3.035	4.962
febbraio	3.994	2.349	9.465
marzo	2.395	1.358	13.216

dati aggiornati al 3 aprile mattina: 2021 8.394; 2022 6.832; 2023 28.034

dati aggiornati al 27 marzo: TUNISIA 15.537; LIBIA 10.628; TURCHIA 693

Fonte: Viminale — Withub

IL SUMMIT DEI MINISTRI DEGLI ESTERI
Antonio Tajani (al centro) con i ministri degli Esteri dei sei Paesi balcanici e con Tobias Billstrom in rappresentanza della Svezia, Paese presidente di turno Ue

Tajani: «I Balcani nella Ue» Il patto in difesa dei confini

IL CONFRONTO

ROMA Una doppia muraglia. Per fermare il traffico di migranti dalle rotte dell'Est. E arginare l'influenza della Russia nel vicinato europeo. C'è più di un motivo se i Balcani Occidentali e la loro integrazione nell'Ue sono un dossier in cima all'agenda diplomatica del governo italiano.

Per l'Italia aprire le porte della comunità europea ai Paesi dell'ex Jugoslavia è «un investimento strategico nella sicurezza stessa dell'Europa e nella stabilità dell'area», ha detto ieri la premier Giorgia Meloni in apertura del summit di sei ministri degli Esteri balcanici ospitato dalla Farnesina. Per un giorno, Roma ha avuto puntati i riflettori dell'intera Europa dell'Est. Albania, Bosnia ed Erzegovina, Macedonia del Nord, Montenegro, Serbia, Kosovo. «Rimango convinta che la strada migliore per la piena stabilizzazione dei Balcani sia quella di ancorare definitivamente la regione alla famiglia europea».

IL VERTICE

È la promessa scandita ieri da Meloni e fatta propria da Antonio Tajani. Il vicepremier e titolare della Farnesina è il regista del summit a Roma cui hanno preso parte il commissario Ue per il Vicinato e l'allargamento Olivla er Varhelyi e Tobias Billström, ministro degli Esteri svedese nella veste di presidente di turno del Consiglio Ue.

A Villa Madama è stata tracciata una roadmap per avvicinare l'Italia e la regione balcanica su due fronti. Da un lato il contrasto all'immigrazione illegale: solo nel primo trimestre del 2023 gli arrivi ammontano a 2522, il 138% in più rispetto all'anno prima. Da Roma è stata rinnovata la richiesta alla Serbia di Aleksandar Vucic di stringere le maglie delle politiche dei visti che ogni anno permettono a migliaia di cittadini tunisini di arrivare a Belgrado senza dover sostenere eccessivi controlli. Il secondo fronte si chiama invece integrazione europea. Un processo di cui l'Italia intende farsi portavoce in Ue ma che nondimeno dovrà avanzare gradualmente, ha spiegato ieri ai colleghi Tajani. Alla promessa di accedere al mercato unico europeo deve corrispondere un percorso di riforme interne, «una diplomazia della crescita» perché «l'allargamento resta un processo basato sul merito». Stato di diritto, libertà fondamentali e allineamento delle politiche sul debito sono i paletti inamovibili piantati dalla Commissione Ue.

Sullo sfondo, è il messaggio consegnato da Tajani ai sei ministri, si rende sempre più necessario un chiarimento dei rapporti con la Russia di Vladimir Putin e una presa di posizione sulla guerra russa in Ucraina allineata al club europeo. **(f.b.)**

TRATTI IN SALVO DALLA GUARDIA COSTIERA Con 5 viaggi l'elicottero della Guardia costiera ha recuperato i 32 migranti (tra cui un bimbo) bloccati sull'isolotto di Lampione, vicino a Lampedusa

I 125 anni dell'Inps

L'UDIENZA AI DIPENDENTI DELL'ISTITUTO Il Papa ha ricevuto il presidente dell'Inps Pasquale Tridico insieme a 400 dipendenti dell'Istituto

Il Papa: «Senza bambini chi pagherà le pensioni? Unità tra le generazioni»

▶Francesco e la crisi demografica: «Previdenza fondata sulla solidarietà»

▶Allarme anche per il debito pubblico: «Ingiusto caricarlo su figli e nipoti»

IL CASO

ROMA Pensioni, debito pubblico, sostenibilità ambientale. È un Papa Francesco che guarda decisamente al futuro quello tornato ieri in udienza pubblica dopo il ricovero al Gemelli, per ricevere vertici e dipendenti dell'Inps in occasione dei 125 anni dell'istituto. Riferendosi alla crisi demografica in atto nel nostro Paese, il Pontefice si è chiesto chi pagherà i trattamenti previdenziali nei prossimi decenni. «Il tema della previdenza è sempre attuale, la società sembra aver smarrito l'orizzonte futuro, si è appiattita sul presente e interessa poco quello che potrà capitare alle future generazioni». Un atteggiamento di questo tipo - è la riflessione di Francesco - contrasta con le regole di funzionamento di un sistema pensionistico come quello italiano, che è a ripartizione: usa cioè i contributi dei lavoratori in attività per pagare gli assegni di quelli che, avendo versato in precedenza, sono ora a riposo. «La meritata pensione di un lavoratore si sostiene non solo grazie ai suoi anni di lavoro, ma anche sul fatto che c'è qualcuno che, attraverso la sua attività, sta pagando concretamente la pensione di altri». E dunque «un forte legame tra le generazioni è il presupposto perché la previdenza funzioni».

I SEGNI

Qui è arrivato - fuori del testo ufficiale - l'accenno al calo delle nascite, che il Papa, come gli era già accaduto in occasioni precedenti, ha fatto ricorrendo ad un esempio concreto, ai limiti della ruvidezza. «Vedo qui dei bambini, e mi viene in mente l'espressione di un uomo di circa 60 anni, che davanti all'inverno demografico italiano dice: "Ma chi pagherà la mia pensione? Non saranno i cagnolini che la gente ha al posto dei figli"».

Sono stati poi citati altri «segni preoccupanti». Ovvero «la crisi ecologica e il debito pubblico che viene caricato sulle spalle dei figli e dei nipoti, in alcuni Paesi i nipoti nasceranno con un debito pubblico terribile». Invece «la scelta della sostenibilità risponde al principio per cui è ingiusto affidare ai giovani pesi irreversibili e troppo gravosi». Mentre proprio la previdenza «è una forma di welfare che tiene insieme le diverse generazioni tra loro». Bergoglio si è poi espresso contro il lavoro nero e contro «l'abuso» di quello precario. La stessa precarietà che «ha un impatto sulle scelte di vita dei giovani». E che certo non favorisce la decisione di mettere al mondo dei figli.

In precedenza era stato il presidente dell'Inps Pasquale Tridico a rivolgersi al Pontefice, evidenziando il ruolo dell'istituto e dei suoi dipendenti. «Sentiamo come una grande responsabilità quella di essere, di fatto, il canale di accesso a prestazioni che accompagnano milioni di persone in ogni fase della vita, dal grembo materno fino agli eredi, ma anche nelle emergenze: lavoratori, pensionati, aziende, famiglie, studenti, disabili, disoccupati, poveri».

L'OBIETTIVO

Non è certo la prima volta che il Papa si sofferma sulla crisi demografica che tocca l'Italia, ma anche molti altri Paesi occidentali. E che in prospettiva sta coinvolgendo altre aree del mondo, a partire dalla Cina. Nel maggio del 2021 Francesco e l'allora presidente del Consiglio Mario Draghi avevano aperto gli Stati generali della natalità. In quella occasione, tra l'altro, da parte vaticana era venuto un apprezzamento per il nuovo strumento dell'assegno unico e universale, introdotto nell'ordinamento italiano a partire dallo scorso anno. Ed il premier aveva sottolineato come le cause del calo delle nascite fossero in parte economiche ma in parte anche di altro tipo, legate più in generale alla mancanza di sicurezza e di stabilità. Nella stessa sede il presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo aveva fissato un obiettivo numerico, ovvero il ritorno ad almeno 500 mila nascite l'anno (nel 2022 sono state meno di 400 mila).

LE MISURE

Il tema demografico era poi tornato lo scorso gennaio nell'incontro tra Bergoglio e Giorgia Meloni. L'attuale esecutivo ha potenziato l'Assegno unico e universale ed ha previsto con l'ultima legge di Bilancio altre misure, tra cui l'azzeramento dell'Iva sui prodotti per l'infanzia.

Luca Cifoni

IL PONTEFICE CONTRO LAVORO NERO E PRECARIETÀ PREOCCUPAZIONE ANCHE PER LA CRISI ECOLOGICA

IL PRESIDENTE TRIDICO: «L'ISTITUTO CANALE DI ACCESSO A TUTTE LE PRESTAZIONI DEL WELFARE»

Il collocamento

Btp Green per finanziare l'ecotransizione

Arriva un nuovo Btp Green a 8 anni. Lo annuncia il ministero dell'Economia e delle Finanze sottolineando che «la transazione sarà effettuata nel prossimo futuro, in relazione alle condizioni di mercato». I Btp Green «sono i nuovi Titoli di Stato italiani connessi al mondo della finanza sostenibile, i cui proventi sono destinati al finanziamento delle spese sostenute dallo Stato con positivo impatto ambientale per supportare la transizione ecologica del Paese».

Idrogeno e servizi pubblici in rete: via libera agli obiettivi del piano

LE MISURE

ROMA Il Pnrr italiano fa passi avanti in due ambiti-chiave, ovvero la transizione ecologica e quella digitale. Dall'Unione europea è arrivato il via libera, ai fini della disciplina degli aiuti di Stato, allo schema del governo che destina 450 milioni alla produzione di idrogeno verde nelle aree industriali dismesse. E nella stessa giornata di ieri è stato ufficializzato il conseguimento del primo traguardo dell'investimento relativo all'abilitazione alla tecnologia cloud per le pubbliche amministrazioni locali.

Si tratta in entrambi i casi di investimenti collegati a *milestones* (traguardi) con scadenza al 31 marzo di quest'anno: sono rispettivamente quelli contrassegnati dalle sigle M2C2-48 e M1C1-125. Le scadenze di marzo non sono in realtà rilevanti ai fini europei, perché la commissione effettua le sue verifiche semestre per semestre. Ma in questa fase in cui il governo è impegnato nello sblocco della *tranche* di finanziamenti di fine dicembre 2022, i progressi sugli impegni successivi risultano naturalmente incoraggianti.

L'ANNUNCIO

Dunque la stessa commissione ha annunciato di aver approvato lo schema di aiuti di stato varato dal governo italiano per 450 milioni di euro, finalizzati a sostenere la produzione di idrogeno rinnovabile. La decisione è avvenuta nell'ambito delle regole temporanee sugli aiuti di Stato, in vigore in questo periodo di crisi. La misura sarà aperta alle imprese di tutte le dimensioni attive in Italia ad eccezione degli istituti di credito e di altri istituti finanziari. Il sostegno pubblico assumerà la forma di sovvenzioni dirette a copertura dei costi di investimento, con un importo massimo di aiuto per progetto di 20 milioni di euro. «La misura aiuterà l'Italia a ridurre la sua dipendenza dai combustibili fossili importati, in linea con il piano REPowerEU, garantendo al contempo che eventuali distorsioni della concorrenza siano ridotte al minimo», ha commentato Margrethe Vestager, vicepresidente responsabile della politica della concorrenza. L'investimento complessivo previsto dal Pnrr, che punta a creare distretti dell'idrogeno, è di 500 milioni: i 450 in particolare sono da ripartire tra le Regioni.

Sul fronte digitale invece sono oltre 14 mila le amministrazioni pubbliche (l'80 per cento del totale) che hanno aderito alla migrazione sul *cloud* nazionale di applicativi obsoleti, con l'obiettivo di garantire servizi più veloci e più sicuri di fronte ai possibili attacchi informatici. Si tratta di Comuni, ma anche di aziende sanitarie e scuole. Soddisfazione è stata espressa dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega su digitale e comunicazioni, Alessio Butti, che ha sottolineato «il grande lavoro di squadra a ogni livello istituzionale». L'investimento complessivo vale un miliardo.

L'EMENDAMENTO

Intanto al Senato viaggia verso la conversione in legge il decreto "Pnrr ter", approvato dal governo per cercare di velocizzare i tempi del piano. E si profila un aumento delle risorse del fondo per le opere indifferibili, che serve a consentire la prosecuzione delle opere a fronte al caro materiali. Un emendamento che fa parte del pacchetto delle riformulazioni del governo, destinato quindi all'approvazione, prevede che per le opere le cui pratiche di affidamento siano state avviate tra il primo gennaio e il 17 maggio 2022 sia possibile un aumento delle risorse del 20% rispetto all'importo già assegnato. Il testo precisa poi che entro il 30 aprile 2023 il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti comunichi a quello dell'Economia l'elenco degli interventi e la Ragioneria assegni le ulteriori risorse.

Luca Cifoni

IL MINISTRO Raffaele Fitto

80
In percentuale, le amministrazioni che hanno aderito alla migrazione sul cloud nazionale

20%
L'aumento della dotazione per il caro materiali destinato alle opere strategiche

HANNO GIÀ SPOSTATO LE ATTIVITÀ SULLA PIATTAFORMA CLOUD 14MILA AMMINISTRAZIONI 450 MILIONI PER LE AREE INDUSTRIALI DISMESSE

Blogger pro Putin ucciso, confessa l'attivista no-war Il marito: l'hanno incastrata

▸Trepova: «Ho portato io la statuetta che è esplosa». Arrestato anche un suo amico

▸La donna arrivata in città a marzo, aveva affittato un appartamento vicino al bar

IL CASO

ROMA I capelli biondi sono più corti, lo sguardo dritto nella telecamera ogni tanto si abbassa e lei sospira. Le chiedono: «Sai perché sei stata arrestata?». Risposta: «Sì, lo so. Perché ho portato lì la statuetta, con la bomba che è esplosa». Darya Trepova, 26 anni, inserita nella lista dei ricercati dal ministero degli Interni, è stata fermata dai servizi di sicurezza russi: è sospettata di avere compiuto l'attentato avvenuto in un caffè di San Pietroburgo, lo Street bar, dove un ordigno è esploso domenica uccidendo il blogger nazionalista Maxim Fomin - nickname Vladlen Tatarsky - e ferendo 32 persone. È arrivata in città a marzo, trasferendosi da Mosca, e ha preso in affitto un appartamento distante cinque minuti a piedi dal locale: le immagini di sicurezza la riprendono mentre entra nel bar con un pacco in mano, poi si presenta a Fomin come un'artista di nome Nastya e gli consegna la scultura con la bomba. Quindi esce coprendosi il volto, torna a casa, si taglia i capelli, si cambia e scappa.

PRESUNTO COMPLICE

Poco dopo il suo fermo, le autorità russe hanno diffuso un video di circa un minuto estratto dall'interrogatorio della giovane, nel quale confessa l'attentato. Manca però un tassello importante. Quando le domandano chi le abbia dato la statuetta, prende tempo: «Posso dirlo dopo?». Secondo gli uomini dei servizi di sicurezza, Darya non avrebbe organizzato il piano da sola. Domenica sera, lasciato il suo appartamento, prende diversi taxi tentando di far perdere le tracce e si rifugia a casa dell'amico Dmitry Kasintsev, arrestato insieme a lei quando gli agenti hanno fatto irruzione. Lo riferisce il sito d'informazione russo Insider, precisando di aver appreso la notizia da Dmitry Rylov, il marito di Darya Trepova, mentre il canale Telegram Shot pubblica il video di un gruppo di agenti in borghese che scortano un uomo ammanettato, il ventisettenne Dmitry. Rylov, che fa parte del partito di opposizione Libertarian Party of Russia e al momento non si trova nel Paese, è convinto che la moglie sia stata incastrata: «Per quanto ne so, era necessario consegnare quella statuetta in cui c'era qualcosa. Ne abbiamo parlato almeno due volte. Darya, in linea di principio, non è il tipo di persona che potrebbe uccidere qualcuno». La difende, sostiene che sia stata usata: «C'è un punto molto importante che mi ha ripetuto più volte. Era sicura che questa cosa le avrebbe permesso l'accesso a una persona. Cioè, la statua non avrebbe dovuto esplodere».

L'ONORIFICENZA

Assicura che Darya non è un'estremista, anche se è contro la guerra e per aver partecipato a una protesta è stata fermata il 24 febbraio di un anno fa. «È vero che nessuno di noi due è a favore al conflitto in Ucraina, ma riteniamo che azioni come questa siano inammissibili. Sono certo che non avrebbe mai acconsentito, se ne fosse stata al corrente», sottolinea. A corroborare la sua tesi circola un messaggio inviato da Trepova a un'amica: «Avrei potuto morire lì dentro. Vorrei essere morta. Mi hanno incastrata». Intanto Vladimir Putin ha decorato con un'onorificenza postuma Vladlen Tatarsky, 40 anni, tra coloro che hanno chiesto pubblicamente che la Russia vada avanti a combattere in modo ancora più aggressivo. «Conferimento dell'Ordine del Coraggio a Maxim Yuryevich Fomin (Vladlen Tatarsky), un corrispondente militare, per il coraggio e il valore manifestati durante il servizio», recita il decreto del presidente.

Claudia Guasco

L'ATTENTATO NEL LOCALE DI PRIGOZHIN

LA BOMBA NASCOSTA NEL PREMIO

Darya Trepova lascia il locale dopo aver consegnato a Vladlen Tatarsky la statuetta con la bomba all'interno (sul tavolo al centro). Sotto la Trepova all'ingresso del locale ripresa dalle telecamere di sicurezza e Tatarsky

Darya, i cortei in piazza e il legame con Navalny

Darya Trepova

IL PERSONAGGIO

ROMA Ex commessa in un negozio di abbigliamento vintage, 26 anni, espulsa dall'Università statale di San Pietroburgo nel 2019, per gli amici Darya Trepova è incapace di fare del male a qualcuno, per le autorità russe è una sostenitrice del dissidente Alexey Navalny e responsabile dell'omicidio di Vladlen Tatarsky.

La vicinanza della donna al movimento di Navalny deriverebbe apparentemente dal fatto che si sarebbe registrata sull'app del "voto intelligente" che l'oppositore promuoveva anni fa per indicare di volta in volta la persona che aveva più possibilità di superare alle urne il candidato filo-Cremlino. «È una ragazza moderata e pacifica», insiste la sua famiglia. Darya era presente nei circoli femministi e politici come "Dasha Tykovka" e secondo il canale Telegram Mash, considerato vicino ai servizi di sicurezza, avrebbe raccontato agli amici di avere trovato lavoro per alcuni giornalisti ucraini, per conto dei quali trasferiva dei pacchi. Il giorno dell'invasione Russa è stata arrestata dieci giorni per aver partecipato a una manifestazione contro la guerra, in quell'occasione insieme a lei sarebbe stato fermato anche Dmitry Rylov, indicato come il marito della giovane e attivista del Partito Libertario, un movimento d'opposizione. Ma per chi li conosce quel matrimonio «è stato uno scherzo, non sono rimasti in contatto e lei non lo ha mai menzionato negli ultimi sei mesi».

IL PRESIDENTE RUSSO HA DECORATO TATARSKY CON UNA ONORIFICENZA POSTUMA PER IL SUO «CORAGGIO»

Prigozhin: «La pista è interna» Ma Mosca accusa Kiev Un mistero il ruolo dello Zar

IL RETROSCENA

ROMA Una bomba nascosta dentro una statuetta regalo. Era successo così anche quando venne ucciso il comandante Massud, il leone del Panshir, assassinato in Afghanistan da una carica esplosiva celata nella telecamera di finti giornalisti. In altri episodi "la bomba" era dentro un libro sacro, in un turbante, in oggetti comuni come una chitarra. E non di rado sono state delle donne a compiere l'atto finale. Per scelta, in quanto parte di una fazione, ma anche inconsapevoli, usate perché meno soggette a perquisizioni. Basta partire da questo per capire che non sarà facile arrivare alla verità per l'attentato che ha ucciso il blogger nazionalista Vladen Tatarsky (il cui vetro nome era Maksin Fomin), e ferito una trentina di persone.

GLI OPPOSITORI

I servizi antiterrorismo di Mosca puntano immediatamente il dito contro i servizi segreti di Kiev, facendo riferimento a un non meglio precisato appoggio di «collaboratori» del Fondo anti-corruzione dell'oppositore Alexei Navalny. La stessa Darya Trepova, secondo la versione di Mosca, sarebbe «una sostenitrice attiva» del Fondo. Un socio di Navalny, Ivan Zhdanov, ha, però, respinto le accuse, affermando che le autorità sembrano alla ricerca «non solo di un nemico assoluto esterno sotto forma dell'Ucraina, ma anche di uno interno sotto forma della squadra di Navalny». Secca la replica del presidente Volodymyr Zelensky: «Non penso a quello che succede a San Pietroburgo o a Mosca, penso al nostro paese». E il suo consigliere Mykhailo Podolyak sostiene che sia un regolamento di conti interno alla Russia: «I ragni si stanno mangiando a vicenda nel barattolo», dice.

Come per l'attentato al gasdotto Nord stream, lo scambio di accuse è reciproco. A confondere ancora di più le acque ci si mette Evgeny Prigozhin, il leader dei mercenari Wagner, che non accusa gli agenti di Zelensky, ma invita a guardare in casa. Una tesi percorsa anche dall'Institute for the Study of war, organizzazione americana impegnata nel sostegno alla politica militare di Washington. Gli esperti dell'Isw parlano di una faida interna, ipotizzando «un tentativo di intimidire altri blogger militari affiliati alla Wagner». Il riferimento è a Prigozhin, che non risparmia critiche alla conduzione dell'operazione in Ucraina da parte dei vertici militari. Così come era solito fare Tatarsky.

Per corroborare queste affermazioni Isw cita un commento criptico del capo della Wagner: «Non accuserei il regime di Kiev di queste azioni, penso che stia operando un gruppo di radicali», sono le sue parole. Secondo Prigozhin, l'uccisione di Tatarsky presenta analogie con quella di Darya Dugina, figlia del filosofo ultranazionalista Alexander Dugin. Anche in quel caso Kiev aveva negato ogni coinvolgimento e si era parlato di possibili regolamenti di conti interni. Ma un mese e mezzo dopo fonti americane avevano detto al New York Times che, dietro l'attentato, c'erano effettivamente i servizi ucraini, non si sa se all'insaputa o meno di Zelensky.

GRUPPO LOCALE

Sull'esplosione avvenuta a San Pietroburgo restano dunque molti interrogativi. In quel locale Tatarsky stava tenendo una conferenza organizzata dal gruppo nazionalista Cyberfront Z. Secondo il sito Fontanka, il bar apparteneva almeno in passato allo stesso Prigozhin. Particolari che fanno dire al politico e miliardario russo in esilio in Ucraina, Ilya Ponomarev: «È un segnale alle élite pro-guerra. Putin sta perdendo forza e sempre più persone iniziano a considerarlo come un'anatra zoppa, incapace di guidare il Paese. Ovviamente il governo ucraino non ha niente a che fare con l'attentato - aggiunge l'oligarca -. Sono stati i partigiani russi, un gruppo locale di San Pietroburgo. Conosco le persone che sono dietro l'attacco, ma non posso rivelare nulla».

Cristiana Mangani

DIFFICILE INDIVIDUARE CHI CI SIA DIETRO IL BLITZ, MA PER ALCUNI IL CAPO DEL CREMLINO SAREBBE «UN'ANATRA ZOPPA»

L'interno del locale dove è scoppiata la bomba

Il processo a New York

Trump davanti al giudice L'ombra di altri processi

▶Oggi l'ex presidente scoprirà i capi d'accusa che gli sono rivolti. E ingaggia un altro legale

▶La città blindata per paura delle proteste Ma il consenso di Donald continua a salire

LO SCENARIO

NEW YORK Mentre le telecamere americane lo seguivano passo passo nel suo viaggio da Miami a New York, ieri un particolare apparentemente secondario ci ha dato la prova di quanto Trump stia prendendo sul serio l'incriminazione che l'aspetta oggi pomeriggio in un tribunale di New York. È vero che ci ha scherzato sopra, suggerendo di mettere la sua foto segnaletica su delle tazze da vendere ai comizi, è vero che è andato allegramente a giocare a golf sotto l'occhio dei fotografi, e ha fatto la prova di come sorridere davanti alle telecamere quando entrerà nel palazzo di giustizia. Ma intanto ha assunto un terzo avvocato, un vero principe del foro, e da quanto hanno rivelato le fonti di Mar-a-Lago, ha trascorso quasi tutto il suo tempo a studiare e ristudiare il caso. Combatterà senza tregua, ha confermato un altro dei suoi avvocati: «Esaminerà ogni aspetto delle accuse mossegli, le contesterà, e presenteremo mozione di rigetto».

LE ACCUSE

Cosa ci sia nel documento di incriminazione, approvato la scorsa settimana da un gran giurì popolare di 23 persone, rimarrà comunque segreto fino a quando il giudice Juan Merchan vedrà Trump stasera e glielo leggerà. Il caso è scaturito dal pagamento sottobanco della pornostar Stormy Daniels perché non parlasse di una relazione che i due avrebbero avuto nel 2006 ma che lui continua a negare. E da quel che emerge pare che da questa accusa ne siano derivate anche altre e di peso specifico legale maggiore. Di tutto questo sapremo oggi e sempre nelle prossime ore scopriremo anche se tra le contestazione è inclusa quella di aver utilizzato i soldi per violare le leggi elettorali, riuscendo a censurare (a due mesi dal voto) un'informazione che sarebbe stata importante per gli elettori e che avrebbe avvantaggiato la sua rivale Hillary Clinton.

LA DIFESA

Trump usa ancora l'arma di definirsi «vittima di una persecuzione politica», accusa i democratici di essere comunisti che vogliono distruggere l'America, e con questi toni surriscaldati tiene compatto e sovreccitato il mondo dei Maga (Make America Great Again, la sua base) tanto che dopo aver oltraggiato il procuratore distrettuale di Manhattan, Alvin Bragg, che lo ha incriminato, e il giudice Juan Merchan che dovrà processarlo, ha raccolto 5 milioni di dollari per il suo fondo elettorale. E se ieri a New York ad accoglierlo davanti alla Trump Tower della Quinta Avenue c'era solo un piccolo gruppetto di sostenitori, la sua popolarità nell'elettorato repubblicano rimane solida.

Negli ultimi sondaggi, Donald Trump ha ripreso il netto sopravvento sul suo rivale diretto, il governatore della Florida Ron DeSantis. Tuttavia, proprio negli ultimi giorni, è comparsa un'altra figura che prima era scomparsa, quella della deputata Liz Cheney, una repubblicana conservatrice ma costituzionalista, che aveva fatto parte della Commissione sui fatti violenti del 6 gennaio. Di colpo, Cheney torna con un 10% delle preferenze, a provare che nel partito c'è un certo nervosismo per l'apparente moltiplicarsi dei problemi legali di Trump. Se infatti il primo nodo a venire al pettine è il caso di Stormy Daniels, altri ben più intricati sono da sciogliere. Appare clamoroso che il suo stesso ex ministro della Giustizia, William Barr, abbia riconosciuto che uno dei casi aperti sull'ex presidente è molto grave, quello sulle carte segrete che Trump ha portato con sé a Mar-a-Lago dopo aver lasciato la Casa Bianca. Il caso, insieme a un altro sulle possibili responsabilità di Trump nell'organizzare l'insurrezione del 6 gennaio 2021, è affidato al procuratore indipendente Jack Smith, che a quanto riferiscono i media avrebbe trovato nuovi indizi sui ripetuti tentativi di Trump di ostacolare il corso della giustizia.

I CASI PIÙ SPINOSI

I due casi gestiti da Jack Smith sono di un livello di serietà superiore a quello dei soldi segreti a Stormy Daniels, così come lo è quello aperto in Georgia sulle apparenti pressioni di Trump perché il segretario dello Stato cambiasse il risultato delle elezioni, spostando voti da Joe Biden a lui. Questi tre sono tutti casi penali, i primi due a livello federale e il terzo a livello statale. A questi se ne aggiunge un altro, civile, che si inaugura il 25 aprile a New York, sullo stupro denunciato dalla scrittrice E. Jean Carroll. L'ipotetica violenza sarebbe avvenuta negli anni Novanta, nei camerini dell'elegante grande magazzino Bergdorf & Goodman. Come avvenne per Monica Lewinsky con il vestito che indossava durante un incontro sessuale con Bill Clinton, anche in questo caso ci sarebbe un vestito con tanto di macchie e DNA che proverebbe l'avvenuto incontro sessuale. Ma fu consenziente? Finora Trump ha negato tutto, anche che sia avvenuto: «Lei non è il mio tipo», ha sostenuto. Eppure negli anni Novanta E. Jean Carroll era una donna affascinante, bionda, alta, snella, e molto simile a Marla Maples, la seconda moglie di Trump.

Anna Guaita

PRIMA DONNA INTORNO ALLA LUNA NEL 2024

L'equipaggio della missione Artemis II che nel 2024 riporterà l'uomo intorno alla Luna, in particolare fino alla faccia nascosta alla Terra. Da sinistra gli americani Christina Hammock Koch, prima donna selezionata per una missione sul nostro satellite, Reid Wiseman (seduto) e Victor Glover e il canadese Jeremy Hansen

Il referendum passa col 90% Monopattini via da Parigi

LA DECISIONE

PARIGI Via i monopattini a noleggio dalle strade di Parigi: dopo il referendum che ha messo al bando le «trottinette», la sindaca Anne Hidalgo ringrazia la cittadinanza per la mobilitazione e conferma che il divieto entrerà in vigore dal primo settembre. Con buona pace degli operatori che tuttavia denunciano la scarsissima affluenza alla consultazione cittadina, mentre esplodono le vendite per i monopattini privati. «Grazie agli oltre 100.000 parigini che si sono espressi» (su una popolazione che supera i 2 milioni di abitanti...), afferma la sindaca socialista, plaudendo ad «una bella vittoria della democrazia locale».

IL QUADRO

Negli ultimi anni i monopattini elettrici in sharing hanno conquistato strade e boulevard della capitale, ma la mancanza di regole insieme all'imbarbarimento alla guida di troppi utenti, ha finito per esasperare gli abitanti, oltre a far impennare il numero di morti e feriti. Che - al momento di votare e nonostante una massiccia campagna social delle società di noleggio Lime, Dott e Tier - hanno dato vita ad un vero e proprio plebiscito, con 9 elettori su 10 favorevoli al divieto. Amaro il commento degli operatori. «Si è espresso il 6,7% dei parigini iscritti nelle liste elettorali», equivalente al «4,2% della popolazione parigina. Ma il risultato di questa votazione avrà un impatto diretto sugli spostamenti di 400.000 persone al mese». Il referendum non segnerà la fine dei monopattini elettrici a Parigi, le cui vendite sono in pieno boom. Secondo gli ultimi dati pubblicati da FP2M, in Francia, nel 2022, ne sono stati venduti 759.000, il triplo rispetto al 2019.

R.E.

STOP DAL PRIMO SETTEMBRE. LA RABBIA DEGLI OPERATORI: «IL 4% DELLA POPOLAZIONE FERMA 400 MILA PERSONE»

Riikka Purra, la dura anti-immigrati ha sdoganato l'ultradestra finlandese

IL PERSONAGGIO

PARIGI «Qui niente politica! Cibi integrali, vegetali, crudi, succhi di frutta e momenti di vita quotidiana. Madre, moglie e sopravvissuta. Deputato finlandese e presidente di partito». Riikka Purra, 45 anni, di Kirkkonummi, bucolica periferia orientale di Helsinki, faticherà ormai a rispettare la sintetica autobiografia Instagram: difficile, dopo l'exploit alle legislative dell'altro ieri, tenere lontana la politica dal suo account pieno di piatti colorati, a base di kale, spinaci, frutti rossi, kiwi e cereali di ogni tipo.

L'AGGRESSIONE

È «sopravvissuta» il termine che definisce di più l'esperienza politica di Purra. Come ha raccontato in una recente intervista, è stata un'aggressione subita a 14 anni, da parte di un immigrato, a condizionare la sua linea dura sul controllo dell'immigrazione e a darle l'idea che l'integrazione sia solo un'utopia. Nel 2021 è stata eletta presidente del Partito dei Veri Finlandesi al posto del suo mentore, il radicale - più volte condannato per istigazione all'odio razziale - Jussi Halla-aho. A lei si deve un'opera di «normalizzazione» e «sdoganamento» del partito, che ha portato i suoi frutti al voto di domenica

IL VOTO

Con il 20,1 per cento i Veri Finlandesi raggiungono il migliore risultato della loro storia: si sono piazzati appena dietro ai conservatori della Coalizione Nazionale di Petteri Orpo e, soprattutto, hanno superato la sinistra della premier Sanna Marin. Purra si è addirittura concessa il lusso di aver raccolto il più alto numero di preferenze: 38mila contro le 35mila andate alla pur mediatica e universalmente popolare Marin. Tocca ora a Orpo, arrivato primo, il compito di trovare una maggioranza di governo. Due le possibilità: un governo rosso blu con i socialdemocratici di Marin, con i quali un compromesso è fattibile sui temi ambientali ed europei, ma quasi impossibile su quelli economici (i conservatori rimproverano alla sinistra un catastrofico lassismo sui conti pubblici), oppure un'alleanza con la destra di Purra, con la quale, però, le divergenze sono importanti a causa delle idee euro e climatoscettiche all'interno del partito dei Veri Finlandesi. «La Finlandia non può sopravvivere senza lavoratori immigrati – ha detto di recente Orpo all'agenzia France Presse – Voglio che la Finlandia resti un paese aperto e internazionale». Un patto tra le destre sembra comunque per ora l'ipotesi più probabile agli osservatori finlandesi. Moderato anche nei toni, Petteri Orpo ha tenuto a ripetere più volte che «non esistono partiti di estrema destra in Finlandia». I Veri Finlandesi confermano e si definiscono: «Né di destra né di sinistra». Tutti uniti, in compenso, sulla politica estera nei confronti del vicino orientale russo: oggi saluto unanime all'ingresso del paese nella Nato. «È una settimana storica: daremo il benvenuto alla Finlandia come 31esimo alleato, alzeremo la bandiera finlandese per la prima volta e sarà una buona giornata per la sicurezza di tutti», ha detto ieri il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg. Il suo mandato scade a settembre e Sanna Marin è uno dei nomi che ha già cominciato a circolare tra i possibili alla sua successione alla guida dell'Alleanza Occidentale. Congratulazioni a Petteri Orpo neo premier finlandese in pectore (e anche vice presidente dei Popolari europei) sono arrivate dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani, che in un tweet ha salutato «i valori popolari e liberali» che «trionfano anche in Finlandia». «Siamo Pronti - ha aggiunto Tajani - a rilanciare insieme una grande azione europea».

Francesca Pierantozzi

Riikka Purra, 45 anni, è la leader del partito di destra "Veri finlandesi" che ha avuto un grande exploit nelle ultime elezioni (foto ANSA)

VIA ALLE MANOVRE PER LA NASCITA DEL GOVERNO, MA L'INCARICO È NELLE MANI DEI MODERATI. DA OGGI HELSINKI NELLA NATO

Il processo ai Casalesi all'udienza conclusiva E Donadio resta libero

▶La presunta cupola di Eraclea: entro l'estate la sentenza. Il boss non può uscire dal comune

▶Dopo tre anni di dibattimento, sono scaduti i tempi della possibile detenzione preventiva

IL CASO

VENEZIA L'unico limite rimane quello di non uscire dai comuni in cui vivono. Per il resto Luciano Donadio - accusato dall'Antimafia di essere a capo di una cupola mafiosa dei Casalesi - rimarrà un uomo libero. Lui come gli altri tredici imputati nel maxiprocesso in corso d'opera in aula bunker a Mestre. Questo perché ieri il tribunale del Riesame di Venezia, presieduto dal giudice Alessandro Gualtieri, ha rigettato il ricorso della procura contro la scarcerazione di Donadio e degli altri imputati, decisa a inizio febbraio. Questo mentre il processo è oggi all'ultima fermata: il 13 aprile la requisitoria, poi le arringhe. La sentenza entro l'estate, a fine di una corsa a tappe iniziata l'11 giugno 2020.

LA DECISIONE

In poche righe il Riesame fa poggiare il perché della decisione sulla scadenza dei termini di custodia cautelare. Il giudice infatti parla di "perdita di efficacia a far data dal 5 febbraio 2023 delle misure custodiali preventivamente applicate" anticipando quindi il respingimento del ricorso dei pm Roberto Terzo e Federica Baccaglini e confermando l'ordinanza del 7 febbraio del Collegio presieduto dal giudice Stefano Manduzio "con la quale il tribunale ha sostituito le previgenti misure custodiali con quella, attualmente in essere, dell'obbligo di dimora". Oltre a Donadio restano quindi liberi anche Adriano Donadio, figlio di Luciano; il braccio destro, Raffaele Buonanno; Raffaele Celardo; Antonio Pacifico; Pietro Morabito; Mauro Secchiati; Costantino Positò; Giuseppe Puoti; Paolo Antonio Valeri; Samuele Faè; Luigi Paoli; Renato Veizi e Franco Breda.

LA SCARCERAZIONE

A dare la mossa al provvedimento del Collegio era stata un'istanza presentata dagli avvocati di Luciano Donadio, Renato Alberini e Giovanni Gentilini. Secondo i due penalisti il presunto boss andava scarcerato in quanto erano scaduti i termini della detenzione preventiva, cioè tre anni di carcere dalla data del rinvio a giudizio firmata il 5 febbraio 2020. Tesi che però il Collegio non aveva ritenuto decisiva. Ma "considerato che ormai l'istruttoria dibattimentale è nella parte assolutamente definitiva", per il tribunale si poteva procedere "ad una rivalutazione" della detenzione in carcere. Situazione alla quale vanno aggiunti i tre anni di reclusione durante il processo. La procura aveva impugnato il provvedimento bollando come "contraddittoria e illogica" la decisione e definendola "inadeguata" nel punto in cui si impone la dimora nei comuni dove avrebbe proliferato l'associazione mafiosa: "nessun elemento prova che gli associati abbiano rescisso i legami con l'organizzazione criminosa".

LE UDIENZE

Tutto era iniziato il 19 febbraio 2019. Procura Antimafia, carabinieri, polizia e guardia di finanza smantellavano quella che fino ra è - nell'ipotesi accusatoria - la più importante presenza mafiosa in Veneto, così introdotta da indirizzare le elezioni del Comune di Eraclea, perquisito da cima a fondo per giorni e rimasto per settimane a rischio scioglimento per mafia. Quella mattina c'erano stati una cinquantina di arresti e una trentina di perquisiti, solo indagati. L'11 giugno 2020 si apriva il processo: 45 imputati, molti accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso, oltre che episodi di estorsione, spaccio, bancarotta.

Nicola Munaro

IN LIBERTÀ Nella foto Luciano Donadio (a sinistra) col figlio Adriano. Nel tondo un momento del processo nell'aula bunker di Mestre

RIGETTATO IL RICORSO DELLA PROCURA CONTRO LA SCARCERAZIONE DEL CAPO E DEGLI ALTRI IMPUTATI DECISA A INIZIO FEBBRAIO

ULTIMO ATTO IN BUNKER A MESTRE POI LA REQUISITORIA DELLA PROCURA E LE ARRINGHE DEI DIFENSORI

Oggi in aula Zaia, ultimo dei testimoni "eccellenti"

▶Come altri big dirà la sua sulla "percezione" del tessuto criminale

IL PROCESSO

VENEZIA L'ultimo, oggi alle 16.30, sarà il presidente del Veneto, Luca Zaia. Poi il dibattimento si chiuderà e con lui tutta la raccolta prova (contro o a favore) della trentina di imputati nel maxiprocesso contro i casalesi di Eraclea.

Zaia sarà anche l'ultimo dei testimoni eccellenti chiamati dalla difesa di Donadio. Prima di lui l'ex questore di Venezia Vito Danilo Gagliardi, gli ex prefetti Luciana Lamorgese (già ministro degli Interni nei governi Conte II e Draghi), Carlo Boffi e Domenico Cuttaia. Poi gli ex capi della squadra Mobile Marco Odorisio e Alessandro Giuliano. Sentiti anche l'attuale responsabile della Direzione centrale della Polizia di prevenzione, Diego Parente, che a Venezia ha guidato la Digos.

Tutti testimoni chiamati a riferire di qual era la percezione della malavita a Eraclea ai più alti livelli di polizia e della politica. L'assist principale alla difesa del presunto boss è arrivato dalle parole di Gagliardi: «Eraclea era una delle tante inchieste, me ne hanno parlato. Non mi sono state proposte misure di prevenzione, né io le ho prese in considerazione. No, non c'erano problemi di ordine pubblico a Eraclea. Non era certo come in via Piave, a Mestre, dove era forte l'allarme e dove c'era un vero problema di ordine pubblico: c'era una criminalità impegnativa».

Di diverso tenore i racconti di Giuliano («Dal 2006 Eraclea era teatro di un allarmante tessuto criminale che toccava economia e amministrazioni») e Parente: c'erano atti di intimidazione e un clima diffuso di omertà. Tutti avevano paura e nessuno era disposto a denunciare». (*n. mun.*)

Gavioli e altri sette a giudizio per il fallimento Enerambiente «Svuotate le casse della società»

IN TRIBUNALE

VENEZIA Otto rinvii a giudizio, tra cui quello di Stefano Gavioli. Poi sei patteggiamenti e cinque sentenze di non luogo a procedere. Si è chiusa così ieri mattina in tribunale a Venezia l'udienza preliminare per il crac di Enerambiente, la società dell'imprenditore Gavioli che, tra il 2010 e il 2011, in piena emergenza ambientale, fu impegnata nello smaltimento dei rifiuti a Napoli, per poi essere travolta da una crisi innescata proprio dai servizi non pagati dal Comune campano per svariati milioni. La prima udienza è in calendario il 30 giugno.

Oltre a Gavioli hanno scelto di difendersi dalle accuse in processo anche Paolo Bellamio, Enrico Prandin, Giancarlo Tonetto, Mario Zavagno, Luca De Mattia, Giorgio Callegari, Emanuele Leoni.

Per quanto riguarda i patteggiamenti, la pena più alta è stata concordata con la pubblica accusa dal difensore del co-amministratore di Enerambiente, Giovanni Faggiano, il quale ha patteggiato 2 anni, 1 mese e 10 giorni per la contestata bancarotta. Alessandro Arzenton e Amedeo Piva - rispettivamente direttore generale e presidente del Credito cooperativo - hanno concluso 1 anno e 4 mesi (Arzenton) e 1 anno e 9 mesi Piva. Un anno e 1 mese è la pena siglata davanti al giudice da Giorgio Zabeo, presidente del collegio sindacale di Enereambiente; Monica Dentamaro (moglie di Faggiano) ha raggiunto un accordo con la procura a 1 anno e 10 mesi mentre Stefania Vio (ufficio finanziario di Enerambiente) ha chiuso a 1 anno e 5 mesi. Unico a non avere la pena sospesa è stato Faggiano. Prosciolti da tutte le accuse Manuela Furlan, Carlo Pavan, Giuseppe Todaro, Moreno Contri e Loris Zerbin. Nel disporre il rinvio a giudizio, il giudice ha sottolineato come i fatti "si collocano in un contesto evidente di mala gestio nell'ambito delle quali sono state perpetrate delle condotte svolte a svuotare le casse di Enerambiente e poi a nascondere il dissesto della stessa, ostentandola sul mercato come società florida frodando così le ragioni creditorie".

LA BANCA

In dibattimento sarà parte civile anche Banca Annia, l'istituto che ha incorporato il Credito cooperativo dopo la messa in liquidazione, e che - assistita dall'avvocato Giovanni Coli - ora rivendica il risarcimento dei danni patiti a seguito del comportamento degli imputati: Enerambiente continuò, infatti, ad essere finanziata nonostante l'evidente situazione di difficoltà. Banca Annia aveva già avviato una causa civile, nel corso della quale alcuni degli attuali imputati hanno concluso una transazione e hanno versato un risarcimento per chiudere la rispettiva posizione.

Enerambiente fallì con un passivo di 106 milioni di euro, il tutto attraverso l'emissione di false fatture e la tenuta irregolare dei libri contabili. Ingenti somme sarebbero state utilizzate per spese personali e mutui.

N. Mun.

«NASCOSTO IL DISSESTO PRESENTANDOLA COME FLORIDA E FRODANDO LE RAGIONI CREDITORIE» SEI PATTEGGIAMENTI E 4 PROSCIOGLIMENTI

CRAC Enerambiente fu impegnata nello smaltimento dei rifiuti a Napoli, dove si verificò anche un raid ai danni dei compattatori dell'azienda. Nel tondo Stefano Gavioli

Mestre

Frode fiscale, tre anni per Andrea Campello

È stato condannato a 3 anni di reclusione - oltre alla confisca di 2,9 milioni di euro, Andrea Campello, patron della concessionaria di auto, e responsabile per il tribunale monocratico di Venezia di una maxi frode fiscale. Con Campello sono stati condannati anche i due coimputati: Alessandro Barcellini (pena a 1 anno e 4 mesi, senza sospensione condizionale) e Sonia Maria Nobrega Santos, condannata a 1 anno (pena sospesa). L'indagine penale fu avviata a seguito di una verifica fiscale avviata nel 2013 dall'Agenzia delle entrate.

Il dramma delle donne

Rovigo I risultati dell'autopsia

Un proiettile in testa Rkia è stata uccisa

IL DELITTO

ROVIGO Il proiettile, che era stato intravisto dai medici della Rianimazione di Rovigo con la Tac eseguita quando Rkia Hannaoui lottava fra la morte e la vita, è stato recuperato ieri, durante l'autopsia. La 31enne marocchina è stata centrata alla testa (da dietro) mentre si trovava nella sua casa di Ariano Polesine. Non ci sono più dubbi: qualcuno le ha sparato. L'arma, però, non è stata trovata. Non sarebbe, infatti, nessuno dei fucili sequestrati all'anziano proprietario dell'appartamento affittato alla famiglia marocchina, Giacomo Stella, il cacciatore che vive al piano superiore. Si tratterebbe invece di una pistola, calibro 22. Ieri i carabinieri sono tornati a cercare nel giardino dell'abitazione. Anche scavando. Una ricerca che, per il luogo in cui è stata eseguita, sembra sgombrare il campo dall'ipotesi che possa trattarsi di un "proiettile vagante". Probabilmente gli inquirenti hanno già un'ipotesi compiuta e stanno solo cercando gli ultimi riscontri. E potrebbe essere proprio questo il motivo per cui, ieri, il riserbo è stato massimo e nulla è trapelato.

LA PROCURA

Il dato certo, confermato dalla Procura stessa, è che Rkia è stata trasportata all'ospedale di Rovigo alle 17.46 di martedì scorso, «per una grave lesione alla testa con possibile causa violenta». E che sulla base dei primi accertamenti medici, un'ora e un quarto dopo, si sono messi in moto i carabinieri. Poi, i lunghi sopralluoghi nell'abitazione, posta sotto sequestro, mentre i due figli, di 8 e 11 anni sono stati ospitati insieme al padre, Asmaoui Lebdaoui, dallo zio paterno, che vive sempre ad Ariano.

Il giorno dopo la giovane donna si è spenta. E l'ipotesi di reato formulata dalla Procura è quella di omicidio. Decisivo per la ricostruzione di quanto accaduto, oltre a quanto riferito ai militari dai due bambini, che erano a casa insieme alla mamma, il racconto del vicino di casa, che ha detto di essere accorso sentendo le grida dei piccoli: «La mamma è morta, la mamma è morta». In questi giorni, sia il marito che il vicino hanno spiegato che a loro avviso, anche sulla base del racconto dei figli, si sarebbe trattato di un incidente e che la donna, mentre stava videochiamando sua madre in Marocco, si sarebbe sentita male - un problema cardiaco o un mancamento a causa del digiuno del Ramadan - e avrebbe battuto la testa contro il fornello. Ma la dolorosa verità sembra essere emersa dall'autopsia: qualcuno le ha sparato.

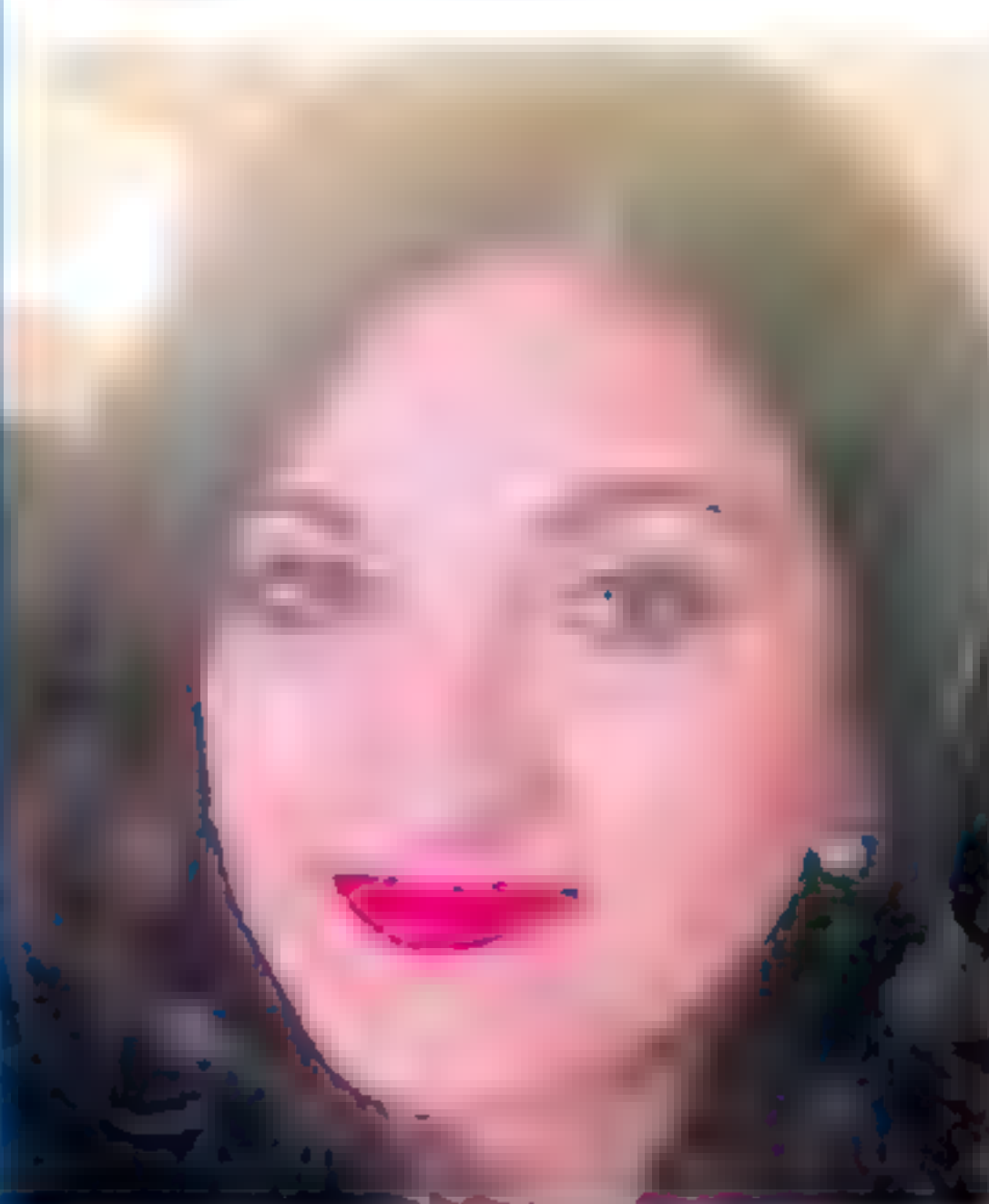
Francesco Campi

L'ESAME CHIARISCE LE CAUSE DELLA MORTE: IL COLPO SAREBBE PARTITO DA UNA PISTOLA SI SCAVA NEL GIARDINO DI CASA

Ginevra Catturato in Senegal

Il killer di Valentina preso 7 anni dopo

LE INDAGINI

MILANO Dopo sette anni, la famiglia di Valentina Tarallo può finalmente tirare un sospiro di sollievo. Certo, nulla cancellerà mai l'immenso dolore per la perdita di una figlia, ma almeno adesso i genitori sapranno che il suo assassino è in manette. Accusato di avere ucciso a sprangate la ricercatrice 28enne a Ginevra nel 2016, Djiby Ba è stato catturato nei giorni scorsi in Senegal. Per anni si è nascosto, cambiando più volte identità e continuando a fuggire. Le autorità elvetiche non hanno mai avuto dubbi sulle sue responsabilità: le sue impronte digitali erano rimaste sull'arma del delitto. Dietro all'agghiacciante omicidio, vi sarebbe stata una folle gelosia. Secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini, infatti, Valentina aveva deciso di lasciarlo dopo una breve relazione ed è possibile che lui stesse tentando di riconquistarla.

LA RICOSTRUZIONE

Era l'11 aprile di sette anni fa, quando il corpo della ricercatrice di origini pugliesi è stato trovato senza vita per strada, a pochi passi dalla sua abitazione. In un primo momento si era pensato a una rapina finita male, ma non ci è voluto molto prima che gli investigatori risalissero a Ba, oggi 43enne. I due si erano incontrati poco tempo prima in Svizzera, dove Valentina si era trasferita per portare avanti gli studi sulle malattie rare nell'ospedale universitario di Ginevra. Laureata in Biotecnologie e dottoranda a La Loggia, nel Torinese, la giovane era nata e cresciuta a Orta Nova, in provincia di Foggia. Quella maledetta sera, lui la stava aspettando sotto casa, forse con l'intenzione di convincerla a tornare insieme. Quando se la è trovata davanti, però, non ha esitato a spaccarle la testa con una spranga di ferro. Abbandonando lì la donna in fin di vita, si sarebbe quindi dato alla fuga a bordo di un autobus.

Trasportata in condizioni disperate al pronto soccorso, Valentina è morta poco dopo. Le ferite riportate erano troppo gravi e i medici non hanno potuto fare nulla per salvarla. Non vi sarebbero dubbi sull'origine passionale del delitto: come lei stessa aveva confidato ad alcuni amici, negli ultimi tempi l'uomo era diventato troppo geloso e possessivo, al punto che la giovane stava cercando di allontanarlo. Una decisione, questa, che lui però non voleva accettare. Sulla spranga utilizzata per colpirla e rinvenuta dalle autorità sulla scena del crimine, sono state trovate le impronte di Ba. In poco tempo, gli investigatori sono riusciti a ricostruire il rapporto che lo legava alla vittima.

Federica Zaniboni

Valentina Tarallo, la 28enne pugliese uccisa a Ginevra nel 2016 e, sopra, Rkia Hannaoui centrata martedì scorso da un proiettile nella sua casa di Ariano

LA RICERCATRICE ITALIANA IN SVIZZERA AMMAZZATA A SPRANGATE, FUGGITO SUBITO DOPO AVERLA ASSASSINATA

Economia

economia@gazzettino.it

G | Martedì 4 Aprile 2023 www.gazzettino.it

TASSI	
Spread Btp-Bund	184
Euribor 3m	3,0%
Euribor 6m	3,3%
Euribor 12m	3,6%

CAMBI (euro)		
Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,87	▼
Yen	144,18	▼
Franco Svizzero	0,99	▼
Renminbi	7,48	▲

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,615%
3 m	2,799%
6 m	3,146%
1 a	3,392%
3 a	3,390%
10 a	4,101%

METALLI	Gr
Oro	58,72 €
Argento	0,70 €
Platino	29,18 €
Litio	31,60 €/Kg
Silicio	2.146 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	437
Marengo	354
Krugerrand	1.908
America 20$	1.862
50Pesos Mex	2.285

MATERIE PRIME	Prezzo	
Petr. Brent	31,60 €	▲
Petr. WTI	80,41 $	▲
Energia (MW)	147,35 €	▲
Gas (MW)	50,30 €	▲

Sace, con 54 miliardi all'export spinta al boom del made in Italy

▶L'ad Ricci: «Ora un piano di crescita sostenibile fondato sull'innovazione tecnologica e digitale»

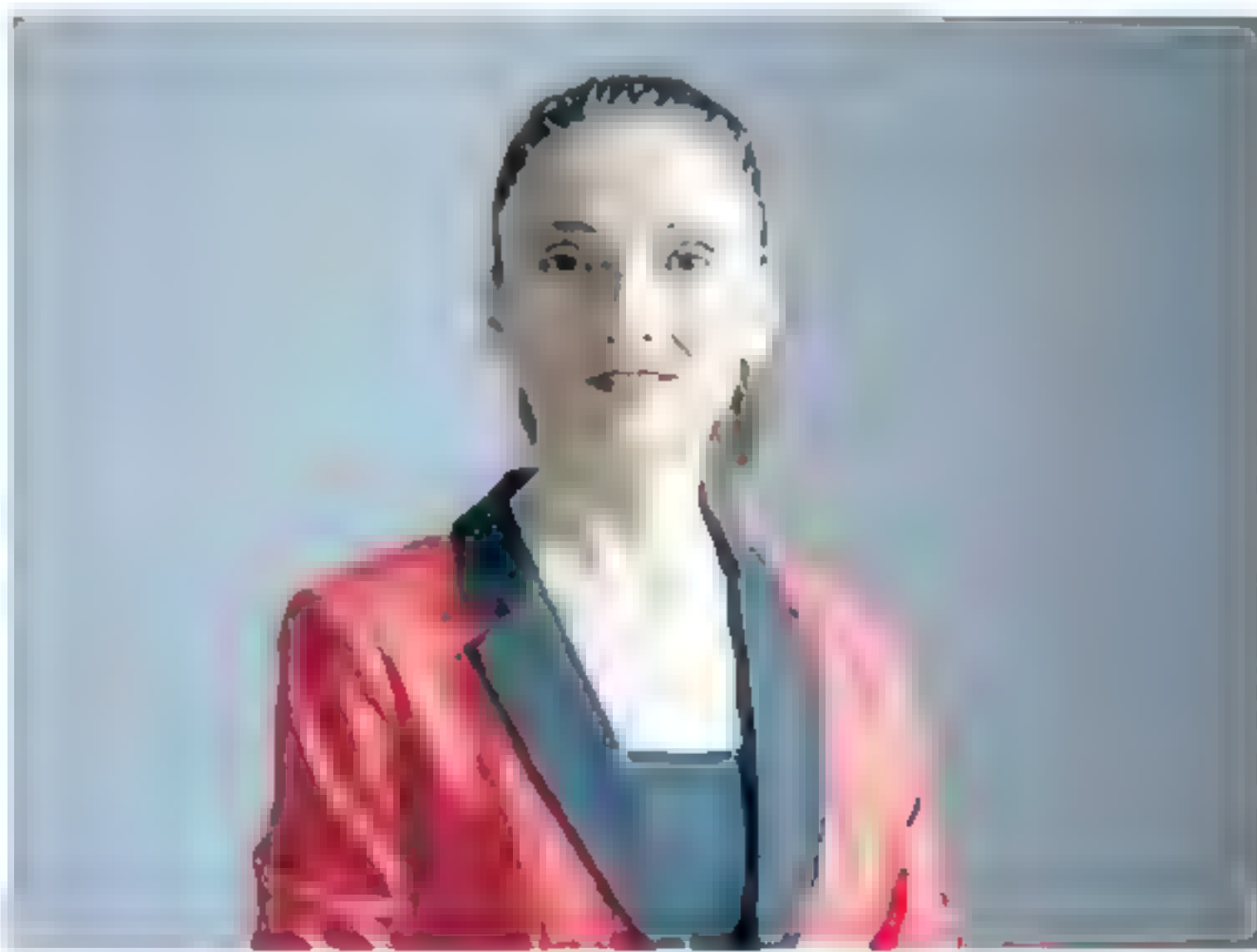
▶Il gruppo entro il 2025 punta a raddoppiare fino a 65mila il numero di aziende supportate

IL BILANCIO

ROMA C'è anche la spinta di Sace dietro il boom dell'export italiano, che nel 2022 ha fatto segnare una crescita del 20 per cento, distribuita in modo uniforme tra i flussi verso il mercato dell'Unione europea e quelli che hanno come destinazione gli sbocchi fuori dal Vecchio continente. Oltre ai prodotti petroliferi raffinati, i protagonisti di questo balzo sono stati gli articoli farmaceutici, i macchinari e gli alimentari. A fine dicembre il saldo commerciale si è attestato a più 1.067 milioni, contro un valore negativo (1.475) a fine 2021.

La società pubblica assicurativo-finanziaria la cui missione è affiancare le imprese con l'obiettivo di aiutarle a rafforzare la liquidità, nel 2022 ha garantito finanziamenti e investimenti per complessivi 54,3 miliardi (+46% rispetto al 2021) in oltre 26.000 progetti per 37.000 aziende, quasi tutte piccole e medie.

LA MISSIONE

«La strada per i prossimi anni è già tracciata nel nostro Piano Industriale 2023-2025 e si sviluppa lungo un percorso di crescita sostenibile, che faremo insieme alle aziende e a tutti i nostri partner e stakeholder, e che si fonda sull'innovazione tecnologica e digitale, una maggiore focalizzazione sulle pmi e un forte coinvolgimento delle nostre persone - ha sottolineato Alessandra Ricci, amministratore delegato della società controllata dal Tesoro - Perché la missione che tutti sentiamo nostra è di agire insieme per creare soluzioni agili per le esigenze di evoluzione delle imprese italiane attraverso un network di relazioni, conoscenze e servizi finanziari». Obiettivo del piano al 2025 è raddoppiare a 65 mila il numero di imprese servite.

Alessandra Ricci, amministratore delegato del gruppo Sace

Più in dettaglio nel 2022, secondo i dati dell'Istat le esportazioni italiane hanno registrato una crescita del 19,9%, sintesi di incrementi analoghi sui mercati dell'Unione europea (+19,7%) ed extra Ue (+20,2%). A trainare l'incremento è stato soprattutto l'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+42,8%) e dei prodotti petroliferi raffinati (+80%), ma anche dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+16,7%).

Per quanto riguarda il supporto all'export e all'internazionalizzazione i contratti assicurati e le transazioni garantite hanno raggiunto 22,3 miliardi. Nell'ambito del "Temporary framework" europeo connesso all'emergenza Covid-19 che si è concluso a giugno, Sace ha supportato la liquidità delle imprese per oltre 11 miliardi. Dall'avvio dell'attività nel 2020 sono stati garantiti complessivamente 42 miliardi di finanziamenti. Nell'ambito delle regole provvisorie varate da Bruxelles per la crisi ucraina attraverso lo strumento Garanzia Supportitalia, attivato a luglio, Sace ha garantito 18 miliardi di liquidità. È proseguita inoltre l'operatività a sostegno della transizione green dell'Italia con operazioni garantite per circa 3 miliardi a supporto di 244 progetti.

Complessivamente la raccolta premi è stata pari a 1.032 milioni. La quota di premi lordi registrata, tenendo conto del regime di coassicurazione con il ministero dell'Economia e delle Finanze, ammonta a 373,2 milioni. Gli oneri netti relativi ai sinistri sono pari a 75 milioni, in diminuzione del 16% rispetto al 2021. Le spese di gestione sono stati pari a 97,8 milioni di euro con un indice di efficienza operativa in miglioramento e pari all'8,8%. Sace ha realizzato nel 2022 un risultato lordo positivo di 128,7 milioni (-7%) e un utile netto pari a 83,8 milioni di euro (105,6 milioni nel 2021).

Jacopo Orsini

Balzo del mercato dell'auto (+40%)

IL DATO

ROMA Balzo del mercato automobilistico italiano nel mese di marzo: sono state immatricolate 168.294 vetture, il 40,8% in più rispetto allo stesso mese del 2022. Nei primi novanta giorni dell'anno - secondo i dati del ministero dei Trasporti - sono state vendute in tutto 427.019 auto, con una crescita del 26,2%. Il centro studi Promotor parla di «clamoroso risultato» dovuto a due fattori. Il primo è che il confronto si fa con un mese di marzo 2022 particolarmente depresso (-29,7% su marzo 2021) a causa dell'esplodere della guerra in Ucraina. Il secondo è che sta migliorando in maniera significativa la capacità delle case di fornire le auto richieste, capacità messa in crisi dalla carenza di microchip e altri componenti.

Il consuntivo dei primi tre mesi registra un calo ancora molto significativo (-20,6%) rispetto alla situazione ante-pandemia. Proiettando il risultato dei tre mesi sull'intero 2023 si ottengono 1.377.481 immatricolazioni. Se il miglioramento continuerà, il risultato del 2023 potrà andare decisamente oltre. Si può però già escludere che nell'anno ci sia il ritorno alla normalità, cioè a volumi dell'ordine dei due milioni di unità all'anno.

Enav, il Mef designa il tandem Bruni-Monti

LE NOMINE

ROMA Si sblocca la partita delle nomine nelle società pubbliche. Apripista ieri è stata l'Enav, quotata in Borsa e controllata con il 53,3% dal ministero dell'Economia, preposta alla gestione dello spazio aereo italiano. Ieri in tarda serata il Mef ha depositato la lista, atteso che l'assemblea è fissata per il 28 aprile. Al posto del presidente Francesca Isgrò è stata indicata Alessandra Bruni, mentre in sostituzione dell'ad Paolo Simoni è stato designato Pasqualino Monti. Questi è nato a Ischia, quasi 49 anni, e dal 2017 è presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia Occidentale. Ha percorso la sua carriera nel mondo dei porti e degli aeroporti. È laureato in scienze statistiche ed economiche, economia e commercio, con specializzazione statistico-economica all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" ed ha conseguito il master in Banking and Finance presso la Fondazione Cuoa. E' stato consulente della Finanziaria Laziale di Sviluppo, dirigente dell'Autorità portuale di Civitavecchia. Bruni è dal 1990 iscritta nei ruoli dell'Avvocatura dello Stato, dopo una laurea in giurisprudenza alla Sapienza di Roma.

r.dim.

Cambia la governance dell'Amarone Allegrini

LA SVOLTA

ROMA Riassetto in casa Allegrini, la società leader nella produzione di amarone in Valpolicella. La scomparsa un anno fa di Franco Allegrini, patron della Corte Giara srl, ha comportato la modifica della governance con un rimpasto azionario a favore di Francesco, Matteo e Giovanni Allegrini, figli di Franco, con la riduzione della quota della zia paterna Maria. Inoltre, è stato cambiato lo statuto riguardo il voto nel cda su materie rilevanti.

Maria (Marilisa) Allegrini deteneva il 50,91% di Corte Giara srl e ha ceduto ai nipoti, "in comune e pro indiviso", il 9,45% del capitale a un prezzo fissato in 868.378 euro, pagato in due rate: 41.303 mediante bonifico bancario su un conto presso Banca Aletti (Banco Bpm) subito; 827.075 euro in una data successiva, comunque già alle spalle. Il trasferimento delle azioni è avvenuto contestualmente, anche grazie alla rinuncia del diritto di prelazione spettante a Giancarlo Mastella (2%), Silvia Allegrini (13,09%) e Marilena Brusaferro (2%).

In conseguenza del rimpasto azionario, come risulta dal verbale dell'assemblea tenutasi di recente a San Pietro in Cariano, davanti alla notaia Silvia Brogna-ra, è stato modificato l'articolo 20 dello statuto che richiedeva «il voto favorevole di Franco e Maria Allegrini in cda per il compimento di determinate decisioni». Il cda ora delibererà a maggioranza dei suoi componenti. Su alcune materie come business plan, budget annuale, progetti di bilancio, sarà però necessario per la loro approvazione il voto favorevole di Maria Allegrini e di Silvia Allegrini. Quest'ultima è la figlia di Walter Allegrini, fratello di Franco e Maria, scomparso nel 2003 e al quale i congiunti gli dedicarono un Cabernet Franc in purezza di Bolgheri e d'Italia.

Santa Margherita, nuovo record e non si ferma: «Pronti a crescere»

▶Il gruppo vinicolo veneziano oltre i 260 milioni di ricavi Stefano Marzotto: «Con Vetro e centrali vicini al miliardo»

▶Il presidente del gruppo del vino sesto in Italia: «Siamo ottimisti sul 2023, c'è voglia di convivialità»

IL GRUPPO

dal nostro inviato

VERONA «Il 2022 è stato un anno record con oltre 260 milioni di fatturato e un utile assolutamente in doppia cifra per Santa Margherita, mi accontenterei di replicare questi risultati anche nel 2023 anche se rimaniamo sempre ottimisti e pronti ad eventuali acquisizioni di cantine o terreni vinicoli se si presenta l'occasione». Stefano Marzotto, 68 anni, Ad ad interim del gruppo vinicolo veneziano fa il punto di un'annata storica ai margini del Vinitaly. Ma questo incontro è anche l'occasione per fotografare una famiglia che con Zignago Vetro e le centrali elettriche ormai vale «quasi un miliardo di ricavi», come puntualizza il presidente di Zignago Holding. Senza contare poi la partecipazione pesante in Hugo Boss, una delle grandi griffe della moda: «Direttamente controlliamo circa il 10% del capitale, con cugini e amici siamo vicini al 17%, principali azionisti privati - avverte Gaetano Marzotto, 70 anni, presidente di Santa Margherita e consigliere di Hugo Boss - l'anno scorso il gruppo dell'abbigliamento ha registrato una crescita del 28% del fatturato arrivando a 3,65 miliardi e gli ordini in questi primi mesi stanno andando bene, per noi Hugo Boss è una partecipazione strategica». E di riferimento per tutti gli azionisti. «È da circa 40 anni che siamo entrati, per noi ormai quello con Hugo Boss è un legame affettivo ed è un gruppo in grande crescita», aggiunge il fratello Stefano che racconta anche la grande cavalcata di Santa Margherita: «Da quando nel 2005 abbiamo definito in famiglia la compagine del gruppo io e i miei fratelli Gaetano, Nicolò e Luca abbiamo fatto 380 milioni di investimenti, anno dopo anno abbiamo costruito il sesto gruppo vinicolo italiano, il primo familiare e privato – ricorda – quando siamo partiti avevamo 30-35 ettari, oggi siamo arrivati a oltre 800 tra proprietà e in gestione per lungo tempo. Ora siamo presenti in tutta Italia e da poco più di un anno anche in Oregon, negli Stati Uniti, dopo l'acquisto della tenuta Roco Vinery, un piccolo produttore da 120mila bottiglie (sulle 28,3 milioni totali di gruppo) ma di grandissima qualità. Stiamo valutando di comprare anche altri terreni da quelle parti, la California costa troppo e può avere problemi con i cambiamenti climatici».

FRATELLI Gaetano e Stefano Marzotto, rispettivamente Presidente e Ad di Santa Margherita

LA FAMIGLIA E AMICI CONTROLLA CIRCA IL 17% DI HUGO BOSS: «SOCI DA 40 ANNI, PARTECIPAZIONE STRATEGICA»

FORMULA 1

Ormai l'export vale il 73% del giro d'affari di Santa Margherita: «Siamo una macchina da formula 1 con un mosaico di vini molto equilibrato che mantiene però saldamente un cuore italiano e veneto – spiega Stefano Marzotto ricordando il grande amore di famiglia per la velocità che ha portato il padre Vittorio Emanuele a vincere su Ferrari il Gran Premio di Montecarlo nel 1952 – penso per esempio a Ca' del Bosco, che fa l'80% del suo fatturato nel nostro Paese, ma non solo». «In questi primi mesi del 2023 abbiamo dovuto subire altri aumenti dell'uva e dovremo probabilmente ritoccare i listini – sottolinea Gaetano Marzotto – negli Stati Uniti registriamo una frenata nelle vendite della grande distribuzione ma altri mercati come Europa e Asia vanno bene. Rimaniamo prudenti ma anche ottimisti, in generale c'è tanta di viaggiare, vivere, di convivialità, e i nostri vini sono perfetti per godersi questi momenti insieme».

Di Borsa non se ne parla - «Non ci pensiamo assolutamente», chiude Stefano Marzotto, felice di occuparsi di vino in prima persona ma sull'Ad è chiaro: «Lo stiamo cercando, è giusto di una realtà come la nostra abbia un manager alla guida».

Maurizio Crema

Impianti a fune e innevamento bilancio di Hti a 1,3 miliardi

IL GRUPPO

VIPITENO (BOLZANO) Anno record per Hti. Lasciati alle spalle due anni fortemente condizionati dalla pandemia, la compagine con sede a Vipiteno chiude l'esercizio 2022 tornando a superare la soglia del miliardo di fatturato. Per la precisione tocca quota 1.303 milioni il gruppo altoatesino, protagonista a livello mondiale nel settore degli impianti a fune (Leitner, Poma, Bartholet ed Agudio), dei battipista, veicoli cingolati e gestione della vegetazione (Prinoth e Jarraff), dell'innevamento programmato e sistemi di abbattimento polveri (Demaclenko e Wlp), dell'energia eolica (Leitwind) e da poco anche dell'idroelettrico (Troyer) e della gestione digitalizzata dei comprensori sciistici (Skadii).

LA CRESCITA

A documentare la crescita sono anche altre importanti cifre. I collaboratori ormai sono quasi 4.300, distribuiti tra i 20 siti produttivi, le 84 filiali e i 144 punti vendita e service sparsi nel mondo. Tornano a salire anche gli investimenti in ricerca e sviluppo, che varcano la soglia dei 35 milioni, mai così alti in passato, e quelli in beni strumentali, che raggiungono quota 28 milioni. Protagonisti del mercato sono l'Europa e il Nord America. «Una crescita all'insegna di quattro valori: innovazione, diversificazione, internazionalizzazione e sostenibilità», commenta il presidente Anton Seeber.

Bcc, il nuovo piano di Iccrea Più risorse per le famiglie

LA STRATEGIA

ROMA Il gruppo Bcc Iccrea prevede nuova crescita di utili e dei crediti nei prossimi anni puntando sul digitale per tenere al passo la sua clientela e rendere più efficiente la sua fitta rete di sportelli. Questa, a differenza degli altri gruppi bancari, verrà ridotta solo in minima parte mentre la vasta base di depositi retail (due terzi sono sotto i 100mila euro) assicura tranquillità nella raccolta in un momento in cui i tassi fanno salire anche il costo per le banche e muovono i clienti verso investimenti più redditizi.

IL PERCORSO

Il piano industriale 2023-2025, che aggiorna le stime dopo i grandi accadimenti del 2022, vede il gruppo cooperativo (il quarto soggetto bancario italiano) prevedere una crescita delle nuove erogazioni di 50 miliardi di euro nell'arco di piano per «sostenere l'economia dei territori», come assicura il presidente Giuseppe Maino. Nei comuni dove sono insediate, spesso le 118 Bcc del gruppo, sono rimasti gli unici istituti del credito. Gli utili sono in aumento a 987 milioni a fine piano grazie alla crescita del margine di interesse e all'aumento degli impieghi. Da qui al 2025, rileva il direttore generale Mauro Pastore, si avrà poi un notevole rafforzamento del capitale con un indice Cet1r che raggiungerà il 20,7% al 2025. Il possesso di titoli di Stato sarà ridotto a quota 45-48 miliardi. Previsto appunto uno sviluppo del digitale con il potenziamento dei canali digitali (web, mobile, contact center e Atm) e abilitando la vendita assistita tramite contact center e il post-vendita di prodotti e servizi sui canali digitali. In programma nell'It investimenti per circa 200 milioni di euro. Infine il rilancio del polo assicurativo. Dopo la fine della joint venture con Cattolica (Generali) Iccrea attende entro giugno le offerte di «gruppi grandi e robusti» che potranno essere sia per il ramo danni sia per il vita o per entrambe.

CRESCE L'IMPEGNO PER SOSTENERE IL TERRITORIO CON 50 MILIARDI TRA PRESTITI E FINANZIAMENTI

Le Bcc sono il 4° gruppo italiano

Michele Di Branco

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	1,462	-0.54	1,266	1,472	7750459
Azimut H	19,680	-0,10	19,074	23,680	682565
Banca Generali	29,340	-0,14	28,215	34,662	142714
Banca Mediolanum	8,462	1,24	7,875	9,405	1242060
Banco Bpm	3,601	-0,11	3,383	4,266	8777895
Bper Banca	2,293	0,88	1,950	2,817	10289659
Brembo	13,700	1,48	10,508	14,896	326681
Buzzi Unicem	22,840	2,15	18,217	22,692	487760
Campari	11,295	0,40	9,540	11,219	1632128
Cnh Industrial	13,905	-1,24	13,099	16,278	2237776
Enel	5,602	-0,44	5,144	5,784	19196347
Eni	13,432	4,08	12,069	14,872	21199321
Ferrari	247,80	-0,60	202,019	255,827	165097
FinecoBank	13,915	-1,59	12,843	17,078	2952972
Generali	18,350	-0,16	16,746	18,810	2311008
Intesa Sanpaolo	2,365	-0,11	2,121	2,592	94347728
Italgas	5,630	0,09	5,198	5,669	804185
Leonardo	10,955	1,25	8,045	11,229	2261122
Mediobanca	9,302	0,37	8,862	10,424	1644198
Monte Paschi Si	1,969	-1,82	1,819	2,854	5584790
Piaggio	3,990	1,48	2,833	4,070	424944
Poste Italiane	9,326	-0,91	8,992	10,298	3465543
Recordati	39,060	0,26	38,123	42,131	147648
S. Ferragamo	16,870	0,12	16,233	18,560	186589
Saipem	1,443	4,34	1,155	1,568	56006509
Snam	4,903	0,29	4,588	4,988	3878059
Stellantis	16,670	-0,39	13,613	17,619	6629722
Stmicroelectr.	48,345	-1,24	33,342	48,673	1698668
Telecom Italia	0,301	1,62	0,211	0,313	22056586
Tenaris	13,495	3,02	12,780	17,279	3995252
Terna	7,600	0,45	6,963	7,677	2880829
Unicredit	17,930	2,99	13,434	19,427	17995335
Unipol	4,778	0,78	4,456	5,137	934553
UnipolSai	2,338	0,43	2,174	2,497	831094
NORDEST					
Ascopiave	2,660	0,00	2,426	2,842	57041
Autogrill	6,580	-0,30	6,451	6,949	160280
Banca Ifis	13,970	0,07	13,473	16,314	77036
Carel Industries	25,750	2,18	22,516	27,040	13692
Danieli	24,650	0,82	21,278	25,829	25479
De' Longhi	21,780	3,42	20,730	23,818	199852
Eurotech	3,165	2,83	2,926	3,692	308546
Fincantieri	0,591	-0,17	0,526	0,655	2706386
Geox	1,080	0,75	0,810	1,181	232112
Hera	2,598	-0,15	2,375	2,781	1843058
Italian Exhibition Gr.	2,520	-1,18	2,384	2,590	4462
Moncler	63,700	0,25	50,285	63,433	982460
Ovs	2,496	3,57	2,153	2,647	780761
Piovan	10,200	-1,73	8,000	10,400	6631
Safilo Group	1,407	-0,21	1,291	1,640	279001
Sit	4,770	2,36	4,716	6,423	7022
Somec	27,700	-0,72	27,057	33,565	699
Zignago Vetro	18,520	3,12	14,262	17,922	113914

Il festival del cinema

Il quarto "Indiana Jones" a Cannes per gli 80 anni di Ford

Sta per tornare Indiana Jones. Sulla memorabile musica di John Williams, il regista James Mangold e l'attore Harrison Ford saliranno i gradini del Palais des Festivals il 18 maggio, per un evento che segnerà l'atteso ritorno del celebre avventuriero archeologo nella selezione ufficiale di Cannes. Dopo giorni di indiscrezioni, il festival lo ha confermato: il quarto e ultimo film della saga di George Lucas, "Indiana Jones e il quadrante del destino", sarà presentato a Cannes. La pellicola arriverà nelle sale italiane con Disney dal 28 giugno (stessa data per la Francia, dal 30 negli Usa). Sarà l'occasione anche per un omaggio speciale a Ford, 80 anni compiuti a luglio. Il primo film della serie, "I predatori dell'arca perduta" (*in foto*), uscì nel 1981. Ha dichiarato Mangold: «Nel 1995 sono stato onorato di venire a Cannes con il mio primo film "Dolly's Restaurant" alla Quinzaine. Ventotto anni dopo, sono orgoglioso di tornare con uno spettacolo leggermente più grande. Io e i miei leggendari collaboratori siamo molto entusiasti di condividere con voi una nuova e definitiva avventura di Indiana Jones».

«Le nostre nozze segrete fra moda, sociale e vino»

Renzo Rosso e Arianna Alessi, premiati per il loro impegno con la fondazione Otb, svelano: «Ci siamo sposati un anno fa a Miami, senza dirlo a nessuno Abbiamo gli stessi valori: aiuto per gli altri e ruolo delle donne Prossima sfida? L'agriturismo»

VICENTINI Renzo Rosso (67 anni) e Arianna Alessi (47), con la figlia Sydne (7), nel giorno del loro matrimonio il 22 marzo 2022 a Miami. L'imprenditore ha altri sei figli da due relazioni precedenti. Il quartier generale di Only the Brave si trova a Breganze

«Agli stilisti avevamo detto che ci servivano due abiti per Carnevale»

IL RICONOSCIMENTO

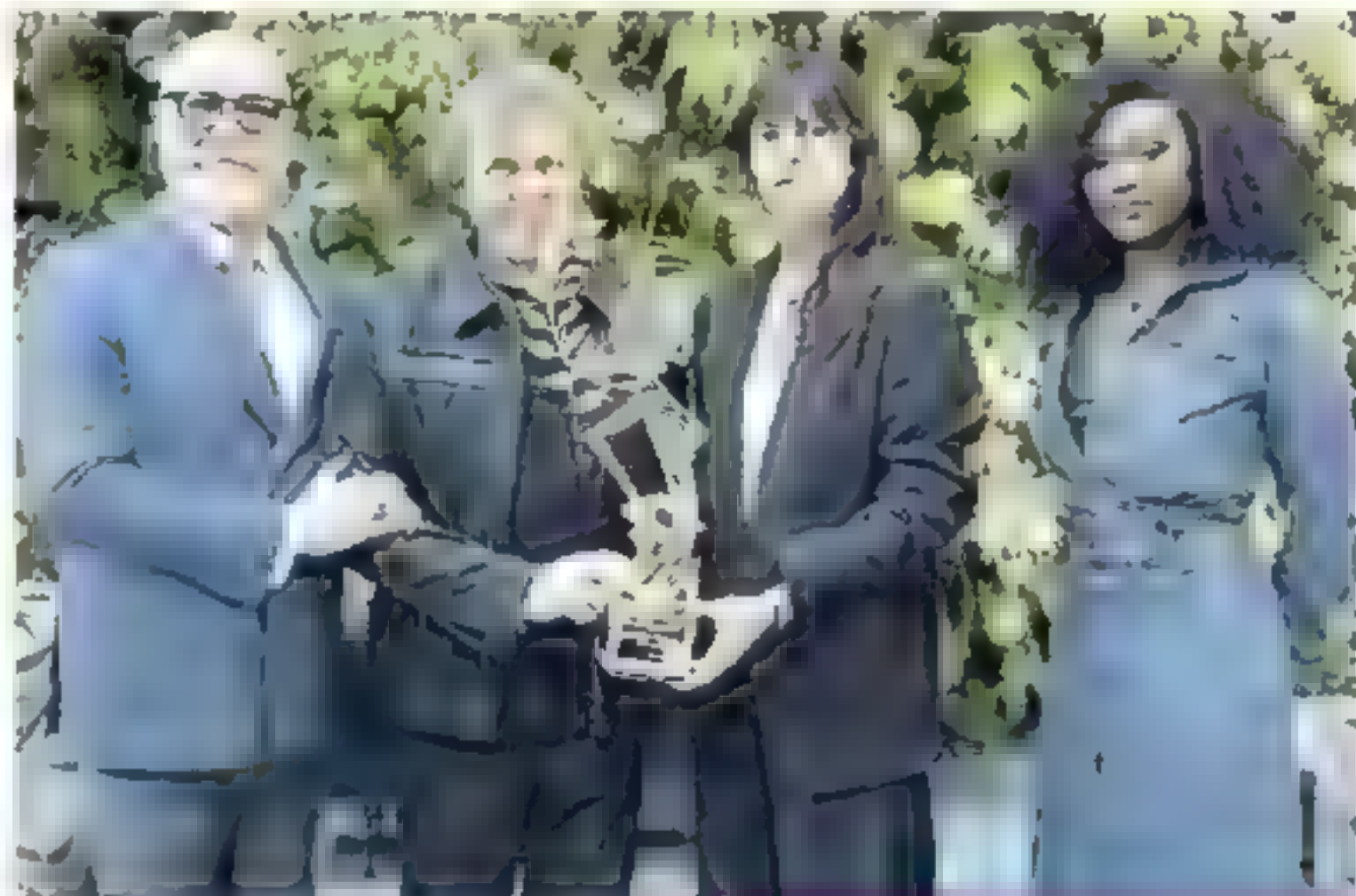
Un matrimonio segreto. Prima, durante e dopo: «Agli stilisti avevamo detto che ci servivano due abiti per mascherarci da moglie e marito a Carnevale. Quando è arrivato il grande giorno, eravamo solo noi due e la nostra piccola Sydne, il modo migliore per godercelo fino in fondo senza il classico sbattimento dei ricevimenti. Poi per un anno non abbiamo detto niente a nessuno». Finché lo scorso 22 marzo, compleanno di Arianna, Renzo le ha fatto gli auguri anche di «felice primo anniversario», postando su Instagram la foto del loro "sì" sulla spiaggia di Miami. Così per la prima volta i coniugi Alessi-Rosso parlano pubblicamente delle loro nozze, conversando con *Il Gazzettino* poco prima di ricevere il premio "La moda veste la pace" a Breganze, nel quartier generale del gruppo (e della fondazione) Only the Brave: «Eh già, al giorno d'oggi "solo i coraggiosi" si sposano...».

LA ONLUS

La loro è ormai una lunga storia d'amore. «Stiamo insieme da 14 anni e ci troviamo bene perché abbiamo un buon feeling, siamo collegati in wi-fi», sorride Renzo nella videointervista di coppia per il nostro sito in cui Arianna concorda: «Abbiamo gli stessi valori». Al punto che i rispettivi pregi e difetti si incrociano e si contaminano. Dice infatti Rosso: «È dura stare a fianco di una donna che non si ferma mai. Ma grazie a questi stimoli, lei mi dà la carica ogni giorno per fare cose nuove». Alessi ribatte: «Anch'io ho un grande motivatore in fianco. Però lui è della vergine, per cui è un perfettino».

Uniti nella vita e nel lavoro, l'imprenditore e la manager condividono anche l'impegno filantropico al vertice della onlus Otb, che declina i principi di «innovazione, impatto sociale diretto e sostenibilità» in una lunga serie di settori, dall'istruzione alla salute, dall'integrazione alle emergenze. È per questo che il 67enne e la 47enne ritirano il riconoscimento conferito annualmente dall'African Fashion Gate, un laboratorio permanente che ha l'obiettivo di rendere più inclusivo il mondo della moda, delle arti, dello spettacolo e dello sport, attraverso iniziative culturali e progetti concreti. La motivazione è scandita dalla presidente Marietou Dione: «Per aver accolto i cittadini ucraini dando loro alloggio, cibo e lavoro».

L'ACCOGLIENZA

Subito dopo l'invasione russa, infatti, la Fondazione ha accolto per prima l'appello lanciato dall'Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati, assicurando un iniziale sostegno economico a quasi 7.000 persone. Dopodiché il supporto alla popolazione è continuato attraverso l'organizzazione di pullman. «Ogni settimana partivano da qua carichi di coperte e medicinali, poi tornavano indietro con le donne e con i bambini: mi svegliavo alle 3 di notte e Arianna era al telefono con gli autisti», ricorda Renzo. La struttura ha poi agito da intermediaria tra i profughi e gli enti, garantendo a 443 persone un'abitazione e un percorso di accoglienza promosso dal ministero dell'Interno, ma anche curando per alcuni di loro l'inserimento lavorativo di lungo periodo nelle società del gruppo industriale e in altre aziende del territorio.

Nel frattempo è proseguita la consegna dei beni di prima necessità a mille famiglie nelle città di Odessa, Dnipro, Kramatorsk e Kyiv, in collaborazione con le fondazioni Zegna e Cesvi, così come è andato avanti l'aiuto ai centri profughi ucraini in Moldavia nelle località di Ungheni, Soroca, Orhei, Chisinau, Balti e Causeni, in coordinamento con l'Unhcr. Spiega Rosso: «Credo in questo modo di fare business. L'impresa crea, investe e fattura, ma poi restituisce indietro una parte della ricchezza. Ecco, noi lo facciamo e lo predichiamo, perché ci piacerebbe che tutto il mondo imprenditoriale avesse questo stesso comportamento sostenibile». Aggiunge Alessi: «Da buoni veneti, prima facciamo e poi diciamo. Ma abbiamo capito che solo comunicando si dà valore alla solidarietà».

«OGNI SETTIMANA PARTIVANO PER KIEV I PULLMAN CARICHI DI COPERTE E MEDICINE, POI TORNAVANO CON DONNE E BAMBINI»

IMPRESA E FILANTROPIA

Renzo Rosso e Arianna Alessi con Nicola Paparusso e Marietou Dione. A fianco la coppia all'inaugurazione di una scuola dopo il sisma di Amatrice, sotto a Diesel Farm

«DA BUONI VENETI PRIMA FACCIAMO E POI DICIAMO: SOLO COMUNICANDO SI DÀ VALORE ALLA SOLIDARIETÀ»

LA PARITÀ

Nelle precedenti edizioni, l'African Fashion Gate ha premiato altre icone del fashion system, da Franca Sozzani a Valentino Garavani, passando per Giorgio Armani e Naomi Campbell. Osserva il fondatore Nicola Paparusso: «Un tempo era solo lei la modella nera, mentre ora ce ne sono tante. Ma c'è ancora molto da fare contro la discriminazione razziale. E va affrontato anche il problema della parità di genere, educando i bambini a rispettare le differenze e a considerarle delle opportunità». Anche su questo la coppia Rosso-Alessi è compatta. «Le donne sono il 63% delle nostre dipendenti e il 51% dei primi livelli», sottolinea lui, che in azienda ha voluto attivare una serie di servizi mirati a favorire la conciliazione tra lavoro e vita, dall'asilo nido al centro estetico.

Per lei l'empowerment femminile ha radici personali: «Provengo da una famiglia di imprenditori orafi. Il mio bisnonno aveva avviato una ditta nel settore delle catene, poi mio nonno aveva fissato la regola per cui solo i discendenti maschi avrebbero potuto lavorare. Quando è arrivato il mio momento, davo per scontato che quel divieto sarebbe stato superato. L'unico favorevole era però mio padre, invece i miei zii mi hanno sbattuto la porta in faccia: quindi io sono rimasta fuori, anche se ero l'unica con la laurea, mentre i miei cugini sono entrati, pur avendo solo la terza media. Ma quella delusione si è trasformata in un trampolino. Grazie ai miei studi in Economia e legislazione d'impresa, mi sono aperta la mia strada nel mondo delle aziende, dei fondi e delle banche, trovandomi spesso ad essere l'unica donna in un board di uomini. Per questo all'interno di Otb ho voluto dare il mio contributo al rafforzamento del ruolo femminile».

L'ultima iniziativa si chiama "Brave women awards": 55 borse di studio, per un investimento di 550.000 euro, a favore di altrettante giovani studentesse con alti meriti accademici e basso Isee familiare, affinché possano frequentare un master nell'ambito del management aziendale o della pubblica amministrazione in una delle cinque Università convenzionate (Bocconi, Luiss, Ca' Foscari, Padova e Bologna). «Con l'impegno una volta entrate nel mondo del lavoro – evidenzia Arianna – a fare lo stesso per altre ragazze».

IL MADE IN ITALY

Insomma non c'è solo la moda per la famiglia vicentina a cui fanno capo i marchi Diesel, Jil Sander, Maison Margiela, Marni, Viktor&Rolf. La prossima tappa sarà «l'apertura di un agriturismo a Marostica», intanto ci sono «le bottiglie in mostra a Vinitaly». La coppia Rosso-Alessi arriva a Verona nelle ore in cui è in visita la premier Giorgia Meloni. L'imprenditore confida: «Ho un buon rapporto con il Governo, stiamo sviluppando il progetto sul made in Italy per cui ho avuto l'incarico da Confindustria». Arianna annuisce: «Il vino è territorio, noi ci crediamo molto. Chi è l'intenditore tra i due? Renzo beve di più, ma io faccio lo scouting».

Angela Pederiva

Tra Venezia e Marghera gli eventi di Teatro a giugno, Danza a luglio e Musica a ottobre
Il presidente Cicutto: «Facciamo crescere uomini e donne all'inizio delle loro carriere»
In 48 giorni 450 artisti. Punzo con i detenuti, il tributo a Forti, Brian Eno con "Ships"

La Biennale si svela «Un filo ininterrotto tra passato e futuro»

I PROGRAMMI

Roberto Cicutto, presidente della Biennale di Venezia, coglie il senso, troppo spesso nascosto, che qualsiasi rassegna dovrebbe possedere. «Vogliamo tessere un filo ininterrotto tra maestri del passato, artisti contemporanei e professionisti del futuro. L'obiettivo è di far crescere uomini e donne all'inizio delle loro carriere alimentandoli della lezione di chi li ha preceduti». Da qui il massiccio investimento, sulle varie attività, della stessa Biennale, che ieri mattina ha presentato i corposi programmi dei festival di teatro (dal 15 giugno al 1° luglio), danza (dal 13 al 29 luglio) e musica (dal 16 al 29 ottobre).

I NUMERI

Da questo incessante scambio di esperienze si sono costituiti i programmi illustrati dai rispettivi direttori artistici Stefano Ricci e Gianni Forte, Wayne McGregor e Lucia Ronchetti. In tutto ci sono 70 novità tra prime assolute europee e italiane, 41 produzioni e 48 giorni complessivi di programmazione, con 450 artisti coinvolti provenienti da 30 Paesi. Ieri a Ca' Giustinian Lucia Ronchetti ha ricordato l'evento di ottobre, sul suono digitale, con il Leone alla carriera all'eclettico Brian Eno che in prima assoluta presenterà "Ships" in collaborazione con la Baltic Sea Philarmonic diretta da Kristjan Jarvi e poi spazio a tecnologie generative. L'analisi delle dinamiche attuali spetterà anche al Leone d'argento Miller Puckette, ideatore dei più celebri programmi per il trattamento del suono digitale. L'attesa, oltre che per i 60 anni di attività di Morton Sbotnick, si concentra anche su una particolare rilettura delle opere del Seicento. Negli organi di tre chiese veneziane si esibirà il polistrumentista John Zorn e poi Wolfgang Mitterer, Andrea Marcon e Luca Scadali che rileggeranno, in modo del tutto originale, visto il percorso di confine dello stesso Zorn, i temi di Andrea e Giovanni Gabrieli, di Claudio Merulo e Girolamo Frescobaldi (oltre che a Venezia ci saranno eventi anche a Marghera, a Mestre e a Forte Marghera). Tra le curiosità spicca il performer Robert Henke che rimette in circolo la tecnologie vintage dei pc Commodore e Brigitta Muntendorf che lancia voci di donne clonate dall'intelligenza artificiale.

SUL PALCO **Lo spettacolo di danza Ajiaco** (foto HUGO) **Sotto da sinistra Roberto Cicutto, presidente della Biennale, e Stefano Ricci, direttore con Gianni Forte della sezione Teatro** (LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

SMERALDO

Sul versante del teatro, dove il tema è rappresentato dalla forza dello smeraldo come rigenerazione necessaria dopo l'inverno, l'appuntamento è con il Leone d'oro alla carriera Armando Punzo, affiancato dagli attori-detenuti della Compagnia della Fortezza. Ci saranno anche le visioni di Romeo Castellucci e le nuove voci di Boris Nikitin e di Bashar Murkus con il palestinese Khashabi ensemble. «È tempo che anche il teatro faccia, nello spirito artistico che lo contraddistingue - hanno sottolineato con determinazione Ricci e Forte - un inventario delle nostre inquietudini e dei nostri impedimenti davanti anche ai futuri cambiamenti ambientali, diventando cassa di risonanza di queste questioni urgenti e vitali».

Particolarmente diversificata, forte anche dei progetti della Biennale College, è poi la proposta della danza che celebra una delle artiste più rivoluzionarie come Simone Forti, Leone d'oro. Forti, che è nota soprattutto come coreografa, sarà la protagonista di una mostra realizzata in collaborazione con il Museo d'arte contemporanea di Los Angeles e il Moma di New York. Da non perdere, inoltre, la forza ipnotica di Tao Dance theater e poi i coreografi Sidi-Larbi Charkaoui, Javier De Frutos, Micheleòa Taylor, Alex Fernandes, guidati dal divo del balletto internazionale Carlos Acosta che sarà presente per la prima volta nel nostro Paese. Tra le nuove proposte spiccano Oona Doherty, Andrea Pena e Luna Cenere. «Gli artisti selezionati - dice Wayne McGregor - sono alchimisti del movimento. Il loro lavoro è guidato da un'insaziabile curiosità di esplorare e sperimentare attraverso l'improvvisazione e il minimalismo radicale. Il tutto sfidando le ortodossie tradizionali».

Gianpaolo Bonzio

Musica

Addio a Stein, scoprì Madonna e Ramones

Senza di lui forse non ci sarebbero stati Madonna, i Talking Heads e i Ramones. Seymour Stein, l'impresario musicale che lanciò le carriere della Material Girl e di altri grandi nomi del pop e del rock, è morto a 80 anni a Los Angeles dopo una lunga battaglia contro il cancro. Co-fondatore dell'etichetta Sire, Stein coltivò talenti dal punk al new wave, tra cui Lou Reed, Depeche Mode, Ice-T e Pretenders.

"PIERO FA LA MERICA" di Paolo Malaguti

Einaudi
18, 50 euro

Dal bosco dei "bisnenti" al Brasile, così Malaguti racconta l'emigrazione

IL LIBRO

Piero dei Gevori ha quindici anni, viene dai dolci pendii e dai boschi del Montello, antica riserva di legna della Serenissima, dove i poveri come lui non possono nemmeno tagliare un ramo per far fuoco e scaldarsi, perché a loro non appartiene nulla, sono "bisnenti", hanno due volte niente, più poveri dei poveri. «I Gevori non sono gli unici bisnenti di Biadene, però, chissà perché, paiono davvero più bisnenti dei bisnenti. Forse perché sono tanti, con tutti quei marmocchi, mezzo nudi e piagnucolosi, che la madre si tira avanti e indietro per il paese. O forse perché, col fatto che la loro baracca è attaccata alla mura dei Pisani, per contrasto pare ancora più miserabile e derelitta», scrive Paolo Malaguti nelle prime battute del suo nuovo lavoro "Piero fa la Merica" (Einaudi).

IL DESTINO

È già dura la vita con loro, per mettere insieme il pranzo e la cena, senonché il destino si accanisce ancora di più: costretti a lasciare anche la catapecchia in cui vivono, non gli resta proprio nulla, se non andarsene in cerca più di salvezza che di fortuna "alla Merica", dove pare che regalino la terra a chi la vuole lavorare. Ma la Merica, più precisamente il Brasile, non è quel paradiso promesso: dopo un viaggio drammatico, raccontato con gli occhi e le parole di Piero (dove risuonano potenti gli echi di quanto sappiamo succedere sulle "carrette del mare" nel nostro Mediterraneo), la terra non la trovano lì pronta ad aspettarli, quanto piuttosto dovranno strapparla al "Mato", a colpi di lacrime e sangue, non solo il proprio, ma anche quello di chi quella terra l'abitava già, i nativi, della cui esistenza nessuno li ha informati. «E Piero si domanda a lungo se valga davvero la pena cercare di venire fuori dalla miseria, se il prezzo da pagare è poi così alto», prosegue l'autore. In quel viaggio, prima, e in quella terra di conquista, poi, Piero perderà definitivamente la sua adolescenza molto in fretta, per divenire un adulto cosciente che «forse il problema sta lì, la vita presto o tardi ti para davanti il dolore, e allora è meglio farci il callo il prima possibile».

Malaguti, dopo i "Dio mama", i ragazzi del 99, che crescono in trincea sperando di schivare pallottole e malattie, descritti in "Prima dell'alba", dopo la storia di Gambeto, cresciuto in una sola estate trascorsa a lavorare sul burcio del nonno in "Se l'acqua ride", e quella del "Moro della cima", diventato uomo sulla sua Grappa fra pascoli che diventano teatro di guerra e infine vengono spianati dalla mano dell'uomo, con Piero che racconta una pagina intensa della migrazione italiana in Brasile tra la rigogliosa foresta tropicale, speranze, lacrime e sogni infranti.

Sara Zanferrari

Zanettin, lo scienziato-esploratore che attraversò l'Africa e salì sul K2

LA MOSTRA

Una mostra e una ricca serie di iniziative per ricordare un evento straordinario e uno scienziato: la spedizione che nel 1954 portò Achille Compagnoni e Lino Lacedelli in vetta al K2, e Bruno Zanettin, esploratore, alpinista e accademico, uno dei cinque esperti che Ardito Desio volle in quel lungo viaggio, ormai leggendario. Tra un anno saranno settanta esatti da quel '54 ma ora si vuole ricordare, nel centenario della nascita, soprattutto Bruno Zanettin, scomparso novantenne a Padova il 9 ottobre 2013. La città di Malo, dove nacque il 1° marzo, ha deciso di celebrarlo ospitando in anteprima nazionale l'esposizione che ripercorre la lunga strada alla "prima" sul K2, la seconda vetta della Terra. La mostra, aperta fino al 15 aprile nel Palazzo ex Museo Casabianca presenta molti cimeli e immagini inedite della spedizione: oltre ottanta foto concesse dalla Fondazione Sella e dalla famiglia Zanettin, una quarantina di reperti originali provenienti da collezioni private e dagli archivi dalle famiglie di Gino Soldà, Lino Lacedelli, Erich Abram e Bruno Zanettin (la tuta che Lacedelli indossava in cima, macchine fotografiche, scarponi e altro); una riproduzione del campo base; i ritratti di tutti i componenti della spedizione, opera di Giannino Scorzato; lo stendardo originale con cui Malo salutò il rientro di Zanettin dal Karakorum; alcune installazioni di Paolo Berti realizzate su lamiere della Grande Guerre recuperate sul Pasubio e dipinte con i polpastrelli delle dita.

L'esposizione tra un anno, nel settantesimo della salita al K2, diventerà itinerante e verrà allestita in altre città italiane. Intanto gli organizzatori – Premio Zamberlan (premio letterario dedicato ai racconti sul cammino e all'esperienza dell'andare a piedi in tutte le sue declinazioni), Comune di Malo e Pro Malo – presentano altre iniziative. Domani alle 20.30, all'Auditorium Rigotti, verrà proiettato "Italia K2", il film ufficiale della spedizione girato da Mario Fantin, restaurato e proveniente dalla Cineteca di Bologna; venerdì 14, sempre alle 20,30 all'Auditorium Rigotti, gli eredi di Abram, Soldà, Lacedelli, Zanettin e Guido Pagani (il medico del team) racconteranno episodi di vita privata e di spedizione attraverso lettere, ricordi e diari, intervistati dallo scrittore e alpinista Serafino Ripamonti (programma completo sul sito premiozamberlan.it/k2-1954/).

ESPLORATORE **Bruno Zanettin con la corda in spalla e, nel tondo, in Etiopia nel 1969**

IL RITRATTO

Amico d'infanzia di un altro illustre cittadino di Malo, Luigi Meneghello, Zanetti dopo la laurea a Padova in Scienze Geologiche è stato docente di Petrografia dal 1961 al 1998, direttore del Dipartimento di Mineralogia e Petrologia dell'ateneo patavino, membro dell'Accademia dei Lincei, presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, cittadino onorario di Vicenza e Aosta per la spedizione al K2. I suoi studi lo portarono dalle Alpi Orientali all' Etiopia, dal Kenya all'Himalaya; compì la traversata della Dancalia, oggi Afar, accompagnato dal principe eritreo Mangasha che gli garantì sicurezza. Nel 1954 venne chiamato da Desio in qualità di petrografo, cioè esperto nella scienza che indaga struttura, tessitura e composizione delle rocce. Con altri quattro ricercatori, ebbe il compito di analizzare una vastissima area compresa tra Nanga Parbat, Haramosh e K2. E, anche dopo l'impresa, continuò a lungo le esplorazioni di valli e ghiacciai. «Durante la spedizione – raccontò - nel lungo giro con partenza e arrivo a Skardu, sempre a piedi per 138 giorni di camminate, ho percorso più di mille chilometri per 50mila metri di dislivello».

MALO RENDE OMAGGIO AL CONCITTADINO CHE PARTECIPÒ ALLA SPEDIZIONE ITALIANA DEL 1954 SULL'HIMALAYA

Franco Soave

In occasione dei suoi primi 60 anni, la Lamborghini lancia la nuova ammiraglia. Il modello che sostituisce la Aventador è sempre V12 aspirato, ma è a recupero di energia e fa il suo esordio anche la spina. Prezzo oltre mezzo milione di euro

Revuelto

IL DEBUTTO

Il Toro diventa ibrido

Nell'anno in cui festeggia i propri sessant'anni di vita, la Lamborghini lancia una nuova hypercar con motore 12 cilindri. Erede di supersportive che hanno fatto la storia del marchio. Come Miura, Countach, Diablo e Aventador. Ma la nuova Lamborghini Revuelto – questo il suo nome – ha un compito ancor più significativo: garantire al costruttore di auto più sportive al mondo la transizione verso l'elettrificazione. La Revuelto non è soltanto l'ultima Lamborghini che farà rombare il mitico propulsore 12 cilindri, ma è anche la prima Lambo ibrida. E sarà capace di marciare persino in modalità soltanto elettrica. Ad affiancare il V12 ci sono non uno, non due ma addirittura tre motori elettrici. Che elevano la potenza di questa hypercar oltre la soglia dei mille cavalli: 1015 cv per la precisione, di cui 825 generati dal V12 e il resto dai priopulsori elettrici.

SUPERLATIVA Sopra la Revuelto A fianco la plancia, dal volante si gestiscono: le modalità di guida, il sollevamento dell'auto e l'inclinazione dell'ala dietro

OLTRE MILLE CAVALLI

Come mai la scelta dell'ibrido, che agli occhi della maggior parte della gente sembra una tecnologia orientata più al risparmio (di benzina e di emissioni) piuttosto che alla potenza pura? Per Lamborghini è una necessità imprescindibile legata all'abbattimento delle emissioni. Obiettivo raggiunto perché la nuova Revuelto, con i suoi 1015 cavalli, grazie alla propulsione ibrida sviluppa il 30% di potenza in più della precedente supercar Aventador, ma emette anche il 30% in meno di CO2. La scelta dell'ibrido a Lamborghini serve anche a far familiarizzare i propri clienti con i motori elettrici che prima della fine del decennio completeranno la transizione dai pistoni alle batterie.

Seguendo la tradizione, anche il nome Revuelto della nuova Lambo è quello di un toro. Come in passato Miura, Diablo, Aventador. Ma stavolta il nome ha un significato preciso. Revuelto in spagnolo vuol dire ribelle. E rispecchia perfettamente la personalità di quest'auto. Si racconta che Revuelto fosse un toro molto turbolento che visse nel 1880 e che nel corso di una corrida a Barcellona, si ribellò al destino già scritto per lui: invece di farsi "matare" dal torero, Revuelto si mise a correre all'impazzata, scavalcò la balaustra che separava la plaza de toros dalle tribune e seminò il panico tra il pubblico.

L'episodio entrò nella storia delle corride. Proprio in omaggio allo spirito ribelle di quel toro, Lamborghini ha ribattezzato Revuelto la propria nuova hypercar 12 cilindri. A guardare i numeri, La Lambo Revuelto è una novità assoluta per Lamborghini in diversi aspetti: è la prima Lambo ibrida della storia; ma è anche la prima Lambo a infrangere la barriera simbolica dei mille cavalli di potenza (riconquistando un primato che Ferrari le aveva strappato qualche anno fa).

RISPETTO ALLA PRECEDENTE 12 CILINDRI LE EMISSIONI SCENDONO DEL 30% E LA POTENZA SALE QUASI DI UN TERZO

LUNGA LISTA D'ATTESA

Infine è anche la prima Lambo di normale produzione, quindi senza tener conto delle serie limitate iper-esclusive, a costare più di mezzo milione di euro: 510mila € per la precisione. Ma per chi è interessato, la lista d'attesa si è già allungata a due anni. L'oggetto di tanto desiderio ha un look talmente aggressivo e grintoso da lasciare a bocca aperta.

«L'ho disegnata perché sembrasse un'astronave aliena atterrata dallo spazio», ha detto Mitja Borkert il capo del Centro Stile. Esteticamente si distingue per il colore arancione vivo che si ispira al colore di una galassia nel cielo sessanta volte più grande del sole; ha i fari anteriori e posteriori a forma di Y che le donano una fisionomia unica; il motore V12 montato posteriormente è esposto alla vista, nudo, senza coperture. Il designer ha voluto ispirarsi alle moto prive di carenatura che hanno il motore a vista "abbracciato" dal telaio. Originalissimi gli scarichi posteriori di forma esagonale.

SALGONO I GIRI

Il motore V12 di 6,5 litri è stato modificato nei componenti interni per alzare il regime di rotazione fino a 9.250 giri/minuto, ottocento più della Aventador. E la trasmissione è ora affidata a un cambio 8 marce a doppia frizione di tipo trasversale. La Revuelto, come le ultime hypercar V12 Lambo, mantiene la trazione integrale per motivi di motricità e sicurezza di guida, ma in questo caso le ruote anteriori non sono mosse da un rinvio meccanico, ma da due propulsori elettrici da 110 kW montati sulle rispettive ruote. Il terzo motore elettrico (anch'esso da 110 kW) è sul cambio, così che la Revuelto può marciare in solo elettrico garantendo comunque la trazione integrale. La curiosità è che pur essendo una ibrida plug-in, la Revuelto non ha lo sportellino di ricarica corrente sulla carrozzeria. La presa è sotto il cofano anteriore. Si userà poco perché la potenza del V12 è talmente elevata che una parte viene dirottata per ricaricare la batteria durante la marcia. Bastano pochi minuti per evitare la scomodità di dover scendere e attaccarsi alla spina.

Alberto Sabbatini

Il target è elettrico plug-in è il ponte I risultati svettano

IL PERCORSO

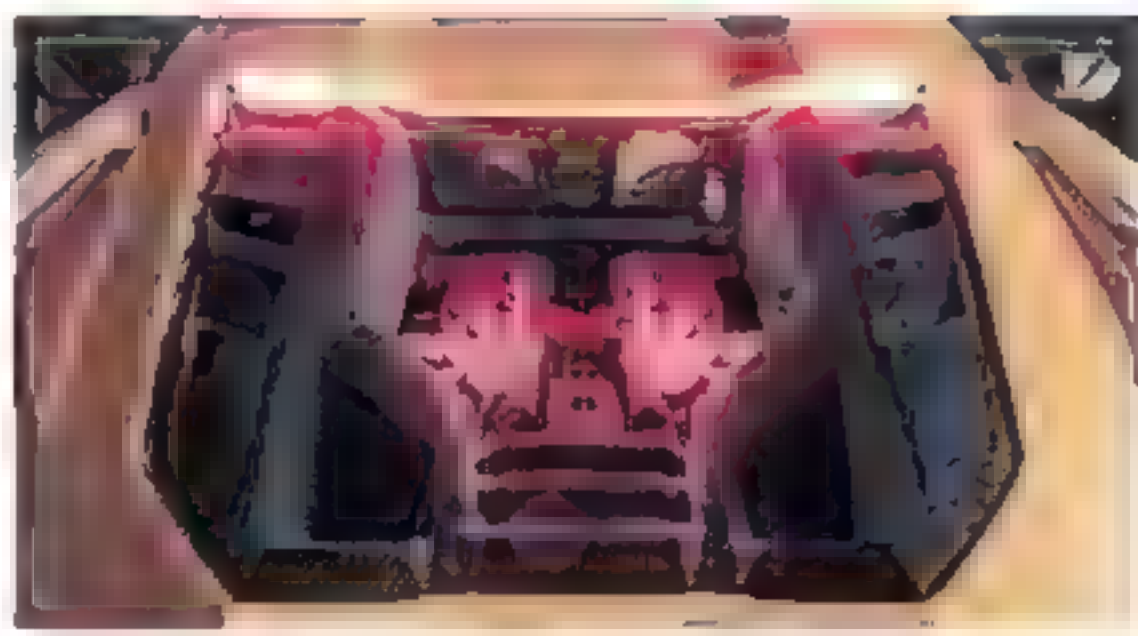
L'ibrido è soltanto la prima tappa della rivoluzione Lamborghini. La seconda, più drastica, arriverà tra cinque anni. Nel 2028. Quando Lamborghini lancerà la sua prima supercar completamente elettrica. Che segnerà la definitiva svolta verso la nuova tecnologia. Il processo di elettrificazione, partito con la Revuelto 12 cilindri ibrida plug-in, proseguirà nel 2024 con la seconda generazione della Urus, lo sport utility del Toro spinto da un V8 biturbo, che sarà dotato anch'essa di tecnologia ibrida plug-in. L'anno dopo, nel 2025, arriverà l'erede delle Huracan, la coupé biposto attualmente mossa da un motore 10 cilindri. A quest'auto Lamborghini applicherà un motore a propulsione ibrida di nuova generazione rinunciando – e questo sarà una svolta storica – al motore 10 cilindri aspirato.

DEBUTTO A LE MANS

Visto che Lamborghini il prossimo anno debutterà nel campionato del mondo endurance, le corse di durata tipo Le Mans, proprio con un prototipo ibrido con motore 8 cilindri a V, è probabile che la nuova Huracan utilizzi proprio un V8 turbo ibrido derivato da quel propulsore da corsa. Il passaggio all'elettrico vero e proprio invece avverrà nel 2028 con una vettura che è già in fase di progetto e che non ricalcherà nessuno degli attuali modelli Lambo: non sarà quindi né una supercar né un Suv. Ma dovrebbe avere l'aspetto esteriore di una Granturismo 2+2 posti, a due o quattro porte (quest'ultimo aspetto è ancora da definire).

Qualcosa di simile, probabilmente, a una Porsche Taycan anche se con connotazioni più aggressive come stile Lamborghini. La vera sfida per Lambo a quel punto con la GT elettrica sarà quella di riproporre un sound distintivo ed originale, il più possibile vicino per grinta a quello del suo motore 12 cilindri su un'automobile priva di motore a scoppio.

Ma come finanzierà Lamborghini questa decisa svolta verso l'elettrificazione? Con un investimento davvero miliardario. Il costruttore bolognese conta di investire ben 2,5 miliardi di euro da oggi al 2028 nel processo di elettrificazione della gamma iniziato già con la Revuelto V12 ibrida plug-in. I soldi copriranno non soltanto i costi di ricerca e sviluppo ma anche l'ampliamento della linea produttiva che dovrà realizzare il quarto modello del marchio, la GT elettrica, per costruire la quale l'azienda pensa di assumere almeno un centinaio di dipendenti in più rispetto al presente. I soldi non mancano perché l'azienda bolognese sta andando a gonfie vele.

AFFASCINANTE Sopra i cerchi da 20 pollici all'anteriore ed il frontale con le luci anteriori a forma di Y A fianco il poderoso V12 a vista

IL PRESIDENTE WINKELMANN HA ANNUNCIATO I RECORD DEL 2022: QUASI 10 MILA AUTO 2,3 MILIARDI DI RICAVI

UTILI DA PRIMATO

In uno degli anni peggiori in assoluto dell'economia mondiale Lamborghini ha stabilito il proprio record storico di vendite e fatturato. Il presidente, Stephan Winkelmann, ha annunciato con orgoglio che nel 2022 Lambo ha consegnato 9.233 auto superando per la prima volta nella sua storia i 2 miliardi di fatturato, con un ricavo complessivo di 2,38 miliardi che si traduce in un aumento del 22% rispetto al 2021. Il profitto operativo è stato di 614 milioni di euro.

Se si pensa che soltanto sei anni fa Lambo vendeva meno di tremila automobili l'anno, si capisce che grande salto in avanti abbia compiuto il marchio.

A. Sab.

METEO

Instabile su adriatiche e Sud. Soleggiato altrove.

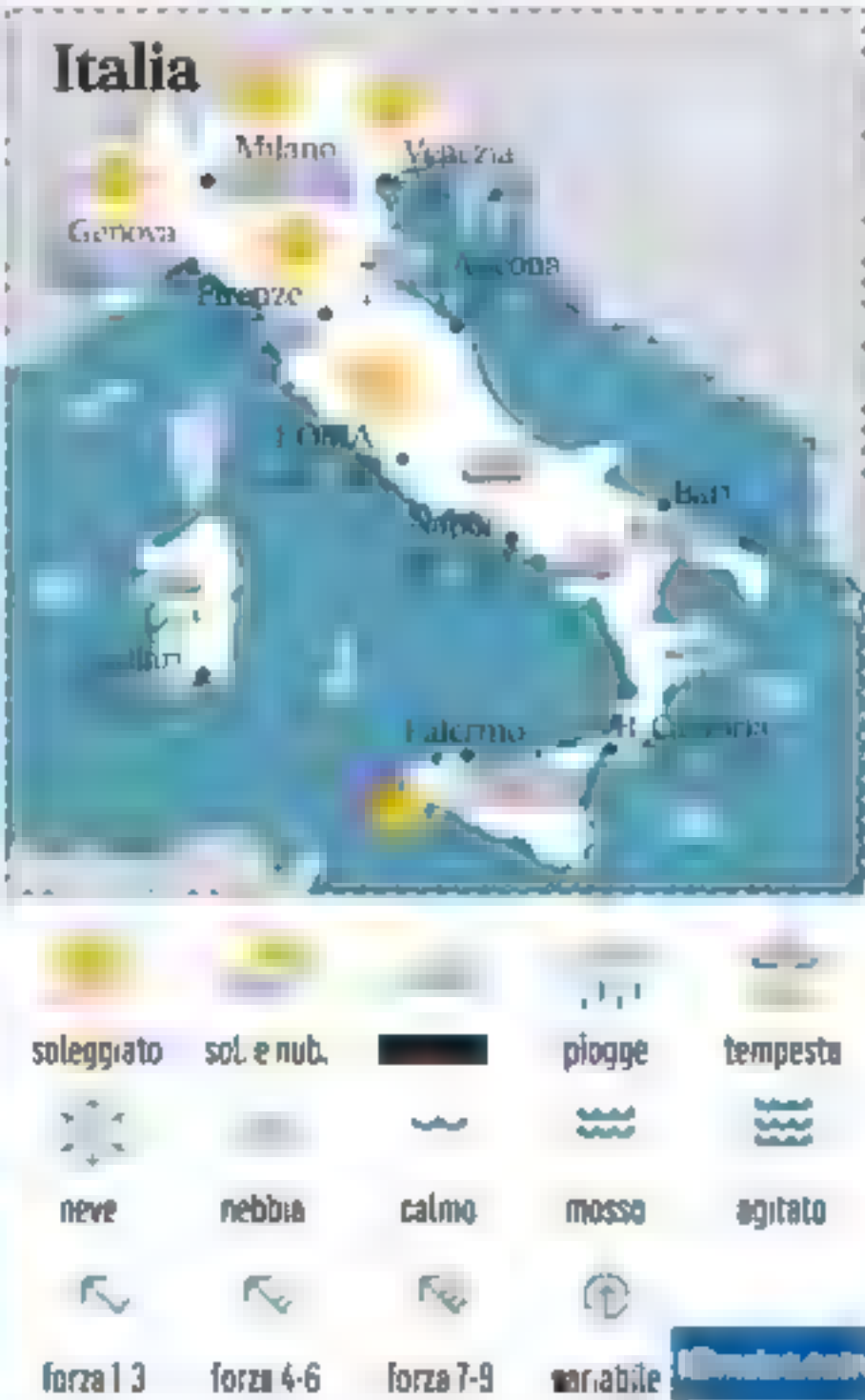
DOMANI

VENETO
Inizialmente soleggiato o poco nuvoloso, tra il pomeriggio e la sera nuvolosità in aumento sulle Dolomiti con deboli nevicate in arrivo a fine giornata oltre i 400/500m. Temperature diurne in calo.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizialmente soleggiato, ma tra il pomeriggio e la sera nuvolosit[illegible] in aumento con qualche debole fenomeno sulle zone orientali, nevoso dai 700m.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata stabile e generalmente soleggiata, anche se verso sera si assister[illegible] ad un moderato aumento della nuvolosit[illegible].

Oggi

Bolzano, Belluno, Udine, Trento, Pordenone, Gorizia, Treviso, Trieste, Vicenza, Verona, Padova, Rovigo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	10	Ancona	6	[illegible]
Bolzano	-1	14	Bari	[illegible]	12
Gorizia	[illegible]	12	Bologna	2	10
Padova	2	11	Cagliari	8	17
Pordenone	[illegible]	13	Firenze	[illegible]	13
Rovigo	[illegible]	12	Genova	7	13
Trento	2	13	Milano	3	13
Treviso	1	11	Napoli	9	14
Trieste	4	11	Palermo	11	15
Udine	-1	12	Perugia	2	9
Venezia	[illegible]	10	Reggio Calabria	12	16
Verona	4	12	Roma Fiumicino	7	12
Vicenza	3	12	Torino	5	15

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - In collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Laura 30** Musicale
21.30 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Di Francesco Amato. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Lapice
23.45 **Porta a Porta** Attualità
1.30 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show.

Rai 2
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
12.00 **Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 889** Attualità
12.25 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dalla Strada al Palco** Show. Condotto da Nek. Di Sergio Colabona
23.45 **Stasera c'è... il meglio** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.45 **Generazione Z** Attualità

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Camera dei Deputati. Dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge n. 889**
13.30 **Geo** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.05 **La Prima Donna che** Società
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Generazione Bellezza**
20.40 **Il Cavallo e la Torre**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.20 **Bones** Serie Tv
7.00 **Private Eyes** Serie Tv
8.30 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.00 **Elementary** Serie Tv
10.45 **The Good Fight** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **In the dark** Serie Tv
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Red Lights** Film Thriller. Di Rodrigo Cortés. Con Cillian Murphy, Craig Roberts, Leonardo Sbaraglia
23.10 **Wonderland** Attualità
23.45 **L'uomo senza sonno** Film Thriller
1.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.30 **Lo sciacallo - Nightcrawler** Film Thriller
3.25 **The Good Fight** Serie Tv
4.10 **The dark side** Documentario
5.00 **Bones** Serie Tv

Rai 5
6.00 **L'Attimo Fuggente** Doc.
6.30 **Oasi** Documentario
7.30 **L'attimo fuggente** Documentario
8.00 **Art Night** Documentario
9.00 **Camera con vista** Viaggi
10.00 **Don Carlo** Teatro
13.00 **Save The Date** Documentario
13.30 **L'attimo fuggente** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Il candeliere** Film
17.25 **Petruska Incontri - Salvatore Sciarrino** Documentario
17.55 **Sciarrino: Esercizi di stile, Quartetto** Musicale
18.35 **TGR Bellitalia** Viaggi
19.05 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.25 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Silence** Film Drammatico. Di Martin Scorsese. Con Andrew Garfield, Adam Driver, Liam Neeson
23.50 **Miles Davis: Birth of the Cool** Film

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.55 **La maschera di fango** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Messaggi sospetti** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Un altro domani** Soap
16.45 **Un altro domani** Soap
17.05 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Attualità
21.00 **Semifinali Andata. Juventus - Inter. Coppa Italia** Calcio
23.00 **Coppa Italia Live** Calcio
24.00 **X-Style** Attualità
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.50 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Charlotte** Cartoni
8.15 **Georgie** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
9.35 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
1.05 **Chucky** Serie Tv
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.10 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
6.00 **Kojak** Serie Tv
6.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.35 **Ti ho sposato per allegria** Film Commedia
9.45 **Cattive acque** Film Drammatico
12.15 **Nick Mano Fredda** Film Drammatico
14.30 **L'ora più buia** Film Drammatico
17.00 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
23.00 **Hondo** Film Western
0.50 **Nick Mano Fredda** Film Drammatico
2.35 **Ciaknews** Attualità
2.40 **The burning plain - Il confine della solitudine** Film Drammatico
4.20 **Il sorriso del grande tentatore** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.45 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case. Condotto da Maika Desnoyers, Daniel Corbin
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
15.45 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
16.45 **Grandi progetti** Società
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Ci vediamo domani** Film Commedia. Di Andrea Zaccariello. Con Enrico Brignano, Burt Young, Francesca Inaudi
23.15 **Cosa dirà la gente** Film Drammatico

Rai Scuola
8.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
9.00 **Memex** Rubrica
10.00 **I meccanismi della natura**
10.45 **Oasi**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Inizio e fine dell'Universo**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **Le misure di tutte le cose**
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **#Maestri P 25**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Progetto Scienza**
16.30 **Le verità nascoste sull'alcol**
17.30 **I segreti del colore**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
6.25 **Life Below Zero** Documentario
8.05 **La febbre dell'oro** Documentario
12.00 **I pionieri dell'oro** Documentario
13.55 **Missione restauro** Doc.
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Una cheerleader quasi perfetta** Film Thriller
15.45 **Sotto il sole dell'amore** Film Commedia
17.30 **Le ragioni del cuore** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Io prima di te** Film Drammatico
23.30 **Se solo fosse vero** Film Commedia

NOVE
6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.45 **Alta infedeltà** Reality
[illegible] **Torbidi delitti** Documentario
13.25 **Vicini assassini** Doc
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **Trespass - Sequestrati** Film Thriller
23.10 **Hitman - L'assassino** Film Azione

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.35 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
23.30 **Omicidio a New Orleans** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Tieni il tempo** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Magazine** Informazione
17.00 **In forma** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **TMW News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **Film: Mary Higgins Clark** Film
23.00 **Tg News 24** Informazione
23.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4
Nel **lavoro** potrebbe sembrarti che la situazione sia più confusa e caotica del solito e che l'insieme di elementi con cui devi fare i conti la rendano indecifrabile. Ma in realtà è proprio grazie a questo disordine che riuscirai ad aggirare una serie di ostacoli e a mettere a segno dei risultati piuttosto notevoli. Le cose si risolvono da un momento all'altro, quando meno te lo aspetti, abbi fede.

Toro dal 21 4 al 20 5
La configurazione ti vuole particolarmente ispirato. Sei come trasportato da una corrente possente che moltiplica le tue forze e ti consente di avere risultati superiori alle tue aspettative. Forse perché l'**amore**, che va secondo i tuoi desideri o a tratti perfino oltre, trasforma le tue energie e crea una dinamica che a momenti potrà sembrarti quasi magica. Affidati senza riserve alla spontaneità.

Gemelli dal 21 5 al 21 6
Nel settore professionale potresti giovarti di circostanze particolarmente favorevoli e che non dipendono in nessun modo dalla tua volontà. Nel **lavoro** benefici di una serie di coincidenze fortunate che sciolgono i nodi o ti consentono di aggirarli senza che tu neanche capisca come sei arrivato dall'altro lato dell'ostacolo che sembrava insormontabile. La tua determinazione apre possibilità concrete.

Cancro dal 22 6 al 22 7
La Luna è inserita in una configurazione che per te è positiva e ti invita a sognare, a immaginare l'obiettivo a cui aspiri come se già l'avessi raggiunto. Quindi inizia fin da subito a comportarti come se avessi già vinto la tua battaglia. Puoi contare su alleati che ti sostengono e su una rete di contatti che sono favorevoli. Anche le prospettive nel **lavoro** vanno nella direzione da te auspicata.

Leone dal 23 7 al 23 8
La giornata di oggi apre per te possibilità concrete di migliorare la situazione **economica**, grazie anche a buone prospettive professionali. Accetta le offerte che potrai ricevere e prova per un giorno a credere anche in quello che ti sembra impossibile. A volte siamo noi a creare limiti nella nostra testa e sono quelli più difficili da superare. Le tue risorse più preziose agiscono a tua insaputa.

Vergine dal 24 8 al 22 9
La giornata è caratterizzata da una configurazione molto positiva, che rafforza le tue aspirazioni e ti aiuta a trovare la persona giusta per raggiungere i tuoi obiettivi. Nel **lavoro** qualcosa ti favorisce, creando un circolo virtuoso grazie al quale le energie si mettono in movimento, sbloccando una situazione piuttosto scomoda. C'è qualcosa di visionario nel tuo modo di procedere, ascolta l'intuito.

Bilancia dal 23 9 al 22 10
Durante la notte la Luna entrerà nel tuo segno ma già da prima inizierai a sentirti guidato da una sottile intuizione che affina le percezioni. Riserva un momento della giornata a una qualche attività meditativa, che crei uno stato di calma interiore. La situazione nel **lavoro** è favorevole alle tue aspirazioni, si tratta solo di perseverare in quello che hai già intrapreso, i risultati arriveranno.

Scorpione dal 23 10 al 22 11
Ti scoprirai infinitamente più romantico di quanto tu non credessi di essere. Avrai voglia di puntare tutto sui sentimenti, mettendo l'**amore** al centro della tua giornata. Lascia un po' di spazio per gli amici, in modo da beneficiare anche di un altro tipo di affetto, che ti arricchisce in maniera diversa ma che è comunque prezioso. Apriti a incontri e collaborazioni, potresti ricevere una proposta.

Sagittario dal 23 11 al 21 12
Le tue aspirazioni professionali ti spingono a premere sull'acceleratore. Hai la sensazione che oggi si giochino carte importanti nel **lavoro** e giustamente sei determinato a fare del tuo meglio. C'è però una situazione non così facile da interpretare. Sarà bene quindi procedere con una certa cautela, un po' come quando guidando ci si trova in banco di nebbia. Rallenta il passo, la fretta non aiuta.

Capricorno dal 22 12 al 20 1
La configurazione odierna è molto favorevole per te, in particolar modo per quanto riguarda l'**amore** e gli affetti. Soprattutto in questo settore, se stavi facendo i conti con difficoltà di comunicazione, adesso puoi contare su circostanze positive, che ti consentono di andare oltre eventuali malintesi. Ma c'è qualcosa di positivo anche a livello economico, per te si prospettano guadagni inattesi.

Acquario dal 21 1 al 19 2
La Luna viene a sciogliere una situazione che creava dentro di te una tensione eccessiva, magari legata ad aspirazioni sproporzionate alle possibilità reali di questo momento. Non sei un supereroe e non hai superpoteri, evita di metterti addosso una pressione innecessaria. Stanno emergendo nuove idee ma hai bisogno di tempo per accettarle e applicarle. La Luna suggerisce oculatezza con il **denaro**.

Pesci dal 20 2 al 20 3
L'opposizione tra la Luna e Nettuno, che si trova nel tuo segno, potrebbe creare una situazione in cui l'emotività prende il sopravvento e ti impedisce di sviluppare un'analisi lucida e oggettiva della situazione. Tutto diventa soggettivo, condizionato dal tuo desiderio di salvare il mondo e fare miracoli che non sono in tuo potere. Abbassa le aspettative, lascia più spazio all'**amore** e al partner.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	73	70	17	62	65	61	30	52
Cagliari	17	97	21	56	29	47	45	46
Firenze	77	50	86	49	72	45	69	45
Genova	60	84	85	55	51	55	40	55
Milano	6	84	39	71	34	69	76	65
Napoli	27	52	29	44	49	41	40	41
Palermo	60	60	90	56	77	46	56	46
Roma	23	148	69	87	68	77	31	51
Torino	3	81	80	73	7	50	47	49
Venezia	38	90	69	58	89	57	28	57
Nazionale	67	75	10	66	78	65	86	61

WITHUB

Sport

LE PARTITE	
CREMONESE-ATALANTA	1-3
INTER-FIORENTINA	0-1
JUVENTUS-VERONA	1-0
BOLOGNA-UDINESE	3-0
MONZA-LAZIO	0-2
SPEZIA-SALERNITANA	1-1
ROMA-SAMPDORIA	3-0
NAPOLI-MILAN	0-4
EMPOLI-LECCE	1-0
SASSUOLO-TORINO	1-1

SERIE A

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	71 (28)	UDINESE	38 (28)
LAZIO	55 (28)	SASSUOLO	37 (28)
MILAN	51 (28)	MONZA	34 (28)
INTER	50 (28)	EMPOLI	31 (28)
ROMA	50 (28)	SALERNITANA	28 (28)
ATALANTA	48 (28)	LECCE	27 (28)
JUVENTUS(-15)	44 (28)	SPEZIA	25 (28)
BOLOGNA	40 (28)	VERONA	19 (28)
FIORENTINA	40 (28)	SAMPDORIA	15 (28)
TORINO	38 (28)	CREMONESE	13 (28)

TECNICO Massimiliano Allegri, 55 anni, ha già vinto due volte in stagione con l'Inter

IN BILICO Simone Inzaghi, 46 anni, rischia l'esonero in caso di un'altra sconfitta

MAX, VOGLIA DI VOLARE INZAGHI, ORA O MAI PIÙ

▶Coppa Italia, l'Inter in piena crisi sfida la Juve: è il primo atto della semifinale

▶Allegri vuole il terzo successo stagionale con i nerazzurri, Simone si gioca il futuro

LA SFIDA

TORINO La miglior Juve possibile, contro un'Inter in piena crisi e con più di un pensiero alla Salernitana, in campionato. Sarà un mese decisivo per entrambe le squadre: i bianconeri attendono la decisione della Corte di garanzia dello Sport del 19 mentre Inzaghi si gioca il futuro sui tre fronti in cui è ancora in corsa, per scacciare i fantasmi di Chivu e Conte. La Juve è ripartita di slancio dopo la sosta Mondiale, mentre il motore dell'Inter si è ingolfato senza preavviso, gli uomini chiave hanno tradito le aspettative e ora pure la qualificazione alla prossima Champions è in bilico, obiettivo minimo di una stagione partita con altre ambizioni. Per i bianconeri sono già due le vittorie contro l'Inter in questo campionato: 2-0 con reti di Rabiot e Fagioli all'Allianz e tre punti firmati Kostic al Meazza, il 19 marzo. Dopo tre sconfitte consecutive negli scontri diretti (con due trofei sollevati dai nerazzurri), Allegri quest'anno sembra aver trovato la chiave per disinnescare Inzaghi, e l'ennesimo passo falso a Torino potrebbe dare la spallata decisiva all'ex tecnico della Lazio. La Juve ha ritrovato un nuovo equilibrio, senza quella che nei piani estivi doveva essere la spina dorsale della squadra: Bonucci, Pogba e Chiesa. Invece, dopo un girone di andata da incubo, le intuizioni di Allegri e l'esplosione di Miretti e Fagioli hanno rilanciato la rimonta bianconera, a -6 dal quarto posto nonostante la penalizzazione di 15 punti in classifica. Momento delicatissimo per l'Inter a caccia disperata di una svolta, con la dirigenza al completo - Zanetti, Marotta, Ausilio e Baccin - schierata ad Appiano Gentile alla vigilia. Fiducia a termine nei confronti di Inzaghi, che potrebbe esaurirsi in caso di eliminazione in Coppa Italia o in Champions League. Per allentare la tensione l'allenatore nerazzurro ha evitato il ritiro pre gara e valuta di risparmiare più di un giocatore in vista della Salernitana.

Così in campo

Oggi ore 21
Torino, Allianz Stadium
Diretta tv: Canale 5

JUVENTUS 3-5-2 All. Allegri

INTER 3-5-2 All. Inzaghi

Arbitro Massa di Imperia

Withub

PAZIENZA FINITA

La Curva Nord intanto è in agitazione: «La pazienza è finita, rispettate la nostra maglia e la nostra storia». Le uniche parole alla vigilia della semifinale di andata sono quelle di Allegri, che rispolvera Vlahovic e frena Chiesa, con il dubbio Di Maria. «I nerazzurri sono forti, indipendentemente dal momento che stanno passando. Dobbiamo drizzare le antenne, troppi elogi possono far perdere contatto con la realtà. Non è una finale anticipata, speriamo di arrivarci, in finale. Chiesa è a disposizione ma dalla panchina, ha un'infiammazione tendinea». Nessun dubbio sul collega Inzaghi: «Simone sta facendo un ottimo lavoro, come alla Lazio. L'Inter non sta attraversando un buon momento ma è sempre pericolosa, sarà più complicata di quella che è stata la partita di Milano». Confermato Gatti nella difesa a tre con Bremer e Danilo davanti a Perin, con Cuadrado favorito su De Sciglio a destra. A sinistra Kostic, mentre a centrocampo rientra Rabiot. Inzaghi ha recuperato Dimarco a sinistra. In attacco Dzeko in vantaggio su Lukaku per affiancare Lautaro.

Alberto Mauro

C'È VLAHOVIC, DI MARIA IN DUBBIO. L'ALLENATORE JUVENTINO: «TROPPI ELOGI FANNO MALE» IL TECNICO INTERISTA CON DZEKO E LAUTARO

Ceferin contro i bianconeri: «Tutto sbagliato, doveva finire così»

CASO SUPERLEGA

Il caso Barcellona-Negreira «è una delle vicende più gravi che abbia mai visto e per l'Uefa non c'è prescrizione», il progetto Superlega «è ormai finito», e la storia di Agnelli con la Juve «doveva finire come è finita, perché tutto era sbagliato in quella situazione». Sono alcune delle valutazioni espresse dal presidente dell'Uefa, Aleksander Ceferin, al quotidiano sloveno "Ekipa". Barcellona, Juve e Real Madrid sostengono ancora il progetto Superlega: «Stanno ancora cercando di fare qualcosa, credo solo per migliorare la loro posizione negoziale, ma non hanno compreso che non abbiamo nulla da trattare. Questa storia è finita». Parlando poi della società bianconera e di Andrea Agnelli, Ceferin ha detto di non provare «soddisfazione» per quanto avvenuto. «Io rispetto ancora la Juventus e anche gli altri due club, sono grandi società che rappresentano molto di più delle azioni dei loro dirigenti - ha sottolineato -. È interessante notare che dei tre club che dicono di voler salvare il calcio, uno è sotto inchiesta per i bilanci, un altro è indagato per pagamenti a dirigenti arbitrali, vedremo se anche il terzo ha fatto qualcosa».

Il ct e il futuro della Nazionale

Mancini: «Richiamerò Zaccagni, ma con Balotelli capitolo chiuso»

ROMA Tanti i temi toccati dal ct dell'Italia, Roberto Mancini, ieri in occasione del rinnovo della partnership tra Figc e Tim. Innanzitutto, la Nations League di giugno che l'Italia «proverà a vincere». Negli ultimi impegni sono mancati Gianluca Mancini e Mattia Zaccagni: «Gianluca lo abbiamo fatto debuttare noi in Nazionale, quando era ancora all'Atalanta - sottolinea Mancio - Crediamo in lui. Poi sono state fatte delle scelte, ma è quasi sempre stato in Nazionale. Per Zaccagni è lo stesso. Se uno è bravo io lo chiamo».
Niente Balotelli, invece: per Mario la Nazionale è un «capitolo chiuso». Tornando al tema-oriundi, Mancini la definisce una "polemica senza logica": «Avete mai fatto una lista di attaccanti italiani convocabili in azzurro? Provate. I giocatori non devono rimanerci male, devono giocare e fare gol, se li fanno e fanno bene noi li chiamiamo». Per Mancio convocare elementi dall'altra parte del mondo «non è più semplice, anche se tutte le nazionali lo fanno, ma se noi abbiamo la possibilità di chiamare giocatori che giocano in Italia siamo contenti». «Il Mondiale allargato? Non mi piace, così aumentano ancora le partite mentre penso che si debba provare a diminuirle, per dare la possibilità ai giocatori di respirare ogni tanto, sennò arrivano a un momento della stagione che sono molto stanchi».
Nel frattempo, Figc e Tim hanno festeggiato insieme il rinnovo di un cammino iniziato nel lontano 1999. «È la nostra partnership storica», dice Gravina.

Empoli, vittoria dopo l'incendio Sassuolo-Toro finisce in parità

I POSTICIPI

Il principio di incendio che ha causato il ritardo di Empoli-Lecce è stato localizzato nel controsoffitto degli spogliatoi dove, negli anni, si erano accumulati fogliame e cartacce provenienti dalla tribuna inferiore dello stadio. Sono stati usati gli estintori: da quanto appreso si è sviluppato soprattutto fumo. A fare da miccia forse una sigaretta proveniente dagli spalti, complice anche il forte vento. La partita è stata vinta dall'Empoli dopo quattro sconfitte di fila, grazie a una rete di Caputo su rigore al 17'. Primo tempo bloccato con una sola parata degna di nota, di Falcone su Caputo. A inizio ripresa l'Empoli prova ad accelerare, arrivando più volte in una situazione di uno contro uno, ma non riesce a concludere. Poco dopo il quarto d'ora il rigore che decide la partita per un fallo di Hjulmand su Parisi. In serata a Reggio Emilia, 1-1 tra Sassuolo e Torino. I granata partono meglio e creano occasioni con Sanabria e Radonjic (traversa al 32') ma sono i neroverdi a segnare al 36' con Pinamonti che raccoglie una respinta di Milinkovic su tiro di Berardi. Nella ripresa annullato il gol del 2-0 a Laurienté per fuorigioco, pareggia Sanabria al 66' su cross di Lazaro. Toro ancora a segno dopo 3' con Radonjic, ma viene segnalato il fuorigioco.

EMPOLI	1
LECCE	0

EMPOLI (4-3-1-2): Perisan 6; Ebuehi 6, Ismajli 6, Luperto 6.5, Parisi 6.5, Akpa Akpro 6 (39 pt Fazzini 5.5), Marin 6.5, Bandinelli 6 (36 st Grassi ng); Baldanzi 6.5 (27'st Cambiaghi 6); Piccoli 5.5 (27'st Haas 6), Caputo 7 (36'st Satriano ng). All. Zanetti 6.5.

LECCE (4-3-3): Falcone 6.5; Gendrey 6, Baschirotto 6, Tuia 6. Pezzella 5.5 (35'st Gallo ng); Blin 6.5 (27'st Helgason 6), Hjulmand 5, Gonzalez 5.5; Strefezza 5.5 (27'st Oudin 5.5), Colombo 5.5 (33'st Ceesay ng), Banda 5 (1'st Di Francesco 5.5). All. Baroni 5.5

Arbitro: Fabbri 6

Rete: 17 st Caputo (rig)

Note: Inizio posticipato di un'ora per un principio di incendio. Ammoniti: Bandinelli, Fazzini, Marin, Blin, Tuia. Angoli: 4-3 per il Lecce. Spettatori: 3500

SASSUOLO	1
TORINO	1

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6; Toljan 5,5, Tressoldi 5, Ferrari 6,5, Rogerio 6; Frattesi 5,5 (45' st Thorstvedt ng), Lopez 6 (29' st Harroui 6), Henrique 5.5, Berardi 5,5, Pinamonti 7 (29' st Defrel 5,5), Laurienté 6.5. In panchina: Pegolo, Russo, Marchizza, Alvarez, Obiang, Ceide, Romagna, Bajrami, Zortea, Erlic, Cannavaro. All. Dionisi 6.

TORINO (3-4-2-1): Milinkovic-Savic 5,5; Gravillon 5,5 (42' st Djidji ng), Schuurs 5,5, Buongiorno 6; Singo 5,5 (10' st Lazaro 6.5), Ricci 6.5, Linetty 6, Rodriguez 6 (42' st Vojvoda ng). Vlasic 6, Radonjic 7 (36' st Miranchuk ng); Sanabria 7 (42' st Pellegri ng). In panchina: Fiorenza, Gemello, Bayeye, Adopo, Seck, Gineitis. All. Juric 6.

Arbitro: Pezzuto 6

Reti: 36' pt Pinamonti, 21' st Sanabria

Note: spettatori 10mila. Angoli 6-6. Ammoniti Frattesi e Linetty

NELLA VALLATA DOVE CORRONO I NUOVI FENOMENI

▸Bezzecchi, primo in Argentina, è solo l'ultimo a uscire dalla Academy di Rossi: «Senza Valentino non sarei qui»

MOTOGP

C'è un altro sabato del villaggio marchigiano dopo quello di Leopardi. La location è il Motor Ranch sorto alle porte di Tavullia (Pesaro e Urbino) e i protagonisti sono i piloti della VR46, che si ritrovano al sabato tra sfide sulle due ruote, salamelle e risate in compagnia. È laggiù nella pista da flat track (di circa 2,5 chilometri) o da cross (1,1 km), omologate dalla Federazione internazionale, dove si allenano i sette pupilli di Valentino: da Bagnaia a Morbidelli, da Marini a Bezzecchi, più Vietti, Migno e Antonelli. Insomma, non c'è posto migliore al mondo dove girare in moto. E poi, l'ultima impresa del "Bez" di domenica ha solo confermato quello che ormai era chiaro a tutti: e cioè che l'Academy è una fucina capace di sfornare campioni. E fa specie pensare che questa struttura sia nata in seguito a uno sciagurato evento: l'addio di Marco Simoncelli. Il progetto dell'Academy VR46 è, infatti, stato creato come eredità del SIC. «Lui è stato un po' il primo pilota, perché si allenava con me, in palestra, anche se eravamo rivali perché gareggiavamo insieme. L'incidente di Marco, fu una sensazione tremenda per tutti, era un nostro amico», ha ricordato un anno fa a una trasmissione americana Valentino, che aveva preso Simoncelli sotto la sua ala.

IN PRINCIPIO FU FRANCO

La struttura ideata per gestire e aiutare è fiorita in maniera spontanea. «Nello stesso periodo Franco Morbidelli ebbe un problema con la morte del padre e si stava un po' perdendo, perciò abbiamo pensato: perché non aiutare anche lui? L'Academy è nata così» ha rivelato Rossi, che ha aggiunto: «Non ho mai pensato che sarebbe arrivato in MotoGP, non pensavamo al futuro, abbiamo solo pensato di aiutare lui, ma anche mio fratello Luca (Marini). All'inizio fu solo per divertimento, ma abbiamo raggiunto risultati incredibili». Ovvero due titoli mondiali in Moto2, con Morbidelli nel 2017 e Bagnaia nel 2018 e, soprattutto, quello in MotoGP di Pecco nel 2022. L'avvio di questa stagione per i piloti dell'Academy è stato fin qui entusiasmante: tre vittorie su quattro gare. A Portimao c'è stata la doppietta del campione del mondo Bagnaia, in Argentina il primo sigillo di Bezzecchi, terzo pilota dell'Academy in grado di vincere nella classe regina dopo Morbidelli e Bagnaia. Non solo: il riccioluto Marco, ora in testa alla generale davanti a Pecco, ha conquistato il primo successo in top class del Mooney VR46, il team satellite Ducati che porta il nome di Valentino Rossi.

LA PRIMA VOLTA

«Non me lo sarei mai aspettato - ha confessato il 24enne riminese Bez -. Nella mia mente ho pensato a tutto, ma mai a questo. Onestamente, sono felice più per la squadra, perché senza Vale e l'Academy sarebbe stato probabilmente impossibile arrivare qui». Un'Academy che sotto il diluvio della pista di Termas de Rio Hondo ha potuto gioire anche per il primo podio nella classe regina di Luca Marini - terzo nella Sprint Race del sabato alle spalle di Bezzecchi e davanti a Morbidelli, due volte 4° -, il quale porta un altro cognome rispetto a Valentino in quanto figli della stessa mamma, Stefania Palma, ma di due padri diversi. "Maro", come chiamano tutti Luca, ha fatto un garone e si è tolto di dosso l'etichetta del "fratello di", dimostrando di meritare di restare in questa MotoGP in cui la fiamma di Valentino continua ad ardere e rimanere accesa grazie agli allievi che lui stesso ha formato e consigliato in tutti questi anni nel suo ranch di Tavullia. La culla dei campioni.

Sergio Arcobelli

IL SABATO GLI ASSI SONO A TAVULLIA, NEL RANCH NATO DOPO LA TRAGEDIA DI SIMONCELLI. NEL 2023 UN AVVIO FORMIDABILE: TRE CENTRI SU QUATTRO

CON IL BOSS Marco Bezzecchi con Valentino Rossi, creatore della Academy di Tavullia che sta sfornando campioni in serie

L'Italia e la classe regina

I piloti più vittoriosi

1	Valentino Rossi	89
2	Giacomo Agostini	68
3	Andrea Dovizioso	15
4	Max Biaggi	13
5	Francesco Bagnaia	12
6	Loris Capirossi	9
7	Luca Cadalora	8
8	Umberto Masetti	6
	Marco Lucchinelli	
10	Franco Uncini	5
	Marco Melandri	
12	Libero Liberati	4
	Enea Bastianini	
14	Alfredo Milani	3
	Alberto Pagani	
	Franco Morbidelli	
17	Virginio Ferrari	2
	Nello Pagani	
	Danilo Petrucci	
20	Giuseppe Colnago	1
	Angelo Bergamonti	
	Gianfranco Bonera	
	Pierfrancesco Chili	
	Remo Venturi	
	Andrea Iannone	
	Marco Bezzecchi*	

* Bezzecchi è diventato il 26° pilota italiano a vincere un Gran Premio nella classe regina del motomondiale

I 21 Mondiali vinti

Classe 500

1950 | **Umberto Masetti** (Gilera)
1952 | **Umberto Masetti** (Gilera)
1957 | **Libero Liberati** (Gilera)
1966 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1967 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1968 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1969 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1970 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1971 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1972 | **Giacomo Agostini** (MV Agusta)
1975 | **Giacomo Agostini** (Yamaha)
1981 | **Marco Lucchinelli** (Suzuki)
1982 | **Franco Uncini** (Suzuki)
2001 **Valentino Rossi** (Honda)

MotoGP

2002 **Valentino Rossi** (Honda)
2003 **Valentino Rossi** (Honda)
2004 | **Valentino Rossi** (Yamaha)
2005 **Valentino Rossi** (Yamaha)
2008 **Valentino Rossi** (Yamaha)
2009 **Valentino Rossi** (Yamaha)
2022 | **Francesco Bagnaia** (Ducati)

Withub

Aloi: «Il rugby ha bisogno del Top 10 Nuove regole per alzare il livello»

L'INTERVISTA

Il prossimo campionato italiano di rugby sarà ancora a 10 squadre (nonostante l'addio del Calvisano), i club non dovranno garantire un budget minimo (si parlava 1,3 milioni), ma adottando il sistema delle "licenze" voluto dalla Federugby si inizieranno a scrivere le nuove regole di partecipazione. Lo illustra il direttore del Peroni Top 10 Marco Aloi, 50 anni, alla vigilia dell'importante incontro tra Fir e club sui permit-player, oggi a Bologna.

I permit-player da o verso l'Urc sono spariti dal Top 10, caso Mogliano-Benetton a parte.

«Il tecnico federale Daniele Pacini incontrerà le società per organizzare un sistema tecnico che porti a definire regole sostenibili, concordate e condivi di utilizzo dei giocatori».

L'obiettivo?

«Elevare la performance. Se il Top 10 non entra nella filiera che porta nella Nazionale è un campionato che non ha senso».

Con l'addio di Calvisano sarà un campionato a 9 squadre?

«L'obiettivo è mantenerlo a 10, dare continuità in una fase dove stanno cambiando le regole d'ingaggio. Sarebbe una sconfitta non trovare 10 club che le rispettino».

Le cosiddette "licenze".

«Il processo delle licenze prevede 4 capisaldi: trasparenza dei bilanci, sostenibilità del budget, organizzazione di base minima e progetto sportivo a tutto tondo».

Era emersa l'ipotesi di un budget mino di 1,3 milioni a club.

«Non ci sarà nessun parametro minimo di budget. Non sembra corretto dopo il caso Calvisano. Intanto vediamo i bilanci per fare una foto del sistema e partire con le altre regole».

Se rimane il Top 10 e non c'è il budget minimo come sceglierete la sostituita di Calvisano?

«Valutando la sostenibilità delle domande, ma passando sempre attraverso il merito sportivo».

Gli impianti? Se ne sono visti di improponibili in tivù?.

MANAGER **Marco Aloi, 50 anni, neo direttore del Peroni Top 10, voluto dalla Fir per il rilancio del campionato dei club. Ex responsabile markenting della Lega Basket**

«Sono in testa alle priorità. Servono impianti comodi, confortevoli, adatti a riprese tivù accattivanti, senza elementi che non centrano nulla con il contesto».

Come li otterrete?

«Intanto facendo applicare la delibera federale sulle linee guida del 2018 che in questi 5 anni non tutte le società hanno applicato. Riguardano superficie di gioco, posti a sedere, copertura tribune, limiti minimi di 1000-1500 posti, caratteristiche di comfort e riprese televisive».

Altre priorità?

«Tornare a un sistema pre-Covid di obbligatorietà delle squadre giovanili».

Lega dei club addio con il suo arrivo?

«L'obiettivo è parlarsi fra club e avere una visione comune. Se questo vogliamo chiamarlo lega o campionato che si dà le regole fa lo stesso. Siamo agli albori della creazione delle regole».

Finale scudetto il 28 maggio in prima serata su Rai 2.

«Merito della caparbietà e della determinazione del presidente della Fir. Una novità assoluta e una grande opportunità di visibilità per tutti i dieci club, non solo per i due finalisti. Se sarà possibile intendiamo portare in tribuna i settori giovanili di tutte le squadre per una grande festa».

Ivan Malfatto

OGGI INCONTRO FIR-CLUB SUI PERMIT PLAYER. «CAMPIONATO SENZA SENSO SE NON ENTRA NELLA FILIERA DELLA NAZIONALE»

IL DIRETTORE DEL TORNEO «SISTEMA DI LICENZE BASATO SU BILANCI TRASPARENTI, BUDGET SOSTENIBILI, STADI ADEGUATI E GIOVANILI»

Lettere&Opinioni

«STIAMO PENSANDO DI INSERIRE UNA SANZIONE CHE VERRÀ COMMINATA DAL PREFETTO PER FAR PAGARE A CHI IMBRATTA I MONUMENTI IL COSTO PER IL RIPRISTINO DEI LUOGHI»

Gennaro Sangiuliano, *ministro Cultura*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Le polemiche su via Rasella: chi occupa incarichi istituzionali deve ricordare che rappresenta un Paese, non se stesso

Roberto Papetti

Caro Direttore,
nulla da dire sull'opportunità di esprimersi in quel modo da parte di La Russa sull'eccidio delle Fosse Ardeatine. La Russa non è un individuo qualunque, ma la seconda carica dello Stato. Tuttavia, se l'espressione "azione tra le meno nobili" attribuita agli attentatori di Via Rasella fosse stata detta da uno storico o cittadino qualunque, tali parole avrebbero meritato una riflessione storica, non solo l'accusa di revisionismo. Il racconto del fascismo e della resistenza è diventato per molti un fatto di coscienza, non tanto di verità storica. Antifascismo e democrazia fanno la stessa cosa, l'esperienza storica (v. lo storico R. De Felice) viene ricacciata nel nulla. Per finire, dove erano gli attentatori dei soldati tedeschi o nazisti, quando vennero presi i 333 italiani, o antifascisti, per essere fucilati?

Luigi Floriani
Conegliano

Caro lettore,
l'attentato di via Rasella fu all'origine di lacerazioni e di forti polemiche anche all'interno dello stesso Comitato di liberazione nazionale (Cln), cioè l'organismo che riuniva le forze politiche antifasciste e che guidava la Resistenza. Diversi testimoni dell'epoca hanno parlato di "riunioni burrascose" del Comitato dopo l'attentato e l'eccidio delle Fosse Ardeatine deciso dai nazisti come orribile rappresaglia. Il rappresentante della Democrazia Cristiana all'interno del Cln, Pietro Spataro, si rifiutò di firmare un comunicato comune che rivendicasse l'attentato compiuto dai Gap (diretta emanazione del Pci). La reazione negativa del rappresentante del Psi, il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini, fu talmente energica da suscitare una formale protesta da parte del Pci nei confronti dei socialisti. Anche Alcide De Gasperi, come ricordò Giulio Andreotti in un libro di Bruno Vespa, giudicò assai negativamente l'attentato e lo criticò con parole severe in un colloquio con il capo del Gap, l'esponente comunista Giorgio Amendola. Tutto ciò fa capire quanto questa dolorosissima pagina della nostra storia e della nostra Resistenza sia stata divisiva, anche per gli stessi esponenti dell'antifascismo dell'epoca. Lo ricordo non per giustificare o spiegare le parole di La Russa. Al contrario. Ciò che ha detto il presidente del Senato è opinabile sul piano storico. Ma è soprattutto sbagliato sul piano politico e istituzionale. Perché chi occupa la seconda carica dello Stato, quando affronta temi come questi, dovrebbe misurare con attenzione le parole ed astenersi da commenti di parte. Nessuno chiede a chi guida il Senato o la Camera dei deputati di rinunciare alla propria storia o alle proprie idee. Ma chi detiene questi ruoli, quando si esprime, lo deve fare tenendo conto che rappresenta non un partito, una fazione o se stesso, ma un intero Paese. Con le sua storia, la sua identità e le sue diverse sensibilità.

Intelligenza artificiale

Oggi la tecnica ci è sfuggita di mano

Ciò che mai sarebbe dovuto succedere è successo ed è ormai visibile a tutti, anche ai meno avveduti: con la creazione dell'intelligenza artificiale la tecnica è sfuggita di mano. Ma è da molto tempo che ciò è successo! E ora si cerca di rimettere nella stalla i buoi. Ma ciò è impossibile. Prima di divulgare la tecnologia non si dovrebbero creare anche sicuri margini di tutela per i cittadini? Cosa che invece mai viene fatta. E ciò è gravissimo. Così la tecnica è sfuggita di mano! In tutto ciò è ravvisabile un vero pericolo per l'umanità.
A.V.

Monopattini

Per una volta la Francia è esempio da seguire

In questi ultimi anni in Francia si sono distinti per le tante boiade che, a guida Macron, hanno fatto. In particolare contro l'Italia. Ora però ne hanno fatta una nuova che potrebbe essere presa in considerazione. Alla luce dei molti incidenti hanno deciso di proibire l'uso dei monopattini a Parigi. Da noi invece ai monopattini è, di fatto, consentito tutto. Mai visto multare chi sfreccia con questi mezzi in zona pedonale, in due a bordo, sui marciapiedi e sotto i portici. Contromano e attraversano la strada all'improvviso senza guardare e senza un minimo segno che stanno per svoltare. Di dare la precedenza a chi ne ha diritto non se ne parla. Tra Parigi che ha bloccato tutto e da noi che si rimane solo a guardare, non c'è una via di mezzo? Aspettiamo altri morti tra i pedoni e gli utilizzatori di monopattino?
Luigi Barbieri

Il conflitto in Europa / 1

Onu a guida russa: messaggio terribile

Che l'Onu, costituito alla fine della seconda guerra mondiale, sulla base di nobili e umanitari principi, tra i quali quelli di evitare, per quanto possibile, il sorgere di nuovi conflitti e guerre mediante il dialogo fra le parti, permetta a una nazione che da più di un anno ha invaso l'Ucraina, con bombardamenti e stragi di civili innocenti, anziani e bambini, di assumere la Presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, mi sembra una cosa assolutamente vergognosa!
Ma che messaggio diamo alle nuove generazioni se non si ha, almeno a quel livello, il coraggio di isolare chi sta perpetrando una una terribile strage!
Zeno Fungher
Venezia

Il conflitto in Europa / 2

Stop armi all'Ucraina? Un autogol del M5S

L'altro giorno ho sentito nei cinque minuti di Vespa un esponente del 5 stelle affermare la volontà di non mandare più armi all'Ucraina non dando alternative valide se non intensificare l'azione diplomatica con la Russia. Forse queste persone non hanno sentito più volte le dichiarazioni di esponenti del Cremlino in cui si afferma che l'operazione speciale andrà avanti fino al raggiungimento degli obiettivi. Gli obiettivi sarebbero la cacciata dell'attuale classe dirigente ucraina accusata di essere "nazista", la smilitarizzazione dell'ucraina e l'annessione di tutto il Dombass e magari prendere Odessa per creare così un corridoio fino alla Moldavia e magari poi annettere anche quella. Condizioni da accettare subito!!! Se queste sono basi per una trattativa non ho parole.
Elio Avezzu
Campalto Mestre

L'attentato di via Rasella / 1

Il presidente del Senato non crei divisioni

Il Presidente del Senato ha detto la sua verità sull'attentato di Via Rasella, che ha portato poi alla strage delle Fosse Ardeatine. Ha detto bugie? Sostanzialmente No. Allora ha fatto bene a fare quella dichiarazione? No. Se la seconda carica dello Stato, che dovrebbe rappresentare tutti gli Italiani, non si rende conto che crea solo confusione e dibattiti ideologici su questioni da sempre controverse come queste, che creano disagio anche a chi lo ha eletto, non va bene. Non lo approvo.
Gino De Carli

L'attentato di via Rasella / 2

La Russa, intervento che fa rabbrividire

Ho perso il conto: siamo nella Seconda o Terza Repubblica? Certo che di passi avanti per far peggio della fase finale della Prima ne stiamo facendo parecchi. Sentire la seconda carica della Repubblica intervenire con tali toni, modi e contenuti su via Rasella e vicende connesse, fa rabbrividire e non solo culturalmente e politicamente, ma anche moralmente, spiritualmente e costituzionalmente. Chi l'ha votato (ovviamente se vuole) se ne prenda la responsabilità.
Leopoldo Pincin
San Biagio di Callalta (TV)

L'inno di Venezia

Meglio non scomodare Antonio Vivaldi

Stavo anch'io per proporre per l'inno veneto il notissimo "viva Venezia, viva san Marco, viva le glorie del nostro Leon". Ma non scomoderei Vivaldi per metterlo in musica, visto che la canzone è già ben musicata e tutti i veneti la sanno cantare fin dall'infanzia!
Giacomo Ivancich
Venezia

Terza età

Nessuno parla di diritti lesi degli anziani

Oggi tutti parlano di diritti, tutti urlano i propri diritti, i media, i talk show non fanno che parlare, assieme ai loro illustri ospiti, dei diritti di tutte le persone... Ma nessuno parla mai dei diritti delle persone anziane, malate, fragili spesso vittime di Giudici Tutelari e Amministratori di Sostegno, che non sempre si curano di loro, anzi li danneggiano, li fanno soffrire, li rinchiudono in RSA, li privano dei loro affetti, mentre depauperano il loro patrimonio al grido di "nell'esclusivo interesse del beneficiario". Sono molti questi casi, sono sorte anche associazioni che cercano di fare qualcosa, ma generalmente nessuno parla di questi soprusi, mentre la politica si gira dall'altra parte! Tanto, queste persone non votano, sono solo un peso per la società, prima li facciamo morire, meglio è.
Giovanna Zanini

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 3/4/2023 è stata di **41.302**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Assalita al bancomat in pieno giorno, le rubano 2.000 euro

Una donna di 44 anni è stata aggredita, presa a spallate e rapinata mentre effettua un prelievo al bancomat a metà mattina in centro a Mestre: rubati 2000 euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Antitrust, multa da 1 milione a Vodafone, Wind 3, Telecom, Fastweb

Adesso tutti questi soldi dovrebbero essere come minimo restituiti agli utenti "fregati" da quelle compagnie telefoniche che sono state multate per comportamenti scorretti **(Roberto)**

L'analisi

L'intelligenza artificiale e le regole che mancano

Ruben Razzante

segue dalla prima pagina

(...) artificiale relazionale in grado di simulare ed elaborare le conversazioni umane. Il blocco temporaneo, previsto dall'articolo 58 del Gdpr (Regolamento europeo sulla privacy), è stato imposto dal Garante sulla base di quattro motivi: mancata informativa sul trattamento dei dati; assenza di consenso per l'addestramento dell'algoritmo; risultati inesatti; assenza di un filtro per impedire a chi ha meno di 13 anni di accedere a ChatGPT. L'Autorità starebbe altresì valutando se anche altre intelligenze artificiali generative meritino di essere attenzionate per analoghi profili relativi alla privacy. Nel mirino ci sarebbero quelle che, a partire da istruzioni testuali, generano immagini. Un esempio delle ultime ore è quello delle immagini deepfake di Papa Francesco con indosso un lungo piumino bianco stile trapper, che hanno fatto il giro del mondo e che sono state create con l'algoritmo di Midjourney. Tornando a ChatGPT, OpenAI ha 20 giorni per rispondere ai rilievi del Garante. In caso di mancato adeguamento rischia una sanzione fino a 20 milioni di euro o fino al 4% del fatturato globale annuo. Ma non tutti condividono il provvedimento d'urgenza dell'Autorità. Alcuni studiosi di diritto ritengono che vietare l'accesso ai dati possa tradursi in un depotenziamento degli algoritmi rispetto alle loro capacità di incidere positivamente sul benessere individuale e collettivo. Le preoccupazioni che hanno mosso l'Autorità presieduta da Pasquale Stanzione nell'assunzione di quel provvedimento di blocco e nell'apertura di un'istruttoria su ChatGPT sono più che fondate e si riconnettono alla sensibilità da sempre dimostrata dal Garante della privacy nei confronti dei diritti degli utenti e all'attuale vuoto normativo determinato dalla mancanza di un Regolamento Ue sull'intelligenza artificiale, ancora in gestazione, e dal fatto che il Data Governance Act, con le sue regole sul riuso dei dati, deve ancora entrare in vigore. Si tratta, quindi, di temi di interesse generale, che incrociano i destini dell'umanità nel suo complesso e che non possono rimanere imprigionati entro i confini angusti del confronto tra gli addetti ai lavori. In questo senso appare quanto mai auspicabile l'apertura di un dibattito pubblico su tali argomenti, che coinvolga tutti i cittadini attraverso campagne di sensibilizzazione ad un uso responsabile degli strumenti tecnologici, a partire da una conoscenza approfondita delle loro potenzialità e dei loro rischi. La lettera aperta, firmata da oltre mille persone tra cui il miliardario Elon Musk e molti esperti del settore tech, per chiedere una pausa di sei mesi nello sviluppo dei potenti sistemi di intelligenza artificiale al fine di concedere il tempo necessario ad elaborare regole per il suo controllo, deve far riflettere tutti, non solo i tecnologi e i futurologi. Se perfino soggetti di primo piano del mondo digitale lanciano l'allarme di una intelligenza artificiale fuori controllo, appare quanto mai doveroso, al netto degli aspetti più strettamente tecnici, che l'intera comunità degli utenti riceva dalle istituzioni e dalle aziende del settore adeguate rassicurazioni sul corretto funzionamento di tutte le intelligenze artificiali e sulla loro conformità alle leggi vigenti e ai principi etici. Occorrono protocolli di sicurezza condivisi che garantiscano sistemi di intelligenza artificiale accurati, affidabili, accessibili e rispettosi della centralità della persona. E tali protocolli non vanno imposti dall'alto ma devono essere condivisi con tutti i soggetti attivi in Rete e che rappresentano spicchi più o meno ampi di popolazione digitale. Una tecnologia così impattante come l'Ai non può avere lati oscuri, né ritorcersi contro l'uomo con la pretesa di sostituirlo nell'esercizio delle libertà fondamentali e in tutte le dinamiche realizzative della sua personalità. L'eventualità che l'intelligenza artificiale, soprattutto nelle realtà non democratiche e nei contesti bellici, possa mettersi al servizio di disegni eversivi, è tutt'altro che remota. L'alterazione della verità e le manipolazioni del pensiero mediante l'uso di questi strumenti vanno scongiurate e combattute con le armi del diritto e dell'etica, senza demonizzare le conquiste dell'innovazione tecnologica ma tentando con convinzione di democratizzarne il cammino. Per dirla con Seneca, «non possiamo dirigere il vento, ma possiamo orientare le vele».

La vignetta

Martedì 4 Aprile 2023
www.gazzettino.it

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 4, Aprile 2023

Sant'Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa. Discepolo di suo fratello Leandro, gli succedette nella sede di Siviglia nell'Andalusia in Spagna.

-1°C 12°C

Il Sole Sorge 6:41 Tramonta 19:38
La Luna Sorge 17:54 Cala 6:18

LE CAMPIONESSE GIORDANI E TURISINI «DONNE FINALMENTE PROTAGONISTE DELLO SPORT»

A pagina XXIII

Tolmezzo
Scomparsa da casa ricerche senza sosta

A pagina XIII

Affluenza

A Lauco vincono gli elettori percentuale più alta di votanti

Lauco è il Comune della regione con la più alta percentuale di persone che si sono recate al voto: a vincere gli elettori

A pagina XI

Fedriga: «Grande responsabilità»

▶Il governatore riconfermato alla guida della Regione «Ora dovrò ripagare i cittadini dell'enorme fiducia»

▶Servirà il secondo turno per conoscere il sindaco di Udine al ballottaggio se la giocano l'uscente Fontanini e De Toni

A scegliere il primo inquilino di Palazzo D'Aronco sarà il ballottaggio. Lo ha sentenziato l'esito del primo turno di ieri, che ha visto primeggiare il sindaco uscente Pietro Fontanini, sopra seguito da presso dallo sfidante Alberto Felice De Toni. Il traino delle Regionali, evocato a più riprese in campagna elettorale, non gli è bastato. Il risultato di Massimiliano Fedriga non lascia grande spazio alle interpretazioni. «Ne deriva una grande responsabilità» ha commentato il governatore uscente «ora dovrò ripagare i cittadini dell'enorme fiducia».

Da pagina II a pagina XI

FEDRIGA Dopo la rielezione a governatore del Friuli Venezia Giulia le foto in piazza con gli elettori

COMUNALI **Udine** — 82 Sezioni su 98

CANDIDATI	VOTI	%	LISTE	VOTI	%
Pietro Fontanini	15.980	46,26	Identità Civica	2.478	9,25
			Lega	2.640	9,86
			Fontanini Sindaco	1.976	7,38
			Unione di Centro	594	2,22
			Fratelli d'Italia	3.823	14,27
			Forza Italia	1.307	4,88
Alberto Felice De Toni	13.694	39,64	Alleanza Verdi e Sinistra	855	3,19
			Azione Italia Viva	1.155	4,31
			De Toni Sindaco	3.305	12,34
			Partito Democratico	5.243	19,57
Stefano Salme'	1.689	4,89	Liberi elettori-Io Amo Udine	1.341	5,01
Ivano Marchiol	3.180	9,21	Movimento 5 Stelle	622	2,32
			Udine Città Futura	303	1,13
			Spazio Udine	1.145	4,27

AL BALLOTTAGGIO

Pietro Fontanini **46,26%** — Alberto Felice De Toni **39,64%**

Chi è Pietro Fontanini: Sindaco di Udine in carica da maggio 2018. E' stato presidente del consiglio e della giunta regionale, parlamentare e presidente della Provincia.

Chi è Alberto Felice De Toni: Ex rettore dell'ateneo di Udine, Alberto Felice De Toni è professore ordinario e guida il comitato ordinatore della Scuola Superiore della Difesa.

Nel capoluogo
Comincia il Risiko delle alleanze per il ballottaggio

Non si erano ancora chiusi definitivamente gli scrutini del primo turno che già si delineava il "Risiko" delle alleanze in vista del ballottaggio che vedrà contrapposti Fontanini per il centrodestra e De Toni per il centrosinistra. Marchiol: «Ogni decisione condivisa con la mia coalizione». Oggi Salmè incontra i candidati della sua lista.

A pagina X

REGIONALI 2023

Friuli Venezia Giulia

VOTO AL PRESIDENTE
1360 sezioni su 1360

CIRCOSCRIZIONI		Giorgia TRIPOLI VOTI	%	Alessandro MARAN VOTI	%	Massimiliano FEDRIGA VOTI	%	Massimo MORETUZZO VOTI	%
UDINE	(491 su 491)	9.533	4,87	5.037	2,57	128.023	65,40	53.165	27,16
TOLMEZZO	(121 su 121)	1.194	3,55	758	2,25	24.136	71,77	7.542	22,43
PORDENONE	(319 su 319)	5.058	4,07	3.842	3,09	85.358	68,73	29.935	24,10
TRIESTE	(276 su 276)	4.638	5,50	2.124	2,52	47.200	55,99	30.341	35,99
GORIZIA	(153 su 153)	2.416	4,63	1.613	3,09	30.109	57,71	18.035	34,57
TOTALE REGIONE		22.839	4,66	13.374	2,73	314.826	64,24	139.018	28,37

Tavagnacco
Giovanni Cucci nuovo sindaco

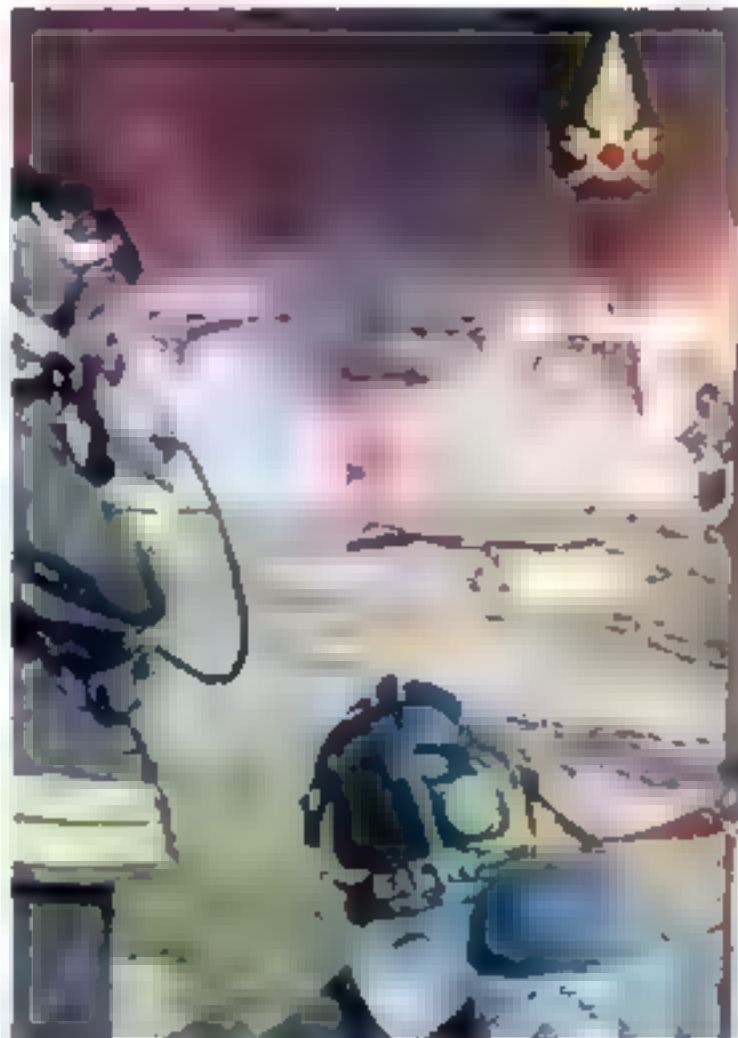
A pagina XI

Gemona
Bis Revelant: aumentati i voti rispetto al 2018

A pagina XI

Dopo il rogo acqua gialla dai rubinetti

Acqua gialla dai rubinetti di Paludo a Latisana dopo i prelievi massivi che si sono resi necessari domenica sera per spegnere l'incendio di una serra in un'azienda. Un po' di preoccupazione l'altra sera fra gli abitanti della frazione del centro della Bassa friulana. L'allerta è scattata anche sulle pagine social dedicate a Latisana e Paludo, dove più di qualche cittadino domenica sera ha confermato di aver riscontrato il problema. Cafc, su sollecitazione degli utenti, è intervenuta già ieri mattina per porre rimedio. Il prelievo «istantaneo e massivo di acqua» aveva messo sotto pressione l'acquedotto.

A pagina XIII

LE FIAMME Dopo il rogo a Latisana l'intervento sull'acquedotto

In ospedale
Prima donazione di placenta in Friuli VG

È stata eseguita a Udine la prima donazione di placenta in Friuli Venezia Giulia: un intervento che ha visto la collaborazione tra Clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Udine, Centro Regionale Trapianti e Banca dei Tessuti del Veneto. Lo ha reso noto la stessa Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale (Asufc). «La donazione non ha conseguenze sulla mamma o sul bambino».

A pagina XIII

Udinese, il futuro è di Pafundi e "Aba"

Nella giornata peggiore (3-0 per il Bologna), l'Udinese può almeno provare a consolarsi con due ragazzi: Simone Pafundi e James Abankwah. Il classe 2006 azzurro, entrato in corsa, si è disimpegnato con personalità, chiedendo palla e toccandola 19 volte, con una precisione dei passaggi del 93%. Per lui anche un lancio lungo e un dribbling riusciti. Esordio assoluto invece per il difensore irlandese. Il classe 2004 "Aba" ha festeggiato l'evento su Instagram citando il profeta Isaia: "Nonostante il risultato, sono felice per il mio debutto in serie A con questa squadra. Il duro lavoro continua".

A pagina XIV

BIANCONERO Simone Pafundi impegnato contro il Bologna (Foto Ansa)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

L'analisi delle coalizioni

La Lega primo partito FdI ha perso la sfida

▸Nessun sorpasso sul territorio. Dreosto: «Per noi è un risultato straordinario»
Forza Italia scivola, ma la coordinatrice Savino non molla: «Siamo determinanti»

I VINCITORI

Quando si vince tutto diventa più facile. Ma quando si vince diventando anche il primo partito, tutto diventa più facile. È il caso della Lega che nessuno dava come primo partito della coalizione. Se si fosse potuto scommettere anche i leghisti avrebbero puntato su Fratelli d'Italia primo partito. Invece così non è andata.

LA LEGA

Facile immaginare, quindi, la soddisfazione del coordinatore regionale Marco Dreosto che consegnerà al segretario federale, Matteo Salvini, la vittoria di Fedriga, ma soprattutto il fatto che il Carroccio ha superato i cugini di Fratelli d'Italia. «Il risultato di questa tornata elettorale è chiaro e premia il buon governo di Massimiliano Fedriga con uno straordinario risultato della Lega in tutta la regione. Siamo particolarmente soddisfatti del nostro movimento - ha spiegato Dreosto - che, ancora una volta, si dimostra vicino ai cittadini e radicato sul territorio. Vince poi la squadra Lega che, con la presenza in regione del leader Matteo Salvini, dei nostri ministri e governatori, dei capigruppo, ha dato un impulso importante per la campagna elettorale e per raggiungere questi risultati che, ripeto, sono straordinari. Ma un grazie particolare va a tutti i militanti e sostenitori che, anche nei momenti difficili, non hanno mai mollato. Ora, con la voglia che ci ha sempre contraddistinto, intendiamo lavorare assieme agli alleati di coalizione in Regione per i prossimi 5 anni, e la Lega andrà a ricoprire un ruolo da protagonista in questa amministrazione per continuare a rilanciare il nostro territorio».

FRATELLI D'ITALIA

«È evidente che il buon lavoro del governo Meloni ha delle ricadute anche sulle elezioni regionali in Fvg. Alla vittoria di qualche settimana fa in Lazio e Lombardia fa seguito quella in Friuli Venezia Giulia». A parlare il coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto. Certo, se il suo partito fosse stato il primo (e di gran lunga) già ieri sera i toni sarebbero stati diversi. Invece Rizzetto frena. «In questa vittoria - spiega - non c'è soltanto il valore aggiunto di Giorgia Meloni. Il centrodestra dimostra che sa amministrare regioni e città e per questo vince ovunque, anche dove deve dare continuità al lavoro svolto, come nella mia regione che mai, in precedenza, da quando l'elezione del Governatore è diretta, aveva concesso un secondo mandato. Al presidente Fedriga e alla Giunta che costituirà, un augurio di buon lavoro».

FORZA ITALIA

Gli Azzurri, pur con un risultato non certo edificante, difendo comunque il territorio e il loro ruolo all'interno della coalizione. «Il risultato è in linea con le aspettative. Forza Italia era e continuerà a essere una forza determinante nel Centrodestra». Così Sandra Savino, coordinatrice regionale. Poi va avanti. «Il centrodestra si conferma ampiamente maggioritario e il presidente Massimiliano Fedriga sa che può contare sempre su Forza Italia».

LISTA DEL PRESIDENTE

Un successo ancor più netto delle previsioni per la coalizione di Centrodestra e per la lista che porta il suo nome. Massimiliano Fedriga, infatti, con il 64 per cento ha superato di sette punti il risultato delle regionali del 2018. Anche grazie alla sua lista. «Non mi aspettavo - ha commentato a caldo il riconfermato governatore del Friuli Venezia Giulia - un risultato di queste proporzioni. È proprio per questo motivo sento il peso di rispondere all'enorme fiducia che mi è stata tributata dai cittadini, senza facili promesse e guardando al lungo periodo, non alla prossima scadenza elettorale».

Loris Del Frate

RIZZETTO «UN RISULTATO CHE PREMIA ANCHE IL LAVORO FATTO DAL GOVERNO»

LA LISTA DEL PRESIDENTE FEDRIGA SFONDA IN TUTTI I COLLEGI

VINCITORI E VINTI Il presidente Massimiliano Fedriga, nell'altra foto Massimo Moretuzzo, Marco Dreosto e il segretario Pd, Renzo Liva

Centrosinistra deluso, il Pd pensa già al futuro «Sconfitti, non domati»

▶Il segretario Renzo Liva: «Adesso lavoriamo per le Europee» ma il partito perde voti e il Movimento 5Stelle non regge l'urto

GLI SCONFITTI

Il Centrosinistra è sconfitto per la seconda volta consecutiva alle elezioni regionali del Friuli Venezia Giulia e i partiti che hanno composto la coalizione – Pd, M5S, Patto per l'autonomia, Open Fvg, Avs e Slovenska Skupnost – non sono consolati dal fatto che il candidato presidente, l'autonomista Massimo Moretuzzo, abbia chiuso con quasi il due per cento in più rispetto a cinque anni fa: 28,62 a 26,84.

PARTITO DEMOCRATICO

Tuttavia, a spoglio neppure ultimato è il Pd a suonare la carica. «Il risultato ci lascia delusi, ma non siamo domati né disposti a cedere il campo», ha affermato infatti il segretario regionale Renzo Liva. Chiamato a guidare il partito a novembre per portarlo alle elezioni del 2 e 3 aprile, Liva ha operato tra lo svolgimento di un congresso nazionale e la prospettiva di quello regionale rimandato a dopo le urne. Una condizione non semplice, quindi, che potrebbe aver segnato il risultato finale dei Democratici in questa tornata: in Regione hanno ottenuto il 16,72% (ma 20% a Trieste) dopo essere stati per buona parte dello spoglio il primo partito.

QUARTO POSTO

La conta finale ha però retrocesso il Pd al quarto posto, dopo Lega, Fdi e la lista del presidente Fedriga. Percentualmente ha anche ceduto sul risultato del 2018 (allora finì con un 18,11%) e, pur in un confronto improprio, ha perso terreno rispetto alle preferenze che gli erano state date in regione alle politiche dello scorso settembre, quando aveva ottenuto un 18,4 per cento. «Il Pd ha fatto tutto il possibile nelle condizioni date», ha continuato Liva, guardando già alla scadenza elettorale del 2024. «Andiamo alla sfida delle europee del prossimo anno con la massima determinazione, lanciando già da ora un appello alle forze civiche», ha detto, ripercorrendo gli ultimi mesi di lavoro e guardando agli aspetti positivi che l'hanno connotato. «Siamo partiti da condizioni iniziali difficilissime inclusa la sconfitta alle politiche, in quattro mesi abbiamo costruito una coalizione, individuato un candidato credibile e abbiamo lottato a mani nude contro una Destra che ha speso una massa di soldi nella macchina della propaganda. Il lavoro politico deve riprendere per ripartire da qui, in Consiglio regionale e di nuovo nella società». Pro futuro si è spesa anche Debora Serracchiani, promuovendo la coalizione - «un'alleanza di centrosinistra credibile che si è mossa in modo unitario».

IL PATTO

Il Patto per l'Autonomia è riuscito a guadagnare un 2,2 per cento sul 2018 e le analisi dei prossimi giorni all'interno della lista potranno dire quanto è risultato dell'appeal del Patto e quanta acqua hanno portato i fuoriusciti dei Cittadini che sono stati accolti entro la lista degli autonomisti. Hanno perso terreno rispetto alla scorsa legislatura, invece, Open Fvg, attestatasi all'1,47% rispetto al 2,77% del debutto e Slovenska Skupnost, che si è fermata all'1,12%, lasciando sul terreno uno 0,4 per cento.

CINQUE STELLE

È il M5S, però, ad uscire decisamente provato da questa tornata elettorale. Nel 2018 aveva ottenuto il 7,06% e alle politiche di settembre in Fvg aveva confermato la percentuale. Ieri, invece, non è mai andato oltre il 2,5% nello spoglio, fermandosi alla fine leggermente sotto. Neppure le due calate del coordinatore nazionale Giuseppe Conte hanno contrastato la frana. «Siamo stati forza di Governo e con tre coalizioni diverse, il partito è in piena riorganizzazione territoriale, sono elementi che si sono fatti sentire», ha commentato il coordinatore regionale Luca Sut. «È chiaro che qualcosa in più speravamo di farlo – ha aggiunto -, anche se essere all'interno di una coalizione ha un altro peso nei confronti degli elettori rispetto che correre da soli. Dobbiamo strutturarci meglio sul territorio e con temi che sono nelle corde del Nord», ha concluso Sut. Avs, l'Alleanza di verdi e sinistra, ha chiuso la corsa al 2 per cento.

Antonella Lanfrit

Il sindacato

Pezzetta: «Premiata la giunta uscente ma non sarà una cambiale in bianco»

«Dalle urne emergono almeno due dati chiari. Il primo è un giudizio positivo degli elettori sull'operato della giunta Fedriga, con la maggioranza uscente che supera il livello dei consensi ottenuti cinque anni fa. Il secondo è il consolidarsi del fenomeno dell'astensionismo». A parlare il segretario regionale della Cgil, Viliam Pezzetta. Che va avanti. «Quanto al primo dato, la fiducia non può essere considerata una cambiale in bianco: i temi emersi in campagna elettorale, e le criticità che li caratterizzano, a partire da emergenze come la sanità e l'ambiente, richiedono una gestione responsabile e condivisa con le forze economiche e sociali, in una legislatura che ci auguriamo possa essere più normale della precedente, ma nella quale gli strascichi della pandemia continueranno a farsi sentire».

Chi va in consiglio

Gli esclusi eccellenti e i re delle preferenze

▸Restano a casa Cristina Amirante, Francesco Ribetti e Orsola Costanza nel Pd non passa chiara Da Giau e in Fi Cabibbo liquida Ceraolo e Tropeano

IN CONSIGLIO

Il recupero dei resti e i meccanismo dei conteggi impedivano ieri a tarda ora di avere l'esatta tabella con i nomi dei consiglieri eletti. Di sicuro, in ogni caso, non sono mancate le curiosità. Già, perchè c'è un dato che vale prima di tutto anche rispetto alle preferenze: l'esito dei voti preso dal partito. E in questo senso, rispetto alle aspettative, chi stava senza dubbio peggio, almeno in provincia di Pordenone, era Fratelli d'Italia.

CHI E FUORI

Prima del voto, infatti, Fdi aveva fatto i calcoli su almeno tre o quattro consiglieri eletti. Alla fine della giornata, invece, i numeri erano decisamente ridotti. Due soli a staccare il biglietto per Trieste. E a questa prima sorpresa arrivava subito dopo la seconda. Ad essere sicuramente eletti, infatti, sono stati l'ex sindaco di Valvasone Arzene, Markus Maurmair e l'uscente Alessandro Basso. Gli altri, se non ci saranno sconvolgimenti, tutti a casa. Resta a Pordenone l'assessore comunale Cristina Amirante, ma con lei anche i consiglieri Francesco Ribetti, Orsola Costanza e l'ex sindaco di Polcenigo Mario Della Toffola. Questi, almeno, erano i più quotati.

LA LEGA

Vittime illustri anche in casa del Carroccio pordenonese che elegge due a Trieste, rispettivamente Stefano Zannier, assessore regionale uscente e Lucia Buna, assessore alla Sicurezza a Cordenons. Nulla da fare, invece, per l'uscente Alfonso Singh, ma stesso risultato anche per l'imprenditore Mauro Tavella.

LISTA FEDRIGA

Simone Polesello ha portato a casa il risultato, primo degli eletti e - sorpresa - al secondo posto è arrivato Carlo Bolzonello, fratello di Sergio, che ha fatto fuori (elettoralmente s'intende) Paolo Santin, Cristian Vaccher e Ivo Moras e Dorino Favot.

FORZA ITALIA

È stata una corsa all'ultimo voto quella tra Andrea Cabibbo e Roberto Ceraolo. L'ha spuntata il primo per alcune decine di voti.

PARTITO DEMOCRATICO

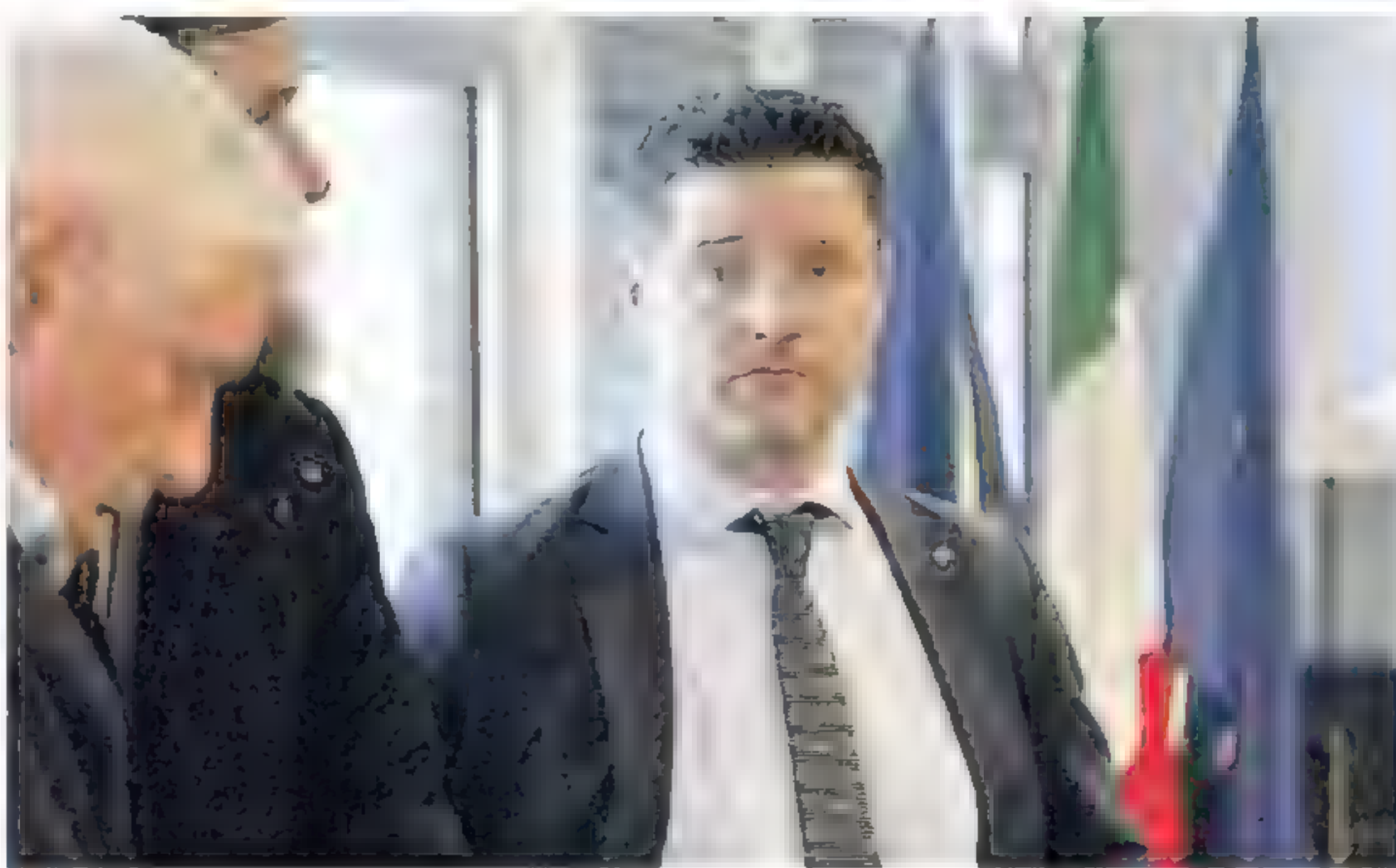
Alla fine sono due i candidati della Circoscrizione di Pordenone che andranno a Trieste, Nicola Conficoni che ha superato le duemila preferenze e Andrea Carli che ha fatto più o meno lo stesso risultato. Una caterva di preferenze.

PATTO PER L'AUTONOMIA

Anche in questo caso la corsa è stata mozzafiato. Per meno di un centinaio di voti l'ex sindaco di Azzano Decimo, Marco Putto ha superato l'uscente Tiziano Centis. Entrambi hanno lavorato parecchio e hanno superato la prova delle mille preferenze.

LE IPOTESI

Non è finita.Già, perchè per sapere chi sarà eletto in provincia di Pordenone per arrivare a 12 consiglieri, si dovrà aspettare il pomeriggio di oggi, una volta terminati i conteggi dei resti. Ebbene, la legge regionale prevede 7 consiglieri alla maggioranza che vince le elezioni e cinque ai partiti che le perdono. In questo senso una delle possibilità, pur remota, è che alla minoranza che è in discussione per completare gli eletti, un seggio possa andare al Movimento 5Stelle. Eletto sarebbe Mauro Capozzella e un altro ai Verdi con partenza per Trieste di Lorella Stefanutto. Questi ultimi due partiti, però, hanno voti bassi, quindi la seconda ipotesi è che il Pd da due possa andare a tre eletti. Oltre a Conficoni e Carli, il terzo posto, se fosse così, andrebbe a Chiara Da Giau, anche lei uscente e arrivata terza. L'altro seggio, invece, si sommerebbe a quello già preso dal Patto per l'Autonomia con l'elezione di Tiziano Centis. Oggi la verità.

IL CONTEGGIO DEI RESTI CREA PERÒ ALCUNE IPOTESI QUALCUNO POTREBBE ESSERE RIPESCATO

MAURMAIR Pieno di preferenze per l'ex sindaco di Valvasone Arzene: entrerà in Consiglio

Loris Del Frate

Più di un friulano su due ha deciso di "snobbare" i seggi

I VOTANTI

Da qualunque parte la si guardi il risultato non cambia: più di un friulano su due ha "bellamente" ignorato le urne. Nonostante, a differenza delle altre volte, si sia votato su due giorni proprio per cercare di tenere lontano lo spauracchio del "non voto". Non sono neppure serviti gli appelli ad andare ai seggi fatti praticamente da tutti i candidati: sempre più persone si stanno disinteressando al diritto più importante, quello del voto. Anche in Friuli Venezia Giulia che storicamente è sempre stata una regione virtuosa su questo fronte. E c'è di più. Già, perchè a "tirare la carretta" dei votanti ci hanno pensato le amministrative, le comunali, tanto per intenderci, che hanno alzato la media visto che il voto per il sindaco ha ancora un "fascino" che fa attrazione. Senza le Comunali il divario sarebbe stato ancora più importante.

LE PERCENTUALI

Ebbene, ad andare a votare per queste regionali (più 24 Comuni tra cui Udine e Sacile i due più importanti) è stato complessivamente il 45 per cento, pari a 499 mila friulani su oltre un milione e 100 mila. Da ricordare, come detto, che si votava su due giorni. Se ci fossimo fermati a domenica sera i votati sarebbero stati il 35 per cento. Un pianto, anche se non è del tutto corretto un passaggio di questo tipo perchè parecchie persone avevano comunque programmato di andare ieri (lunedì) ai seggi. Da aggiungere, inoltre, che nelle otto ore di urne aperte lunedì mattina è andato a votare circa il 10 per cento dei friulani, pari a 115 mila elettori.

IL CONFRONTO

Mettendo la lente sull'esito dei votati di queste regionali c'è subito da dire che non reggono il confronto nè con le recentissime Politiche del 2022 (era settembre) quando alle urne andò oltre il 66 per cento degli aventi diritto, pari a circa 760mila friulani, nè con le scorse regionali che non brillarono certo per affluenza, ma in ogni caso sfiorarono il 50 per cento degli aventi diritto (640mila) con il 49.9 per cento. Insomma, un problema che la Politica, anche quella regionale, deve affrontare e cercare di risolvere. C'è la necessità, insomma, di riportare la gente alle urne e questo è un problema perchè se pure in un territorio come il Friuli Venezia Giulia, dove gli elettori andati alle urne hanno confermato a suon di consensi la coalizione uscente, segno che a loro avviso ha fatto bene, allora capire perchè così tanti delusi preferiscono andare "al mare" piuttosto che alle urne, diventa complicato. Per tutti.

CALA L'AFFLUENZA AI MINIMI STORICI SENZA COMUNALI A FARE DA TRAINO AVREBBE VOTATO SOLO UNO SU TRE

COMUNALI

L'ultima considerazione riguarda le Comunali che hanno interessato 24 Comuni. Ebbene, rispetto alla media del voto per le Regionali, a fare da traino (anche se non da tutte le parti) è stato proprio il voto per i sindaci. Un esempio. A fronte della media del 45 per cento, a Udine, tanto per dire, alle urne sono andati il 54 per cento degli elettori, pari a nove punti in più. Anche a Sacile, grosso e popoloso comune della Destra Tagliamento la corsa per il Municipio ha sollevato le sorti dei votanti arrivando al 51 per cento, esattamente sei punti in più rispetto alla media. Senza Comuni a fare da cinghia di trasmissione, dunque, sarebbe stato ancora peggio.

ldf

Mazzolini e Maurmair fanno il pieno

▶Debacle del Movimento 5 Stelle. Escluso dal Consiglio Furio Honsell (Open), entra invece Carlo Bolzonello

▶Nell'Alto Friuli buon successo dell'assessore Barbara Zilli Marco Putto il primo dei votati per il Patto per l'autonomia

L'ANALISI

Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia a 48 componenti nella nuova legislatura. La composizione conta, per norma, tre consiglieri della circoscrizione Alto Friuli; 17 per Udine; 12 per Pordenone; 5 per Gorizia e 9 per Trieste. L'assegnazione puntuale dei seggi arriverà nelle prossime ore, tenuto conto, però, che la candidata presidente Giorgia Tripoli ha chiesto il riconteggio dei voti.

Di certo nel centrodestra vittorioso la maggior parte dei seggi se li divideranno le tre forze che hanno ottenuto percentuali quasi analoghe, ovvero la Lega con il 19,02%, Fdi al 18,14% e la lista Fedriga, che ha raggiunto il 17,73%. A distanza FI, con il 6,67 per cento. E poi c'è Autonomia responsabile che ha guadagnato l'1,96%, una percentuale che potrebbe dare un consigliere, se non dovesse entrare Insieme Liberi. Se sono sicuri consiglieri per il Pd e il Patto per l'Autonomia, dovrebbe esserci un consigliere anche per Slovenska Skupnost, per l'accordo che c'è con i Dem, e forse un consigliere per il M5S, che con il 2,4% non riuscirà però probabilmente a rimandare in Consiglio l'unico consigliere uscente rieleggibile, il pordenonese Mauro Capozzella.

In via di analisi se ci sono possibilità per Open Fvg (1,5%) e per Avs che ha raggiunto il 2,03 per cento. Restano fuori dal Consiglio i candidati consiglieri del Terzo Polo e, per ora, anche quelli di Insieme Liberi. Per questi ultimi i giochi potrebbero riaprirsi nel caso il riconteggio, richiesto dalla candidata presidente della formazione, dovesse dare un risultato diverso da quello di ieri sera. Intanto si guarda all'affermazione dei singoli consiglieri.

I VOTI DEL CENTRODESTRA

Nella circoscrizione di Pordenone, tra i candidati di Fratelli d'Italia le maggiori preferenze le ha avute l'ex sindaco di Valvasone Arzene, **Markus Maurmair** che ha ottenuto 2.648 voti, seguito dall'uscente **Alessandro Basso** con 2.426 voti e da **Cristina Amirante** con 1.756.

Guida le preferenze della Lista Fedriga il consigliere uscente **Simone Polesello** con 1.555, seguito da **Carlo Bolzonello** con 1.076 voti e **Paolo Santin** con 851. Per la Lega, il più votato è l'assessore alle Politiche agricole uscente, **Stefano Zannier** con 1.995 preferenze, seguito da **Lucia Buna** con 1.038 e da **Mauro Tavella** con 804 voti. **Stefano Turchet**, consigliere uscente, si colloca al quinto posto. Nella circoscrizione Alto Friuli, l'assessore uscente della Lega **Barbara Zilli** ha ottenuto 2.864 voti, seguita da **Manuele Ferrari** con 799 e **Luca Boschetti** con 656. La lista Fedriga è guidata da **Stefano Mazzolini** con 3.319 preferenze, un record per questa tornata. Il sappadino **Silvio Fauner** è a 380 voti. Per Fdi, **Franco Baritussio**, già sindaco di Tarvisio è a 1.224 voti.

Nella circoscrizione di Udine, il più votato per la Lega è il consigliere e capogruppo uscente **Mauro Bordin** con 2.086 voti. Segue **Zilli** e al terzo posto c'è **Alberto Budai** con 1.177 preferenze. Quindi **Elia Minai** a 895 e **Maddalena Spagnolo**, uscente, 859 voti. Per Fdi, **Mario Anzil** ha 2.408 voti e l'ex sindaco di Cividale **Stefano Balloch** 1.520 preferenze. La lista Fedriga è guidata dall'uscente **Mauro Di Bert** con 2.769, seguito dall'ex sindaco di Tavagnacco **Moreno Lirutti** con 1.873 voti.

A Trieste per Fdi il più votato è **Claudio Giacomelli** con 1.877 voti, seguito dall'assessore uscente all'Ambiente, **Fabio Scoccimarro**, con 967 voti. Per la lista Fedriga, il più votato è stato **Carlo Grilli** (1.129) voti, mentre l'assessore alle Autonomie, **Pierpaolo Roberti**, ha ottenuto 873 voti. Per la Lega, **Giuseppe Ghersinich** 588 voti. Per Forza Italia, **Michele Lobianco** (1.658) il più votato a Trieste; **Piero Mauro Zanin** (1.521) a Udine; **Andrea Cabibbo** (998) a Pordenone; **Fabrizio Oreti** (1.014) a Gorizia.

I VOTATI DEL CENTROSINISTRA

Nella circoscrizione di Pordenone, guida le preferenze del Pd **Andrea Carli**, con 2.775 voti, seguito da **Nicola Conficoni**, consigliere uscente, con 1.771. Terza la consigliera uscente **Chiara Da Giau**, con 1.482. Il primo dei votati per il Patto è **Marco Putto**, con 1.534 voti, mentre l'ex Cittadino **Tiziano Centis** ha guadagnato 1.457 voti. Per il M5S, il consigliere uscente **Mauro Capozzella** ha ottenuto 302 voti. Nella circoscrizione di Udine, il più votato tra i Democratici è il sindaco di Palmanova, **Francesco Martines**, con 3.294 voti, seguito da **Massimo Pozzo** con 1.652 e **Manuela Celotti**, sindaco di Treppo Grande, con 1.572. Per il Patto, prima la consigliera uscente ex Cittadini **Simona Liguori** con 1.352, seguita da **Walter Tomada** con 679 voti. In Alto Friuli, il primo Dem è **Massimo Mentil** con 1.009; a Gorizia il consigliere uscente **Diego Moretti** con 1.233 voti; a Trieste il consigliere uscente **Francesco Russo** con 3.183 voti. A Trieste per il Patto **Giulia Massolino** raccoglie 1.185 voti. Nella circoscrizione di Udine, il consigliere uscente di Open Fvg **Furio Honsell** ha ottenuto 401 voti. Per Insieme Liberi, il più votato è stato il triestino **Marco Bertali** con 401 voti.

Antonella Lanfrit

REGIONALI 2023
Friuli Venezia Giulia

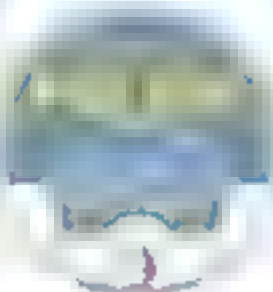
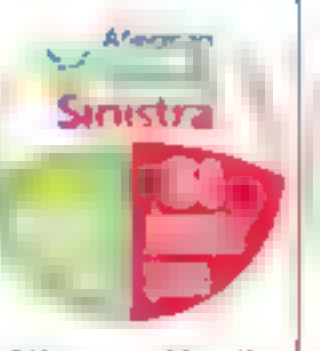
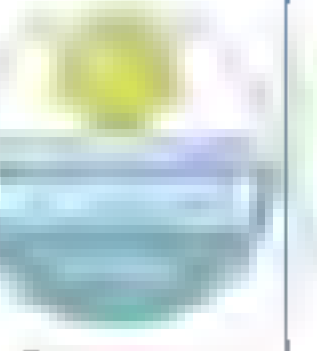
			CIRCOSCRIZIONI									
	1360 sez. su 1360 TOTALE		491 sez. su 491 UDINE		121 sez. su 121 TOLMEZZO		319 sez. su 319 PORDENONE		278 sez. su 278 TRIESTE		153 sez. su 153 GORIZIA	
LISTE	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Alleanza Verdi Sinistra	8.029	2,03	3.361	2,20	538	1,93	1.836	1,76	1.557	2,29	737	1,76
Autonomia Responsabile	7.763	1,97	3.673	2,40	540	1,94	1.814	1,74	732	1,07	1.004	2,40
Azione Italia Viva +Europa	10.867	2,75	4.025	2,63	658	2,36	3.127	3,01	1.754	2,58	1.303	3,11
Fedriga Presidente	70.084	17,74	26.604	17,38	6.776	24,29	19.679	18,91	9.850	14,46	7.175	17,15
Forza Italia	26.329	6,67	10.636	6,95	1.009	3,62	7.686	7,39	4.618	6,78	2.380	5,69
Fratelli d'Italia	71.620	18,13	26.826	17,53	4.632	16,60	22.701	21,82	11.954	17,55	5.507	13,16
Insieme Liberi	15.712	3,98	6.558	4,28	##		3.799	3,65	3.590	5,27	1.765	4,22
Lega	75.120	19,02	32.500	21,23	7.976	28,59	18.971	18,23	9.006	13,22	6.667	15,93
Movimento 5 Stelle	9.486	2,40	3.084	2,01	480	1,72	1.996	1,92	2.459	3,61	1.467	3,51
Open Sinistra FVG	5.957	1,51	2.798	1,83	191	0,68	898	0,86	1.594	2,34	476	1,14
Partito Democratico	65.143	16,49	23.603	15,42	3.667	13,15	15.915	15,30	13 926	20,45	8.032	19,19
Patto per l'Autonomia	24.829	6,29	9.116	5,96	1.346	4,83	5.538	5,32	4.471	6,57	4.358	10,41
Slovenska Skupnost	4.016	1,02	286	0,19	83	0,30	84	0,08	2.589	3,80	974	2,33

Insieme Liberi

Giorgia Tripoli fuori per un soffio «Non ci sto, chiediamo il riconteggio»

«Una situazione da film, aspettiamo gli eventi e poi vedremo cosa fare». Così Giorgia Tripoli, candidata presidente alla Regione Friuli Venezia Giulia ha commentato a caldo i risultati che vedono la sua lista Insieme Liberi attestarsi al 3.97%, quando la soglia per accedere ai seggi del Consiglio è fissata al 4%. Tripoli ha comunque annunciato l'intenzione di chiedere il riconteggio delle schede.

«Abbiamo notizie di schede che sono state annullate dai presidenti perché gli elettori hanno messo la X sul nostro simbolo, scrivendo il cognome di un candidato non presente in quella circoscrizione o addirittura il mio nome. Questo - ha spiegato - non andrebbe fatto. Andrebbe annullata la preferenza e assegnanto il voto alla lista».

«Sembra che per la legge regionale i voti presi come presidente non contino nulla - è andata avanti - e io ne ho presi parecchi e penso che questo meccanismo vada fortemente modificato perché non ha molto senso, politicamente parlando. Avremmo probabilmente dovuto battere di più sul voto disgiunto perché è abbastanza chiaro che non porta da nessuna parte». La candidata ha poi ringraziato chi ha voluto votarla. «Sono onorata, ovviamente non avrò la possibilità di fare qualcosa entrando fisicamente in consiglio, ma sicuramente il progetto di Insieme Liberi andrà avanti e mi vedrà fortemente coinvolta. Probabilmente hanno pagato sia il lavoro che ho fatto in questi anni come avvocato che il fatto che io sia riuscita, con la mia persona, a mettere insieme tante realtà, alcune più estreme e altre più moderate». Giorgia Tripoli si è detta preoccupata che la realtà no-vax possa avere un posto nel Consiglio regionale «e ritiene riduttivo quel commento, oltre che una mancanza di rispetto nei confronti di chi li ha votati».

Elezioni/La Regione, il voto al presidente a Pordenone

REGIONALI 2023

CIRCOSCRIZIONE DI **PORDENONE**

VOTO DI LISTA

319 sezioni su 319

COMUNI	Sezioni	Insieme Liberi VOTI	%	Azione Italia Viva +Europa VOTI	%	Autonomia Responsabile VOTI	%	Fedriga Presidente VOTI	%	Forza Italia VOTI	%	Lega VOTI	%	Fratelli d'Italia VOTI	%
Andreis	(1 su 1)	2	2,35	2	2,35	5	5,88	8	9,41	2	2,35	6	7,06	24	28,24
Arba	(3 su 3)	22	5,31	13	3,14	5	1,21	76	18,36	40	9,66	69	16,67	100	24,15
Aviano	(9 su 9)	108	3,88	58	2,08	142	5,10	506	18,18	148	5,32	634	22,77	522	18,75
Azzano Decimo	(12 su 12)	158	3,09	48	0,94	37	0,72	832	16,28	366	7,16	847	16,58	1.011	19,78
Barcis	(1 su 1)	4	4,44	3	3,33	0	0,00	10	11,11	3	3,33	19	21,11	33	36,67
Brugnera	(9 su 9)	107	3,18	36	1,07	38	1,13	1.295	38,54	232	6,90	701	20,86	613	18,24
Budoia	(3 su 3)	29	3,57	24	2,96	17	2,09	126	15,52	34	4,19	147	18,10	172	21,18
Caneva	(8 su 8)	194	9,67	40	1,99	29	1,44	343	17,09	106	5,28	581	28,95	271	13,50
Casarsa della D.	(7 su 7)	82	3,02	94	3,46	57	2,10	451	16,62	99	3,65	455	16,76	835	30,77
Castelnovo del F.	(1 su 1)	10	4,61	6	2,76	2	0,92	25	11,52	12	5,53	36	16,59	61	28,11
Cavasso Nuovo	(2 su 2)	36	5,68	89	14,04	20	3,15	93	14,67	55	8,68	86	13,56	140	22,08
Chions	(5 su 5)	64	4,38	47	3,22	28	1,92	330	22,60	77	5,27	229	15,68	262	17,95
Cimolais	(1 su 1)	10	8,55	3	2,56	4	3,42	13	11,11	2	1,71	40	34,19	29	24,79
Claut	(2 su 2)	14	4,79	1	0,34	11	3,77	47	16,10	27	9,25	78	26,71	75	25,68
Clauzetto	(1 su 1)	5	3,60	2	1,44	1	0,72	17	12,23	12	8,63	57	41,01	16	11,51
Cordenons	(18 su 18)	213	3,59	185	3,12	77	1,30	1.044	17,60	399	6,73	1.229	20,72	1.370	23,10
Cordovado	(3 su 3)	29	3,01	35	3,63	14	1,45	149	15,44	150	15,54	229	23,73	143	14,82
Erto e Casso	(1 su 1)	4	3,23	0	0,00	4	3,23	10	8,06	10	8,06	45	36,29	24	19,35
Fanna	(2 su 2)	26	5,20	13	2,60	17	3,40	48	9,60	155	31,00	52	10,40	103	20,60
Fiume Veneto	(10 su 10)	177	4,01	83	1,88	102	2,31	1.265	28,65	183	4,14	731	16,56	928	21,02
Fontanafredda	(9 su 9)	194	4,79	77	1,90	46	1,14	1.021	25,21	519	12,81	689	17,01	827	20,42
Frisanco	(1 su 1)	5	2,43	5	2,43	16	7,77	31	15,05	7	3,40	25	12,14	37	17,96
Maniago	(12 su 12)	123	3,26	40	1,06	131	3,47	511	13,53	324	8,58	635	16,82	584	15,47
Meduno	(3 su 3)	21	3,96	11	2,08	25	4,72	61	11,51	44	8,30	102	19,25	124	23,40
Montereale Val.	(8 su 8)	33	2,26	19	1,30	29	1,99	181	12,42	56	3,84	260	17,84	362	24,85
Morsano al Tagl.	(4 su 4)	40	4,30	24	2,58	14	1,51	132	14,19	32	3,44	427	45,91	141	15,16
Pasiano di Pord.	(8 su 8)	54	2,14	40	1,58	23	0,91	788	31,16	289	11,43	465	18,39	494	19,53
Pinzano al Tagl.	(2 su 2)	13	2,73	10	2,10	7	1,47	84	17,61	86	18,03	78	16,35	81	16,98
Polcenigo	(4 su 4)	84	6,18	24	1,77	23	1,69	200	14,72	63	4,64	184	13,54	522	38,41
Porcia	(12 su 12)	196	3,83	127	2,48	52	1,02	1.101	21,54	280	5,48	1.053	20,60	963	18,84
Pordenone	(51 su 51)	434	2,79	710	4,56	228	1,46	2.520	16,18	1.224	7,86	1.839	11,81	3.617	23,23
Prata di Pord.	(8 su 8)	69	2,66	36	1,39	22	0,85	840	32,39	119	4,59	440	16,97	760	29,31
Pravisdomini	(3 su 3)	26	2,93	32	3,61	16	1,80	191	21,53	43	4,85	240	27,06	232	26,16
Roveredo in P.	(5 su 5)	79	4,06	65	3,34	15	0,77	389	20,01	118	6,07	361	18,57	399	20,52
S. Giorgio della R.	(5 su 5)	63	3,62	21	1,21	28	1,61	334	19,21	98	5,64	520	29,90	458	26,34
S. Martino al Tagl.	(2 su 2)	51	8,49	7	1,16	8	1,33	50	8,32	42	6,99	104	17,30	186	30,95
S. Quirino	(5 su 5)	61	3,98	45	2,94	21	1,37	328	21,42	77	5,03	531	34,68	231	15,09
S. Vito al Tagl.	(14 su 14)	174	3,26	263	4,93	86	1,61	611	11,45	157	2,94	579	10,85	1.012	18,97
Sacile	(20 su 20)	258	3,65	194	2,74	61	0,86	1.322	18,70	1.094	15,48	1.458	20,63	1.183	16,74
Sequals	(3 su 3)	23	2,53	14	1,54	19	2,09	172	18,90	50	5,49	217	23,85	211	23,19
Sesto al Reghena	(7 su 7)	116	5,45	378	17,76	38	1,79	367	17,25	111	5,22	346	16,26	376	17,67
Spilimbergo	(13 su 13)	122	2,78	103	2,35	47	1,07	624	14,22	257	5,86	1.045	23,81	1.206	27,48
Tramonti di Sopra	(1 su 1)	2	1,47	2	1,47	19	13,97	5	3,68	29	21,32	14	10,29	20	14,71
Tramonti di Sotto	(1 su 1)	3	1,92	0	0,00	7	4,49	8	5,13	5	3,21	20	12,82	26	16,67
Travesio	(3 su 3)	20	3,97	7	1,39	21	4,17	91	18,06	30	5,95	111	22,02	81	16,07
Vajont	(1 su 1)	16	3,92	1	0,25	18	4,41	68	16,67	56	13,73	62	15,20	62	15,20
Valvasone Arzene	(5 su 5)	91	5,13	26	1,47	13	0,73	145	8,18	64	3,61	189	10,66	934	52,68
Vito d'Asio	(2 su 2)	17	5,01	11	3,24	9	2,65	52	15,34	30	8,85	82	24,19	45	13,27
Vivaro	(2 su 2)	8	1,62	6	1,21	4	0,81	57	11,52	128	25,86	77	15,56	136	27,47
Zoppola	(8 su 8)	109	3,71	47	1,60	158	5,38	707	24,06	142	4,83	547	18,62	659	22,43
TOTALE		3.799	3,65	3.127	3,01	1.814	1,74	19.679	18,91	7.686	7,39	18.971	18,23	22.701	21,82

COMUNI	Sezioni	Patto per l'Autonomia VOTI	%	Partito Democratico VOTI	%	Slovenska Skupnost VOTI	%	Alleanza Verdi Sinistra VOTI	%	Movimento 5 Stelle VOTI	%	Open Sinistra FVG VOTI	%
Andreis	(1 su 1)	1	1,18	29	34,12	0	0,00	1	1,18	1	1,18	4	4,71
Arba	(3 su 3)	8	1,93	75	18,12	1	0,24	2	0,48	2	0,48	1	0,24
Aviano	(9 su 9)	92	3,30	444	15,95	3	0,11	57	2,05	49	1,76	21	0,75
Azzano Decimo	(12 su 12)	1.057	20,68	355	6,95	3	0,06	302	5,91	72	1,41	22	0,43
Barcis	(1 su 1)	0	0,00	9	10,00	0	0,00	3	3,33	3	3,33	3	3,33
Brugnera	(9 su 9)	44	1,31	210	6,25	3	0,09	30	0,89	38	1,13	13	0,39
Budoia	(3 su 3)	56	6,90	154	18,97	2	0,25	19	2,34	21	2,59	11	1,35
Caneva	(8 su 8)	82	4,09	272	13,55	1	0,05	45	2,24	31	1,54	12	0,60
Casarsa della D.	(7 su 7)	135	4,97	361	13,30	0	0,00	66	2,43	63	2,32	16	0,59
Castelnovo del F.	(1 su 1)	15	6,91	39	17,97	1	0,46	5	2,30	5	2,30	0	0,00
Cavasso Nuovo	(2 su 2)	26	4,10	77	12,15	1	0,16	0	0,00	11	1,74	0	0,00
Chions	(5 su 5)	177	12,12	188	12,88	0	0,00	23	1,58	21	1,44	14	0,96
Cimolais	(1 su 1)	6	5,13	9	7,69	0	0,00	1	0,85	0	0,00	0	0,00
Claut	(2 su 2)	5	1,71	26	8,90	0	0,00	2	0,68	4	1,37	2	0,68
Clauzetto	(1 su 1)	12	8,63	12	8,63	0	0,00	1	0,72	2	1,44	2	1,44
Cordenons	(18 su 18)	123	2,07	1.006	16,96	1	0,02	106	1,79	134	2,26	45	0,76
Cordovado	(3 su 3)	58	6,01	130	13,47	0	0,00	7	0,73	15	1,55	6	0,62
Erto e Casso	(1 su 1)	2	1,61	20	16,13	0	0,00	3	2,42	2	1,61	0	0,00
Fanna	(2 su 2)	15	3,00	50	10,00	1	0,20	6	1,20	9	1,80	5	1,00
Fiume Veneto	(10 su 10)	251	5,69	430	9,74	6	0,14	107	2,42	111	2,51	41	0,93
Fontanafredda	(9 su 9)	75	1,85	441	10,89	1	0,02	44	1,09	73	1,80	43	1,06
Frisanco	(1 su 1)	13	6,31	60	29,13	0	0,00	5	2,43	2	0,97	0	0,00
Maniago	(12 su 12)	103	2,73	1.239	32,81	2	0,05	21	0,56	42	1,11	21	0,56
Meduno	(3 su 3)	42	7,92	83	15,66	1	0,19	5	0,94	8	1,51	3	0,57
Montereale Val.	(8 su 8)	39	2,68	389	26,70	4	0,27	48	3,29	24	1,65	13	0,89
Morsano al Tagl.	(4 su 4)	28	3,01	70	7,53	0	0,00	8	0,86	12	1,29	2	0,22
Pasiano di Pord.	(8 su 8)	135	5,34	193	7,63	3	0,12	13	0,51	23	0,91	9	0,36
Pinzano al Tagl.	(2 su 2)	53	11,11	48	10,06	1	0,21	4	0,84	10	2,10	2	0,42
Polcenigo	(4 su 4)	51	3,75	138	10,15	0	0,00	20	1,47	36	2,65	14	1,03
Porcia	(12 su 12)	205	4,01	906	17,72	1	0,02	73	1,43	102	2,00	53	1,04
Pordenone	(51 su 51)	394	2,53	3 579	22,98	16	0,10	331	2,13	426	2,74	255	1,64
Prata di Pord.	(8 su 8)	41	1,58	208	8,02	1	0,04	16	0,62	31	1,20	10	0,39
Pravisdomini	(3 su 3)	29	3,27	51	5,75	1	0,11	14	1,58	10	1,13	2	0,23
Roveredo in P.	(5 su 5)	78	4,01	345	17,75	1	0,05	25	1,29	53	2,73	16	0,82
S. Giorgio della R.	(5 su 5)	64	3,68	122	7,02	0	0,00	11	0,63	16	0,92	4	0,23
S. Martino al Tagl.	(2 su 2)	9	1,50	139	23,13	0	0,00	2	0,33	2	0,33	1	0,17
S. Quirino	(5 su 5)	34	2,22	138	9,01	1	0,07	17	1,11	36	2,35	11	0,72
S. Vito al Tagl.	(14 su 14)	1.252	23,47	1.010	18,93	5	0,09	70	1,31	75	1,41	41	0,77
Sacile	(20 su 20)	113	1,60	1.054	14,91	5	0,07	104	1,47	146	2,07	76	1,08
Sequals	(3 su 3)	49	5,38	124	13,63	1	0,11	10	1,10	15	1,65	5	0,55
Sesto al Reghena	(7 su 7)	87	4,09	179	8,41	2	0,09	70	3,29	45	2,11	13	0,61
Spilimbergo	(13 su 13)	171	3,90	608	13,85	8	0,18	51	1,16	88	2,01	59	1,34
Tramonti di Sopra	(1 su 1)	32	23,53	12	8,82	0	0,00	0	0,00	1	0,74	0	0,00
Tramonti di Sotto	(1 su 1)	66	42,31	11	7,05	2	1,28	5	3,21	2	1,28	1	0,64
Travesio	(3 su 3)	25	4,96	94	18,65	0	0,00	9	1,79	12	2,38	3	0,60
Vajont	(1 su 1)	4	0,98	109	26,72	0	0,00	4	0,98	8	1,96	0	0,00
Valvasone Arzene	(5 su 5)	60	3,38	196	11,05	2	0,11	13	0,73	30	1,69	10	0,56
Vito d'Asio	(2 su 2)	29	8,55	39	11,50	1	0,29	8	2,36	11	3,24	5	1,47
Vivaro	(2 su 2)	9	1,82	66	13,33	0	0,00	1	0,20	3	0,61	0	0,00
Zoppola	(8 su 8)	83	2,83	368	12,53	2	0,07	48	1,63	60	2,04	8	0,27
TOTALE		5.538	5,32	15.915	15,30	84	0,08	1.836	1,76	1.996	1,92	898	0,86

Elezioni/La Regione, il voto al presidente a Tolmezzo

REGIONALI 2023

CIRCOSCRIZIONE DI **TOLMEZZO** VOTO DI LISTA

121 sezioni su 121

COMUNI		Azione Italia Viva +Europa		Lega		Forza Italia		Fedriga Presidente		Fratelli d'Italia		Autonomia Responsabile		Alleanza Verdi Sinistra		Slovenska Skupnost		Patto per l'Autonomia		Partito Democratico		Open Sinistra FVG		Movimento 5 Stelle	
		VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Amaro	(1 su 1)	10	3,27	76	24,84	9	2,94	71	23,20	62	20,26	5	1,63	6	1,96	0	0,00	20	6,54	42	13,73	0	0,00	5	1,63
Ampezzo	(2 su 2)	1	0,27	47	12,53	133	35,47	86	22,93	21	5,60	4	1,07	9	2,40	0	0,00	11	2,93	56	14,93	0	0,00	7	1,87
Arta Terme	(3 su 3)	14	1,52	128	13,87	17	1,84	126	13,65	501	54,28	7	0,76	15	1,63	0	0,00	13	1,41	87	9,43	10	1,08	5	0,54
Artegna	(3 su 3)	11	1,11	409	41,31	22	2,22	191	19,29	114	11,52	14	1,41	15	1,52	0	0,00	43	4,34	147	14,85	1	0,10	23	2,32
Bordano	(2 su 2)	0	0,00	83	33,74	8	3,25	66	26,83	31	12,60	4	1,63	5	2,03	0	0,00	10	4,07	32	13,01	3	1,22	4	1,63
Buia	(7 su 7)	13	0,64	604	29,75	204	10,05	435	21,43	259	12,76	48	2,36	23	1,13	0	0,00	227	11,18	185	9,11	12	0,59	20	0,99
Cavazzo Carnico	(1 su 1)	5	1,45	71	20,64	8	2,33	110	31,98	54	15,70	5	1,45	7	2,03	0	0,00	17	4,94	60	17,44	1	0,29	6	1,74
Cercivento	(1 su 1)	4	1,42	136	48,23	0	0,00	56	19,86	43	15,25	2	0,71	5	1,77	0	0,00	6	2,13	27	9,57	0	0,00	3	1,06
Chiusaforte	(1 su 1)	0	0,00	47	23,27	7	3,47	72	35,64	38	18,81	2	0,99	3	1,49	1	0,50	11	5,45	20	9,90	1	0,50	0	0,00
Comeglians	(1 su 1)	1	0,57	69	39,43	8	4,57	39	22,29	22	12,57	2	1,14	4	2,29	0	0,00	8	4,57	21	12,00	0	0,00	1	0,57
Dogna	(1 su 1)	0	0,00	10	27,03	0	0,00	15	40,54	7	18,92	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0	0,00	4	10,81	0	0,00	1	2,70
Enemonzo	(3 su 3)	8	1,69	116	24,58	27	5,72	116	24,58	79	16,74	16	3,39	6	1,27	1	0,21	18	3,81	79	16,74	3	0,64	3	0,64
Forni Avoltri	(1 su 1)	0	0,00	175	64,58	1	0,37	57	21,03	13	4,80	0	0,00	1	0,37	0	0,00	7	2,58	15	5,54	0	0,00	2	0,74
Forni di Sopra	(2 su 2)	4	0,97	148	35,75	15	3,62	108	26,09	87	21,01	1	0,24	1	0,24	0	0,00	13	3,14	32	7,73	2	0,48	3	0,72
Forni di Sotto	(1 su 1)	0	0,00	67	29,78	5	2,22	81	36,00	23	10,22	7	3,11	1	0,44	0	0,00	15	6,67	19	8,44	2	0,89	5	2,22
Gemona del F.	(11 su 11)	71	1,65	1.881	43,70	101	2,35	752	17,47	447	10,39	67	1,56	99	2,30	3	0,07	188	4,37	565	13,13	30	0,70	100	2,32
Lauco	(2 su 2)	6	1,73	86	24,78	10	2,88	107	30,84	67	19,31	13	3,75	2	0,58	0	0,00	11	3,17	40	11,53	0	0,00	5	1,44
Malborghetto	(1 su 1)	6	1,46	85	20,68	10	2,43	201	48,91	46	11,19	1	0,24	10	2,43	22	5,35	7	1,70	17	4,14	2	0,49	4	0,97
Moggio Udinese	(3 su 3)	23	4,39	88	16,79	5	0,95	130	24,81	88	16,79	6	1,15	20	3,82	0	0,00	99	18,89	53	10,11	1	0,19	11	2,10
Montenars	(1 su 1)	2	1,24	70	43,48	5	3,11	23	14,29	20	12,42	4	2,48	2	1,24	0	0,00	7	4,35	20	12,42	2	1,24	6	3,73
Osoppo	(4 su 4)	11	1,41	315	40,44	22	2,82	134	17,20	108	13,86	18	2,31	12	1,54	0	0,00	24	3,08	112	14,38	3	0,39	20	2,57
Ovaro	(3 su 3)	4	0,67	223	37,29	17	2,84	134	22,41	92	15,38	9	1,51	10	1,67	1	0,17	29	4,85	72	12,04	2	0,33	5	0,84
Paluzza	(5 su 5)	19	2,12	213	23,75	21	2,34	124	13,82	146	16,28	7	0,78	59	6,58	1	0,11	25	2,79	268	29,88	0	0,00	14	1,56
Paularo	(3 su 3)	8	0,84	284	29,71	28	2,93	293	30,65	164	17,15	8	0,84	7	0,73	0	0,00	21	2,20	68	7,11	72	7,53	3	0,31
Pontebba	(2 su 2)	9	1,85	98	20,12	6	1,23	177	36,34	98	20,12	2	0,41	10	2,05	3	0,62	13	2,67	52	10,68	1	0,21	18	3,70
Prato Carnico	(1 su 1)	7	2,05	95	27,78	9	2,63	90	26,32	35	10,23	4	1,17	7	2,05	1	0,29	17	4,97	69	20,18	0	0,00	8	2,34
Preone	(1 su 1)	2	1,83	18	16,51	9	8,26	31	28,44	19	17,43	2	1,83	2	1,83	1	0,92	2	1,83	23	21,10	0	0,00	0	0,00
Ravascletto	(2 su 2)	1	0,48	74	35,58	4	1,92	35	16,83	19	9,13	3	1,44	16	7,69	0	0,00	15	7,21	39	18,75	1	0,48	1	0,48
Raveo	(1 su 1)	4	2,44	27	16,46	3	1,83	42	25,61	28	17,07	0	0,00	6	3,66	0	0,00	6	3,66	41	25,00	1	0,61	6	3,66
Resia	(3 su 3)	2	0,58	80	23,19	8	2,32	119	34,49	45	13,04	24	6,96	3	0,87	12	3,48	30	8,70	17	4,93	0	0,00	5	1,45
Resiutta	(1 su 1)	3	3,53	18	21,18	2	2,35	16	18,82	19	22,35	0	0,00	1	1,18	0	0,00	17	20,00	8	9,41	0	0,00	1	1,18
Rigolato	(1 su 1)	4	2,35	46	27,06	1	0,59	60	35,29	13	7,65	2	1,18	3	1,76	3	1,76	11	6,47	23	13,53	0	0,00	4	2,35
Sappada	(1 su 1)	8	1,58	58	11,49	7	1,39	360	71,29	32	6,34	3	0,59	5	0,99	0	0,00	10	1,98	21	4,16	0	0,00	1	0,20
Sauris	(1 su 1)	3	1,90	22	13,92	4	2,53	51	32,28	30	18,99	14	8,86	3	1,90	0	0,00	5	3,16	22	13,92	1	0,63	3	1,90
Socchieve	(2 su 2)	6	2,06	68	23,37	53	18,21	75	25,77	30	10,31	3	1,03	2	0,69	1	0,34	28	9,62	20	6,87	2	0,69	3	1,03
Sutrio	(2 su 2)	9	1,58	145	25,44	7	1,23	91	15,96	147	25,79	4	0,70	18	3,16	1	0,18	15	2,63	123	21,58	1	0,18	9	1,58
Tarvisio	(7 su 7)	43	2,65	237	14,62	37	2,28	688	42,44	368	22,70	17	1,05	21	1,30	23	1,42	19	1,17	94	5,80	5	0,31	69	4,26
Tolmezzo	(14 su 14)	255	7,22	662	18,74	99	2,80	778	22,03	723	20,47	112	3,17	60	1,70	3	0,08	183	5,18	596	16,87	22	0,62	39	1,10
Trasaghis	(5 su 5)	6	0,81	274	36,83	24	3,23	140	18,82	91	12,23	6	0,81	6	0,81	1	0,13	33	4,44	148	19,89	4	0,54	11	1,48
Treppo Ligosullo	(3 su 3)	3	0,88	84	24,56	9	2,63	93	27,19	82	23,98	2	0,58	20	5,85	2	0,58	8	2,34	36	10,53	0	0,00	3	0,88
Venzone	(5 su 5)	8	1,15	230	32,95	20	2,87	149	21,35	93	13,32	7	1,00	11	1,58	2	0,29	64	9,17	96	13,75	2	0,29	16	2,29
Verzegnis	(2 su 2)	7	2,36	81	27,27	4	1,35	69	23,23	38	12,79	23	7,74	9	3,03	0	0,00	5	1,68	57	19,19	0	0,00	4	1,35
Villa Santina	(3 su 3)	12	1,60	186	24,80	18	2,40	162	21,60	138	18,40	60	8,00	8	1,07	1	0,13	32	4,27	109	14,53	3	0,40	21	2,80
Zuglio	(1 su 1)	45	21,53	42	20,10	2	0,96	23	11,00	52	24,88	2	0,96	5	2,39	0	0,00	3	1,44	32	15,31	1	0,48	2	0,96
TOTALE		658	2,36	7.976	28,59	1.009	3,62	6.776	24,29	4.632	16,60	540	1,94	538	1,93	83	0,30	1.346	4,83	3.667	13,15	191	0,68	480	1,72

REGIONALI 2023
CIRCOSCRIZIONE DI
UDINE
VOTO DI LISTA

491 sezioni su 491

COMUNI		Insieme Liberi		Azione Italia Viva +Europa		Autonomia Responsabile		Lega		Forza Italia		Fratelli d'Italia		Fedriga Presidente		Patto per l'Autonomia		Open Sinistra FVG		Alleanza Verdi Sinistra		Slovenska Skupnost		Partito Democratico		Movimento 5 Stelle	
		VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
Aiello	(2 su 2)	36	4,73	8	1,05	18	2,37	177	23,26	28	3,68	101	13,27	77	10,12	33	4,34	7	0,92	64	8,41	2	0,26	193	25,36	17	2,23
Aquileia	(3 su 3)	72	6,25	15	1,30	28	2,43	165	14,32	61	5,30	256	22,22	115	9,98	46	3,99	47	4,08	27	2,34	2	0,17	296	25,69	22	1,91
Attimis	(3 su 3)	17	2,50	7	1,03	29	4,26	114	16,74	53	7,78	69	10,13	237	34,80	13	1,91	5	0,73	7	1,03	0	0,00	75	11,01	55	8,08
Bagnaria Arsa	(5 su 5)	43	3,57	19	1,58	46	3,82	229	19,04	38	3,16	192	15,96	136	11,31	54	4,49	13	1,08	30	2,49	0	0,00	366	30,42	37	3,08
Basiliano	(8 su 8)	50	2,99	42	2,51	32	1,92	410	24,54	70	4,19	318	19,03	343	20,53	140	8,38	18	1,08	20	1,20	1	0,06	193	11,55	34	2,03
Bertiolo	(4 su 4)	30	3,28	22	2,40	16	1,75	279	30,49	113	12,35	152	16,61	168	18,36	40	4,37	4	0,44	9	0,98	0	0,00	70	7,65	12	1,31
Bicinicco	(2 su 2)	17	2,56	16	2,41	20	3,01	169	25,41	20	3,01	151	22,71	111	16,69	19	2,86	4	0,60	12	1,80	0	0,00	118	17,74	8	1,20
Buttrio	(4 su 4)	65	4,53	122	8,51	31	2,16	235	16,39	57	3,97	176	12,27	292	20,36	56	3,91	5	0,35	12	0,84	5	0,35	363	25,31	15	1,05
Camino al T.	(2 su 2)	30	5,12	13	2,22	15	2,56	179	30,55	51	8,70	103	17,58	96	16,38	23	3,92	3	0,51	8	1,37	1	0,17	57	9,73	7	1,19
Campoformido	(7 su 7)	95	3,89	73	2,99	53	2,17	579	23,71	142	5,81	437	17,90	393	16,09	176	7,21	42	1,72	50	2,05	5	0,20	343	14,05	54	2,21
Campolongo Tap.	(2 su 2)	25	5,85	5	1,17	14	3,28	86	20,14	11	2,58	35	8,20	33	7,73	19	4,45	5	1,17	21	4,92	2	0,47	165	38,64	6	1,41
Carlino	(3 su 3)	45	4,69	11	1,15	19	1,98	274	28,57	27	2,82	259	27,01	73	7,61	39	4,07	10	1,04	29	3,02	1	0,10	143	14,91	29	3,02
Cassacco	(3 su 3)	59	6,34	25	2,69	25	2,69	238	25,56	39	4,19	136	14,61	213	22,88	36	3,87	4	0,43	9	0,97	0	0,00	122	13,10	25	2,69
Castions di S.	(4 su 4)	56	4,33	19	1,47	30	2,32	507	39,24	101	7,82	221	17,11	149	11,53	39	3,02	11	0,85	18	1,39	1	0,08	119	9,21	21	1,63
Cervignano d. F.	(14 su 14)	291	7,21	77	1,91	65	1,61	695	17,21	129	3,19	533	13,20	867	21,47	170	4,21	214	5,30	62	1,54	6	0,15	841	20,83	88	2,18
Chiopris Visc.	(1 su 1)	8	3,43	4	1,72	4	1,72	61	26,18	17	7,30	30	12,88	34	14,59	13	5,58	0	0,00	0	0,00	0	0,00	56	24,03	6	2,58
Cividale del F.	(10 su 10)	153	3,58	117	2,74	79	1,85	834	19,51	634	14,83	895	20,94	396	9,27	278	6,50	75	1,75	146	3,42	12	0,28	577	13,50	78	1,82
Codroipo	(15 su 15)	226	4,35	135	2,60	63	1,21	1.112	21,41	321	6,18	1.030	19,83	996	19,18	275	5,30	60	1,16	98	1,89	3	0,06	765	14,73	109	2,10
Colloredo	(3 su 3)	67	7,69	12	1,38	29	3,33	199	22,85	25	2,87	82	9,41	312	35,82	31	3,56	7	0,80	11	1,26	1	0,11	85	9,76	10	1,15
Corno di Ros.	(3 su 3)	37	3,33	20	1,80	30	2,70	328	29,55	54	4,86	159	14,32	310	27,83	30	2,70	7	0,63	11	0,99	5	0,45	96	8,65	23	2,07
Coseano	(3 su 3)	42	5,69	11	1,49	59	7,99	174	23,58	30	4,07	198	26,83	116	15,72	25	3,39	5	0,68	9	1,22	1	0,14	61	8,27	7	0,95
Dignano	(3 su 3)	26	2,75	7	0,74	45	4,77	239	25,32	36	3,81	369	39,09	120	12,71	23	2,44	1	0,11	10	1,06	2	0,21	43	4,56	23	2,44
Drenchia	(1 su 1)	0	0,00	1	2,27	1	2,27	9	20,45	5	11,36	5	11,36	6	13,64	1	2,27	0	0,00	1	2,27	5	11,36	8	18,18	2	4,55
Faedis	(4 su 4)	47	3,91	11	0,91	44	3,66	221	18,37	66	5,49	192	15,96	246	20,45	60	4,99	12	1,00	16	1,33	4	0,33	261	21,70	23	1,91
Fagagna	(5 su 5)	95	4,42	40	1,86	50	2,33	473	22,02	80	3,72	331	15,41	549	25,56	132	6,15	20	0,93	27	1,26	1	0,05	309	14,39	41	1,91
Fiumicello Villa Vicentina	(5 su 5)	119	5,11	31	1,33	82	3,52	523	22,44	97	4,16	285	12,23	283	12,14	339	14,54	54	2,32	55	2,36	2	0,09	398	17,07	63	2,70
Flaibano	(2 su 2)	10	2,72	3	0,82	16	4,36	111	30,25	30	8,17	79	21,53	49	13,35	33	8,99	0	0,00	2	0,54	0	0,00	31	8,45	3	0,82
Forgaria n. F.	(4 su 4)	32	3,98	7	0,87	8	0,99	154	19,13	330	40,99	107	13,29	60	7,45	33	4,10	6	0,75	6	0,75	1	0,12	56	6,96	5	0,62
Gonars	(5 su 5)	69	4,15	49	2,95	21	1,26	553	33,25	103	6,19	226	13,59	291	17,50	37	2,22	11	0,66	19	1,14	0	0,00	261	15,69	23	1,38
Grimacco	(1 su 1)	4	3,03	1	0,76	3	2,27	23	17,42	4	3,03	7	5,30	36	27,27	14	10,61	0	0,00	9	6,82	3	2,27	26	19,70	2	1,52
Latisana	(12 su 12)	126	2,87	106	2,42	136	3,10	1.485	33,85	304	6,93	540	12,31	971	22,13	153	3,49	35	0,80	64	1,46	3	0,07	351	8,00	113	2,58
Lestizza	(6 su 6)	59	4,28	25	1,81	32	2,32	365	26,45	117	8,48	265	19,20	208	15,07	62	4,49	6	0,43	22	1,59	0	0,00	206	14,93	13	0,94
Lignano S.	(5 su 5)	79	3,64	30	1,38	181	8,35	445	20,53	381	17,57	299	13,79	395	18,22	99	4,57	14	0,65	28	1,29	1	0,05	180	8,30	36	1,66
Lusevera	(3 su 3)	14	6,45	1	0,46	9	4,15	48	22,12	9	4,15	17	7,83	60	27,65	22	10,14	2	0,92	3	1,38	2	0,92	29	13,36	1	0,46
Magnano in Riv.	(3 su 3)	46	5,60	10	1,22	27	3,29	278	33,86	57	6,94	134	16,32	121	14,74	48	5,85	7	0,85	14	1,71	1	0,12	59	7,19	19	2,31
Majano	(8 su 8)	76	4,01	17	0,90	74	3,91	447	23,61	146	7,71	250	13,21	584	30,85	58	3,06	20	1,06	20	1,06	2	0,11	177	9,35	22	1,16
Manzano	(11 su 11)	75	3,52	40	1,88	37	1,74	414	19,43	148	6,95	586	27,50	474	22,24	67	3,14	20	0,94	26	1,22	4	0,19	205	9,62	35	1,64
Marano L.	(2 su 2)	20	3,13	21	3,29	18	2,82	172	26,96	51	7,99	106	16,61	43	6,74	15	2,35	6	0,94	10	1,57	1	0,16	154	24,14	21	3,29
Martignacco	(6 su 6)	99	4,13	52	2,17	49	2,04	397	16,56	95	3,96	437	18,22	396	16,51	368	15,35	36	1,50	43	1,79	2	0,08	361	15,05	63	2,63
Mereto di T.	(4 su 4)	30	3,16	9	0,95	17	1,79	313	32,98	38	4,00	146	15,38	92	9,69	229	24,13	6	0,63	8	0,84	1	0,11	46	4,85	14	1,48
Moimacco	(2 su 2)	25	3,87	13	2,01	17	2,63	141	21,83	92	14,24	100	15,48	106	16,41	34	5,26	13	2,01	13	2,01	0	0,00	84	13,00	8	1,24
Mortegliano	(5 su 5)	53	3,29	56	3,47	23	1,43	381	23,62	98	6,08	301	18,66	264	16,37	79	4,90	44	2,73	23	1,43	1	0,06	267	16,55	23	1,43
Moruzzo	(2 su 2)	60	6,77	21	2,37	18	2,03	180	20,32	54	6,09	123	13,88	182	20,54	68	7,67	15	1,69	8	0,90	0	0,00	138	15,58	19	2,14
Muzzana del T.	(3 su 3)	47	5,52	60	7,05	17	2,00	216	25,38	26	3,06	172	20,21	77	9,05	126	14,81	7	0,82	8	0,94	0	0,00	82	9,64	13	1,53
Nimis	(4 su 4)	65	7,23	9	1,00	30	3,34	232	25,81	54	6,01	130	14,46	278	30,92	31	3,45	3	0,33	7	0,78	1	0,11	50	5,56	9	1,00

Elezioni/La Regione, il voto al presidente a Udine

REGIONALI 2023

CIRCOSCRIZIONE DI
UDINE
VOTO DI LISTA

491 sezioni su 491

COMUNI		Insieme Liberi VOTI	%	Azione Italia Viva +Europa VOTI	%	Autonomia Responsabile VOTI	%	Lega VOTI	%	Forza Italia VOTI	%	Fratelli d'Italia VOTI	%	Fedriga Presidente VOTI	%	Patto per l'Autonomia VOTI	%	Open Sinistra FVG VOTI	%	Alleanza Verdi Sinistra VOTI	%	Slovenska Skupnost VOTI	%	Partito Democratico VOTI	%	Movimento 5 Stelle VOTI	%
Pagnacco	(4 su 4)	72	4,14	37	2,13	43	2,47	338	19,44	108	6,21	284	16,33	318	18,29	118	6,79	30	1,73	50	2,88	3	0,17	313	18,00	25	1,44
Palazzolo d. S.	(4 su 4)	28	2,72	22	2,14	32	3,11	581	56,41	29	2,82	90	8,74	72	6,99	50	4,85	10	0,97	13	1,26	0	0,00	90	8,74	13	1,26
Palmanova	(6 su 6)	79	4,24	28	1,50	26	1,40	254	13,63	66	3,54	326	17,50	183	9,82	38	2,04	24	1,29	27	1,45	2	0,11	794	42,62	16	0,86
Pasian di Prato	(8 su 8)	156	5,24	90	3,02	64	2,15	579	19,46	137	4,60	524	17,61	536	18,01	221	7,43	64	2,15	72	2,42	6	0,20	474	15,93	53	1,78
Pavia di UD	(6 su 6)	65	3,03	37	1,73	47	2,19	365	17,04	52	2,43	173	8,08	1.036	48,37	60	2,80	22	1,03	21	0,98	2	0,09	233	10,88	29	1,35
Pocenia	(3 su 3)	42	5,23	17	2,12	23	2,86	245	30,51	41	5,11	220	27,40	80	9,96	17	2,12	7	0,87	5	0,62	0	0,00	88	10,96	18	2,24
Porpetto	(3 su 3)	49	5,28	25	2,69	12	1,29	199	21,44	43	4,63	350	37,72	99	10,67	19	2,05	10	1,08	14	1,51	1	0,11	96	10,34	11	1,19
Povoletto	(6 su 6)	66	3,19	49	2,37	78	3,78	446	21,59	97	4,70	278	13,46	574	27,78	93	4,50	18	0,87	24	1,16	2	0,10	296	14,33	45	2,18
Pozzuolo del F.	(9 su 9)	83	3,58	235	10,15	62	2,68	557	24,05	101	4,36	299	12,91	281	12,13	84	3,63	19	0,82	27	1,17	1	0,04	531	22,93	36	1,55
Pradamano	(4 su 4)	51	4,18	48	3,94	31	2,54	228	18,70	64	5,25	188	15,42	204	16,74	58	4,76	12	0,98	13	1,07	2	0,16	290	23,79	30	2,46
Precenicco	(2 su 2)	16	3,13	4	0,78	13	2,54	211	41,29	13	2,54	65	12,72	82	16,05	8	1,57	4	0,78	9	1,76	1	0,20	74	14,48	11	2,15
Premariacco	(4 su 4)	34	2,38	23	1,61	37	2,59	448	31,31	127	8,87	274	19,15	207	14,47	88	6,15	9	0,63	20	1,40	7	0,49	134	9,36	23	1,61
Prepotto	(1 su 1)	10	3,79	3	1,14	5	1,89	95	35,98	13	4,92	57	21,59	37	14,02	13	4,92	3	1,14	5	1,89	1	0,38	19	7,20	3	1,14
Pulfero	(2 su 2)	5	1,63	0	0,00	10	3,26	46	14,98	23	7,49	41	13,36	101	32,90	15	4,89	8	2,61	24	7,82	7	2,28	23	7,49	4	1,30
Ragogna	(4 su 4)	30	3,28	7	0,77	23	2,51	265	28,96	77	8,42	184	20,11	141	15,41	58	6,34	11	1,20	9	0,98	2	0,22	95	10,38	13	1,42
Reana del Rojale	(5 su 5)	65	3,36	19	0,98	27	1,40	269	13,92	50	2,59	617	31,94	538	27,85	59	3,05	28	1,45	27	1,40	2	0,10	201	10,40	30	1,55
Remanzacco	(6 su 6)	85	4,10	40	1,93	43	2,07	411	19,83	552	26,63	274	13,22	244	11,77	113	5,45	24	1,16	41	1,98	5	0,24	201	9,70	40	1,93
Rive d'Arcano	(2 su 2)	47	6,09	8	1,04	27	3,50	191	24,74	53	6,87	166	21,50	111	14,38	55	7,12	4	0,52	13	1,68	2	0,26	79	10,23	16	2,07
Rivignano Teor	(6 su 6)	85	3,58	25	1,05	24	1,01	368	15,49	109	4,59	1.240	52,19	168	7,07	95	4,00	13	0,55	32	1,35	1	0,04	184	7,74	32	1,35
Ronchis	(3 su 3)	23	3,42	14	2,08	19	2,82	229	34,03	28	4,16	97	14,41	134	19,91	35	5,20	3	0,45	6	0,89	1	0,15	70	10,40	14	2,08
Ruda	(3 su 3)	55	6,30	17	1,95	23	2,63	172	19,70	22	2,52	90	10,31	97	11,11	54	6,19	15	1,72	32	3,67	1	0,11	274	31,39	21	2,41
S. Daniele d. F.	(8 su 8)	125	4,36	50	1,74	84	2,93	752	26,23	239	8,34	473	16,50	541	18,87	134	4,67	46	1,60	37	1,29	5	0,17	337	11,75	44	1,53
S. Giorgio di N.	(7 su 7)	109	4,69	51	2,19	32	1,38	451	19,41	77	3,31	701	30,16	222	9,55	81	3,49	60	2,58	38	1,64	4	0,17	426	18,33	72	3,10
S. Giovanni al N.	(6 su 6)	96	5,22	31	1,69	56	3,05	554	30,14	145	7,89	368	20,02	269	14,64	43	2,34	12	0,65	29	1,58	3	0,16	206	11,21	26	1,41
S. Leonardo	(2 su 2)	17	3,19	3	0,56	24	4,50	54	10,13	14	2,63	23	4,32	242	45,40	61	11,44	1	0,19	20	3,75	8	1,50	62	11,63	4	0,75
S. Maria la L.	(2 su 2)	31	3,17	10	1,02	10	1,02	154	15,73	28	2,86	437	44,64	91	9,30	30	3,06	4	0,41	5	0,51	0	0,00	174	17,77	5	0,51
S. Pietro al N.	(3 su 3)	30	3,51	2	0,23	69	8,07	122	14,27	56	6,55	125	14,62	194	22,69	52	6,08	8	0,94	49	5,73	30	3,51	116	13,57	2	0,23
S. Vito al Torre	(2 su 2)	36	7,16	6	1,19	11	2,19	115	22,86	41	8,15	82	16,30	56	11,13	16	3,18	0	0,00	41	8,15	0	0,00	95	18,89	4	0,80
S. Vito di Fag.	(2 su 2)	23	3,96	11	1,89	10	1,72	121	20,83	23	3,96	194	33,39	88	15,15	33	5,68	9	1,55	2	0,34	0	0,00	55	9,47	12	2,07
Savogna	(1 su 1)	5	3,29	1	0,66	15	9,87	17	11,18	18	11,84	15	9,87	22	14,47	16	10,53	1	0,66	8	5,26	4	2,63	28	18,42	2	1,32
Sedegliano	(7 su 7)	49	3,83	13	1,02	29	2,27	427	33,41	97	7,59	214	16,74	232	18,15	80	6,26	13	1,02	10	0,78	1	0,08	103	8,06	10	0,78
Stregna	(1 su 1)	3	2,22	0	0,00	5	3,70	18	13,33	18	13,33	7	5,19	39	28,89	11	8,15	1	0,74	10	7,41	4	2,96	18	13,33	1	0,74
Taipana	(3 su 3)	6	2,47	0	0,00	11	4,53	39	16,05	3	1,23	37	15,23	127	52,26	3	1,23	2	0,82	4	1,65	4	1,65	5	2,06	2	0,82
Talmassons	(5 su 5)	125	7,14	93	5,31	26	1,49	232	13,26	732	41,83	192	10,97	110	6,29	72	4,11	12	0,69	18	1,03	2	0,11	106	6,06	30	1,71
Tarcento	(10 su 10)	174	5,88	52	1,76	74	2,50	642	21,69	207	6,99	420	14,19	532	17,97	493	16,66	35	1,18	39	1,32	3	0,10	238	8,04	51	1,72
Tavagnacco	(12 su 12)	208	3,90	109	2,04	130	2,44	828	15,52	311	5,83	721	13,51	1.638	30,70	353	6,62	103	1,93	148	2,77	12	0,22	659	12,35	116	2,17
Terzo di A.	(2 su 2)	60	6,59	11	1,21	22	2,41	141	15,48	28	3,07	123	13,50	115	12,62	42	4,61	15	1,65	21	2,31	4	0,44	305	33,48	24	2,63
Torreano	(3 su 3)	26	3,63	6	0,84	20	2,79	159	22,18	98	13,67	152	21,20	103	14,37	31	4,32	2	0,28	22	3,07	0	0,00	90	12,55	8	1,12
Torviscosa	(3 su 3)	22	2,49	9	1,02	18	2,04	226	25,57	29	3,28	176	19,91	80	9,05	26	2,94	10	1,13	24	2,71	0	0,00	238	26,92	26	2,94
Treppo Grande	(2 su 2)	36	5,22	5	0,72	11	1,59	133	19,28	15	2,17	77	11,16	110	15,94	17	2,46	5	0,72	14	2,03	1	0,14	255	36,96	11	1,59
Tricesimo	(7 su 7)	125	4,79	61	2,34	47	1,80	513	19,64	169	6,47	405	15,51	668	25,57	143	5,47	35	1,34	43	1,65	3	0,11	347	13,28	53	2,03
Trivignano U.	(2 su 2)	26	3,94	95	14,39	5	0,76	100	15,15	37	5,61	75	11,36	65	9,85	14	2,12	1	0,15	7	1,06	1	0,15	231	35,00	3	0,45
Udine	(98 su 98)	1.302	4,25	1.241	4,05	616	2,01	5.020	16,38	1.944	6,34	4.827	15,75	4.300	14,03	2.286	7,46	1.199	3,91	1.165	3,80	62	0,20	5.864	19,13	821	2,68
Varmo	(3 su 3)	28	2,62	18	1,69	15	1,40	270	25,28	58	5,43	367	34,36	118	11,05	38	3,56	1	0,09	15	1,40	1	0,09	127	11,89	12	1,12
Visco	(1 su 1)	10	4,03	6	2,42	4	1,61	51	20,56	2	0,81	38	15,32	41	16,53	4	1,61	1	0,40	13	5,24	0	0,00	73	29,44	5	2,02
TOTALE		6.558	4,28	4.025	2,63	3.673	2,40	32.500	21,23	10.636	6,95	26.826	17,53	26.604	17,38	9.116	5,96	2.798	1,83	3.361	2,20	286	0,19	23.603	15,42	3.084	2,01

04 04 2023 00:31:48

Fontanini e De Toni al ballottaggio

▶Il sindaco uscente: «Sono arrivato primo e sono contento Udine è orientata a sinistra, non era facile farcela subito»

▶L'ex rettore: «Pensava che bastasse portare in città una sfilata di ministri, ma qui contano le persone»

IL CONFRONTO

UDINE A scegliere il primo inquilino di Palazzo D'Aronco sarà il ballottaggio. Lo ha sentenziato l'esito del primo turno di ieri, che ha visto primeggiare il sindaco uscente Pietro Fontanini, sopra il 46%, seguito da presso dallo sfidante Alberto Felice De Toni, che, a sezioni quasi tutte scrutinate, si aggirava intorno al 39%. Reduce dal bagno di folla di venerdì in piazza XX Settembre, per i leader nazionali del centrodestra calati in città per la chiusura della campagna elettorale sua e del presidente della Regione (riconfermato) Massimiliano Fedriga, Fontanini si dice pronto alla sfida bis. Il traino delle Regionali, evocato a più riprese in campagna elettorali, non gli è bastato. La distanza dai risultati ottenuti dal centrodestra e da Fedriga in Regione, secondo lui, si spiega con il fatto che Udine è «una città più orientata a sinistra» e che quindi centrare l'obiettivo al primo turno non era facile. «Sono arrivato primo, a un soffio dal superare il 50 per cento - tiene a rilevare Fontanini -. Andremo al ballottaggio. Guardo a queste due settimane che ci separano dal secondo turno con fiducia. Continuerò a incontrare i cittadini, a spiegare quello che ho fatto e quello che voglio fare». Anche l'ex rettore si prepara alla pugna, rispolverando pure la frecciata sui «visitors». «La coalizione di Fontanini pensava che bastasse portare in città una sfilata di ministri, ma qui si vota per il sindaco e le dinamiche nazionali passano in secondo piano rispetto alle persone chiamate ad amministrare la città. A Udine c'è voglia di cambiamento». «Fontanini e i suoi erano convinti di vincere al primo turno. Questo non è stato e da domani ricominceremo a lavorare per arrivare a vittoriosi al ballottaggio», aggiunge. Il suo obiettivo è portare al secondo turno di votazione del 16 e 17 aprile «sempre più persone».

SI SONO PERSI PER STRADA QUASI QUATTROMILA ELETTORI RISPETTO A DIECI ANNI FA

I PRECEDENTI

Le urne hanno visto esprimersi poco più della metà della popolazione (il 54%), con 43.499 elettori su 80.650 aventi diritto. Rispetto a 10 anni fa (quando però gli aventi diritto erano 79.212) si sono persi per strada più di sei punti percentuali di affluenza e oltre 4mila votanti (nel 2013 al primo turno fra Honsell, Ioan e altri 4 candidati, si erano espressi 47.978 udinesi, il 60,57%). Al voto sono andati 2.431 elettori in meno anche rispetto al primo turno del 2018, quando si erano espressi 45.930 udinesi: allora Fontanini aveva raccolto il 41,49 per cento dei consensi (18.619 voti) contro il 35,86 per cento di Enzo Martines, campione del centrosinistra (che aveva totalizzato, al primo turno, 16.095 preferenze). La coalizione di centrodestra che sosteneva Fontanini (che nel 2018 vedeva schierate Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Identità civica e Autonomia responsabile) aveva raggiunto il 42,98 per cento e 15.477 preferenze. La coalizione di centrosinistra, invece, aveva totalizzato il 35,83 per cento dei consensi con 12.877 voti. In totale i candidati sindaco erano sette (nel 2018 aveva corso anche Stefano Salmè che allora aveva preso 1.208 preferenze, il 2,69%). La Lega era risultato il primo partito con il 21,64% e oltre settemilasettecento voti (il più votato fra i candidati consiglieri era stato Mario Pittoni e il secondo Maurizio Franz), il Pd il secondo con il 19,99% (campione di preferenze fra i candidati consiglieri era stato Alessandro Venanzi, con 1.037, seguito a larga distanza da Cinzia Del Torre con 367). Forza Italia aveva raggiunto 7.186 voti e il 9,66% (recordman del partito Giovanni Barillari con 483 preferenze personali), mentre il Movimento 5 Stelle ne aveva totalizzati 3.197, con l'8,89%. Fratelli d'Italia era solo al dodicesimo posto con 882 voti e il 2,45%.

C.D.M

AVVERSARI A destra Alberto Felice De Toni si concede ai microfoni dopo i primi esiti del voto. A sinistra Pietro Fontanini sul palco di piazza XX Settembre

Valzer per gli apparentamenti Salmé: nessuna pregiudiziale

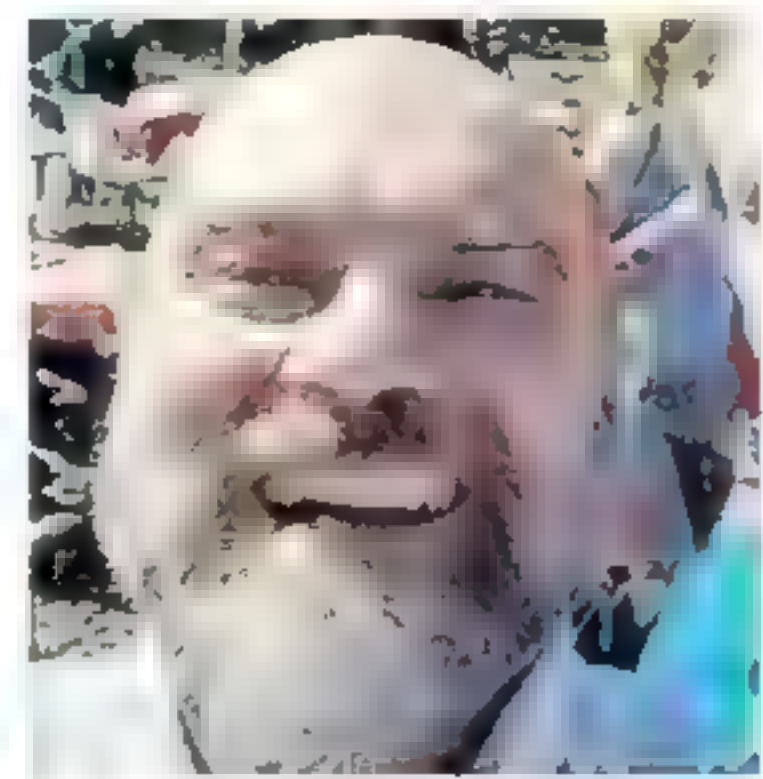
LE PROSPETTIVE

UDINE Non si erano ancora chiusi definitivamente gli scrutini del primo turno che già si delineava il "Risiko" delle alleanze in vista del ballottaggio che vedrà contrapposti da una parte Pietro Fontanini per il centrodestra e dall'altra il suo sfidante Alberto Felice De Toni per il centrosinistra.

A SINISTRA

Ovviamente, il primo chiamato in causa è Ivano Marchiol (forte di quasi un 9%), che rappresenta quella fetta di centrosinistra che ha scelto di non sostenere De Toni al primo turno. De Toni non nasconde il "corteggiamento". Prima si complimenta con il fondatore del Comitato Autostoppisti (poi confluito in Spazio Udine) per «il buon risultato ottenuto dalle sue liste», e per «l'ottima campagna elettorale» fatta da Marchiol, in cui ha portato «avanti temi che, nelle comprensibili diverse sfaccettature, sono temi anche a noi cari». E poi tende la mano al "rivale": «Da domani dovremo mobilitare i nostri elettori a tornare a votare per noi, a chiedere a chi non si è espresso a condividere la scelta di chi guiderà la città nei prossimi cinque anni e con Ivano Marchiol credo che potremo sederci a un tavolo e discutere sul futuro. Il futuro prima di tutto di Udine che, come alla coalizione di Marchiol, sta a cuore anche a noi». Ma Marchiol per ora non si sbilancia: «Qualunque decisione verrà presa solo dopo la giusta condivisione con la lista Spazio Udine e con il resto della coalizione».

Nel commentare l'esito del voto, Marchiol ne approfitta per stuzzicare il sindaco uscente: «Abbiamo cominciato la campagna elettorale con Fontanini convinto di vincere al primo turno, forte del risultato regionale. Il risultato in Regione su Fedriga c'è stato, ma, come già successo troppe volte, Fontanini non conosce Udine e gli udinesi. Siamo felici di aver contribuito fortemente a dimostrare quanto Udine vuole cambiare. Abbiamo fatto un bellissimo percorso che ora ha un nuovo punto di partenza: ci siamo presentati alla città con un progetto totalmente innovativo e abbiamo voluto confrontarci con gli elettori. Con mezzi limitati ma con la forza di un progetto realizzabile».

IL FONDATORE DI SPAZIO UDINE: «QUALUNQUE DECISIONE SOLO DOPO LA CONDIVISIONE CON LA COALIZIONE»

IL CANDIDATO DI "IO AMO UDINE LIBERI ELETTORI" INCONTRERÀ QUESTA SERA LA SUA LISTA

A DESTRA

E poi c'è Stefano Salmè (accreditato dagli esiti provvisori poco sotto il 5%), che nel 2018 (quando già si era candidato) al ballottaggio fece una scelta precisa in favore di Fontanini, salvo poi ricredersi (e parlare di «tradimento» politico) quando alla moglie Daniela Perissutti venne revocato l'assessorato. Stavolta, assicura, sarà diverso. «Allora era stato fatto un accordo programmatico con Fontanini. Ma è un anno che diciamo che siamo equidistanti. Tutta la campagna elettorale è stata impostata così. Siamo coerenti con la nostra campagna». Intanto, Salmè guarda al risultato della sua lista "antisistema": «Ringrazio tutti i nostri elettori per questo splendido risultato. Invito i due concorrenti che andranno al ballottaggio a confrontarsi con noi senza pregiudiziali, né di tipo personale né di tipo ideologico, ma sul futuro della città, sui programmi e sulle idee». Quale strada imboccherà la sua lista Io amo Udine-Liberi elettori, assicura, è prematuro dirlo: «Domani sera (oggi ndr) ci sarà una riunione con tutti i candidati e decideremo come procedere. Intanto la cosa importante è il programma: ci sarà una griglia che porteremo a tutti e due i candidati».

C.D.M.

Cucci conquista Tavagnacco Revelant stravince a Gemona

▶L'erede del dimissionario Lirutti si è imposto sulla sfidante Botto

▶La cittadina pedemontana ha voluto premiare il primo cittadino uscente

I CONFRONTI

UDINE Larga vittoria per Giovanni Cucci che diventa il nuovo sindaco di Tavagnacco, il secondo comune più popoloso al voto in provincia: rappresentante del centro-destra, erede del sindaco uscente dimissionario Moreno Lirutti, di cui è stato assessore negli ultimi cinque anni, Cucci ha superato il 62% delle preferenze, imponendosi sulla sfidante di centro-sinistra Talita Botto.

TAVAGNACCO

Una rivincita per il nuovo primo cittadino che si era già candidato nel 1999 contro Valerio Frezza, uscendo all'epoca sconfitto. A premiarlo il risultato ottenuto dalle tre liste in suo sostegno Intesa per Tavagnacco trainate dagli assessori uscenti Ornella Comuzzi e Giulia Del Fabbro, da Autonomia e Identità-Tavagnacco civica e da Vivere Tavagnacco. Molto più indietro Botto con le sue liste Tavagnacco Futura e Progetto Tavagnacco, che in tarda serata ha riconosciuto la vittoria dello sfidante, complimentandosi con lui: «Grazie a tutti gli amici, i sostenitori, i cittadini che hanno espresso il loro voto, Grazie per il sostegno e l'affetto che ci avete dimostrato in queste settimane. Al nuovo sindaco Giovanni Cucci ho già fatto personalmente i miei sinceri auguri di buon lavoro. Fin da subito noi ci impegneremo con professionalità e passione per svolgere un'attenta attività di controllo e garantire proposte di valore per il nostro Comune».

GEMONA

Stravince a Gemona del Friuli Roberto Revelant che guadagna il bis con 4145 voti, pari al 77,1 per cento delle schede valide, risultato superiore al 2018 quando ottenne il 69,81% (in quella circostanza superò Adalgisa Londero). Sostenuto dalla lista civica "Gemona Attiva" che ha aggregato i vari rappresentanti delle forze di centro-destra, l'ex consigliere regionale di Ar ha incassato la fiducia della cittadina pedemontana. Si è fermato invece al 22,9 per cento Sandro Venturini del Pd, con la sua civica "Progetto Gemona" (1231 voti complessivi). Tra i candidati consiglieri i più votati gli assessori uscenti Flavia Virilli, Loris Cargnelutti e Stefano Venturini.

MARTIGNACCO

A Martignacco invece è tempo di ritorni, con Mauro Delendi che conquista il Municipio, rivestendo quella fascia tricolore che aveva addosso dal 1999 al 2004 e dal 2004 al 2007. Una vittoria schiacciante anche per lui, con oltre il 70%, contro il rivale Daniele Tonino sostenuto da Fratelli d'Italia e dalla civica "Tonino". Delendi, che nella sua carriera professionale ha guidato il Burlo Garofolo di Trieste e l'azienda sanitaria di Udine era sostenuto da quattro le liste: Insieme per la Comunità, L'Arca di Delendi, Continuità e Futuro Lista Civica e Tocca a Noi, espressione non solo dell'area civica di centro-sinistra che aveva sostenuto il sindaco dimissionario Gianluca Casali, ma anche diversi rappresentanti del centro-destra, escluso FdI appunto.

FIUMICELLO E FAEDIS

A Fiumicello-Villa Vicentina invece il nuovo sindaco è Alessandro Dijust, consigliere uscente della giunta di Laura Sgubin, con sostenuto dalle liste "Noi siamo" e "Vivi"; alle sue spalle si è piazzato il consigliere regionale uscente di Forza Italia Franco Mattiussi (Lista Mattiussi) mentre terzo classificato l'altro esponente di centro-sinistra della giunta uscente, l'assessore Gianni Rizzatti (Civica Fare Insieme). Anche a Faedis c'è un nuovo sindaco, con un cambio di colore politico: Luca Balloch, appoggiato da Lista Balloch sindaco - Fedriga presidente e da Luca Balloch sindaco - Cambiamo insieme, è stato eletto sindaco con 944 voti, pari al 58,71 per cento delle schede valide. Supera Carla Fioritto, espressione dell'amministrazione uscente di Claudio Zani, sostenuta da Lista Intesa e da Lista civica Faedis futura, con 664 voti pari al 41,29 per cento.

A MARTIGNACCO È TEMPO DI RITORNI CON DELENDI DI NUOVO ALLA GUIDA DEL MUNICIPIO

A FIUMICELLO VILLA VICENTINA TOCCA A DIJUST A FAEDIS È IL MOMENTO DI LUCA BALLOCH

TORNATA ELETTORALE I municipi hanno affrontato l'appuntamento con le urne per l'elezione dei sindaci e dei consigli comunali

L'affluenza

A Lauco vince il senso del dovere: a votare il 63,43% degli elettori

MARTIGNACCO Crollo dei votanti

L'affluenza definitiva per l'elezione dei sindaci e dei Consigli comunali delle amministrazioni con meno di 15mila abitanti in Friuli Venezia Giulia è stata del 52,72%, frutto di 52 mila votanti sui 112 mila aventi diritto. I più ligi al diritto-dovere in provincia di Udine sono stati i cittadini di Lauco con il 63,43%, seguiti dai residenti di Fiumicello-Villa Vicentina con il 61,41%, in linea con la tornata precedente. A Faedis hanno votato in 1651 (53,43%); a Gemona del Friuli il 47,77 per cento, in calo rispetto a 5 anni fa quando furono il 53,13%. A Faedis hanno votato in 1651 (53,43%); a Martignacco il 55,23, rispetto al 61,57% della tornata precedente; a San Daniele del Friuli il 52,16 per cento, leggermente sotto il 2018; a Talmassons il 56,51 per cento, a Tavagnacco il 58,23, a Treppo Ligosullo il 56,71 per cento. Nei due comuni in cui c'era un solo candidato sindaco e il dato dell'affluenza era determinante, le percentuali sono state inferiori nel complesso alla soglia del 50%, ma nel computo generale vanno tolti i dati dei votanti iscritti all'AIRE. A Forgaria nel Friuli sono stati 1019 votanti su 2322 iscritti: ovvero il 43,88 per cento mentre a Sauris 214 i votanti su 521 iscritti: 41,07 per cento.

Valent trattiene la fascia a San Daniele in tasca un bonus di 300 preferenze

LE SFIDE

UDINE La corsa in solitaria di Fratelli d'Italia rispetto alla coalizione del centro-destra non ha scalfito l'appeal dell'amministrazione uscente del leghista Pietro Valent che è stato riconfermato alla guida di **San Daniele del Friuli** per il secondo mandato. Il primo cittadino uscente, appoggiato dalle liste Viviamo San Daniele, Valent sindaco e Lega, è stato eletto sindaco della cittadina collinare con 1.817 voti, pari al 48,32 per cento delle schede valide, migliorando di circa 300 preferenze personali, il risultato ottenuto cinque anni fa quando aveva trionfato contro Paolo Menis. Alle sue spalle si è piazzata Alessandra Buttazzoni (San Daniele con Buttazzoni bene comune, Siamo San Daniele, Obiettivo San Daniele) con 1.460 voti (pari al 38,83 per cento), esponente dell'area civica di centro-sinistra; Massimiliano Verdini (San Daniele libera e Fratelli d'Italia), con 483 preferenze, si è fermato invece al 12,85 per cento. A livello di liste, prima in città "San Daniele Bene Comune" che sosteneva la Buttazzoni con il 23,89%, a ruota la civica del sindaco uscente con il 19,31%, seguita dalla Lega al 18,56%.

GLI ALTRI COMUNI

Stefano Adami è invece il nuovo sindaco di **Lauco**. Esponente dell'opposizione uscente, ha ottenuto 244 voti, pari al 52,93%, contro i 217 di Kascy Cimenti (47.07%), vicesindaco uscente, in quota Lega, che assieme ad altri consiglieri aveva fatto cadere la giunta del sindaco Dionisio nel gennaio scorso. Adami a capo della civica "Crescita comune" aveva ricevuto un supporto trasversale ed è riuscito a imporsi con uno scarto di meno di trenta voti. Con un'affluenza del 63.43%, Lauco tra l'altro risulta essere il Comune della regione ad avere la più alta percentuale di persone che si sono recate al voto.

A sorpresa invece a **Treppo Ligosullo** si afferma Marco Plazzotta, appoggiato dalla lista "Un pais trei Tors", con 259 voti, pari al 55,7 per cento delle schede valide. Assessore dal 2009 al 2014 e capogruppo di minoranza, si è imposto su Mauro Moro (Uniti per Treppo Ligosullo), con il 44,3 per cento dei voti (206) che raccoglieva l'esperienza dell'uscente sindaco Luigi Cortolezzis, non ricandidatosi dopo cinque i mandati, di cui quattro alla guida di Treppo Carnico e l'ultimo nel Comune nato dalla fusione con Ligosullo. Un vero e proprio plebiscito (la percentuale più alta in Fvg di questa tornata amministrativa) invece per Fabrizio Pitton, appoggiato dalle liste Punto di incontro, Forza Talmassons e Per Talmassons, delfino del presidente del consiglio regionale uscente Piero Mauro Zanin, che è stato confermato per il secondo mandato sindaco del Comune di **Talmassons** con 1.757 voti, pari al 82,96 per cento delle schede valide. Si è fermato al 17,04 per cento dei voti (361 effettivi) Beppino Turco (Lista civica Presente per Talmassons). Sul fronte delle sfide solitarie al quorum, Pierluigi Molinaro, appoggiato dalla lista "Per il bene comune", è stato eletto sindaco del Comune di **Forgaria nel Friuli** con 932 voti validi. Come previsto della legge regionale 19 del 2013, il quorum per rendere valida la sua elezione è stato calcolato detraendo dagli aventi diritto al voto i cittadini iscritti all'Aire. Per lui si tratta di un ritorno alla guida del municipio, dopo l'esperienza di sindaco per 10 anni e di assessore negli ultimi cinque con l'uscente Marco Chiapolino. A **Sauris** conquista la fascia di primo cittadino Alessandro Colle, appoggiato dalla lista Realizzhare, con 200 voti validi ha superato entrambi gli scogli dei votanti e dei voti validi, anche in questo caso con la detrazione degli elettori iscritti all'Aire. Una continuità rispetto all'amministrazione uscente di Ermes Petris, di cui è stato vicesindaco negli ultimi cinque anni.

ADAMI È IL NUOVO PRIMO CITTADINO DI LAUCO A TREPPO LIGOSULLO SI AFFERMA MARCO PLAZZOTTA

A TALMASSONS PLEBISCITO PER PITTON A FORGARIA MOLINARO VINCE LA SFIDA CON IL QUORUM SAURIS COLLE SINDACO

SCHEDA ELETTORALE Diversi Comuni in provincia sono andati al voto

Tuffati nella bella stagione con le nuove guide "**Nordest da vivere**": quattro uscite trimestrali coloratissime, ricche di foto, informazioni e suggerimenti per il tuo tempo libero. Nella prima guida tantissime proposte per conoscere o riscoprire luoghi, cibi, tradizioni ed eventi nelle nostre regioni, **per una primavera tutta da vivere**.

IN EDICOLA

IL GAZZETTINO

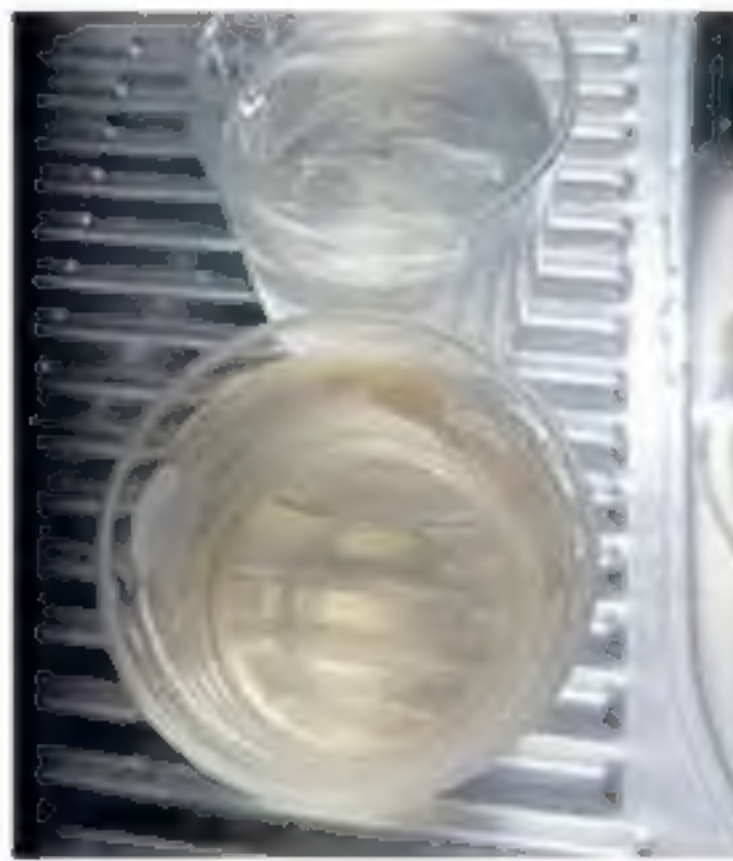
Acqua gialla dai rubinetti dopo il rogo: «Paura rientrata»

▶Un po' di preoccupazione domenica sera a Paludo
Cafc: «È dipeso dal prelievo massivo per domare l'incendio»

IL CASO

LATISANA Acqua gialla dai rubinetti di Paludo a Latisana dopo i prelievi massivi che si sono resi necessari domenica sera per spegnere l'incendio di una serra in un'azienda. Un po' di preoccupazione l'altra sera fra gli abitanti della frazione del centro della Bassa friulana. L'allerta è scattata anche sulle pagine social dedicate a Latisana e Paludo, dove più di qualche cittadino domenica sera ha confermato di aver riscontrato il problema.

L'INTERVENTO

Cafc, su sollecitazione degli utenti («Due persone si sono rivolte al call center per segnalare»), è intervenuta già ieri mattina per porre rimedio. Come ha spiegato l'azienda, infatti, il problema, di natura temporanea, si sarebbe creato perché i vigili del fuoco, per spegnere l'incendio della serra, «hanno dovuto collegarsi all'idrante di via Martin 6 a Paludo» e per avere ragione del rogo è stata necessaria «una grande quantità di acqua». Questo prelievo «istantaneo e massivo di acqua» ha avuto, diciamo così, come "effetto collaterale", l'ingiallimento dell'acqua potabile che usciva dai rubinetti di qualche utente, perché le condotte sarebbero state sovra-utilizzate dalla violenza dell'acqua richiesta per spegnere l'incendio. Ma il problema è stato presto risolto. Ieri, infatti, il Cafc è intervenuto «con un'azione di flussaggio per ripristinare la situazione dell'acqua potabile di tutte le condotte nella frazione di Paludo», ossia, facendo scorrere l'acqua per ripulire ben bene le tubazioni. Fra i primi a lanciare l'allarme, anche sulle pagine social dedicate a Latisana e Paludo, è stato Emanuele Lazzaro, che già domenica sera aveva ricevuto rassicurazioni dai tecnici del Cafc, dopo aver segnalato la situazione dell'acqua ingiallita. «Ieri notte (domenica ndr) mi avevano detto che sarebbero intervenuti con le prime luci dell'alba. L'acqua ora sembra ok».

L'INCENDIO

L'utilizzo dell'acqua è stato fatto ovviamente a fin di bene da parte dei vigili del fuoco, che grazie al pompaggio della risorsa idrica, sono riusciti ad avere ragione dell'incendio. Il rogo era scoppiato intorno all'ora di cena in una serra di un'azienda agricola. I vigili del fuoco erano intervenuti dalle 19.15 di domenica con squadre e autobotti dalla sede centrale dai distaccamenti di Latisana, Lignano, Codroipo, San Daniele e il supporto di un'altra squadra e di un'autobotte giunte dal distaccamento di Portogruaro.

C.D.M.

IERI L'AZIENDA È PRONTAMENTE INTERVENUTA PER RIPULIRE TUTTE LE CONDOTTE

All'ospedale di Udine la prima donazione di placenta in regione

LA NOVITÀ

UDINE È stata effettuata a Udine la prima donazione di placenta in regione grazie alla collaborazione tra Clinica di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Udine, Centro regionale trapianti e banca dei tessuti del veneto.

La donazione non ha conseguenze sulla mamma o sul bambino ed è una procedura diversa e separata dalla donazione del sangue del cordone ombelicale; dopo il trattamento della placenta per la separazione della membrana amniotica, uno dei suoi componenti, quest'ultima viene conservata presso la Banca dei Tessuti e messa a disposizione dei reparti che ne facciano richiesta.

LA MEMBRANA

La membrana amniotica, che viene normalmente scartata dopo il parto è dotata di notevoli capacità rigenerative e pertanto può essere utilizzata con successo in situazioni cliniche complesse come le ustioni estese, le ulcere di difficile guarigione.

Inoltre, se polverizzata e usata all'interno di un collirio, facilitare la guarigione di ferite dell'occhio.

«La placenta può essere donata quando il parto avviene mediante taglio cesareo programmato dopo la trentacinquesima settimana e non vi sono malattie importanti nella mamma o nel bambino. Il personale sanitario della Clinica di Ostetricia propone la possibilità di donare la placenta alle mamme nel corso della gravidanza, prima del cesareo», spiega la professoressa Lorenza Driul, direttrice della Clinica.

IL RISULTATO

Un risultato importante ottenuto dal sistema trapianti del Friuli Venezia Giulia a poche settimane dallo straordinario intervento-record di 8 trapianti in regione in 30 ore.

Adunata, sanitari in rivolta: «Siamo ancora al buio»

SANITÀ

UDINE Pronto soccorso di nuovo sotto pressione a Udine. Turni ad ostacoli per gli infermieri già in queste settimane, con l'incubo di quel che potrebbe accadere quest'estate, quando ci saranno le ferie, o, ancor prima, per l'adunata alpina. Proprio per il raduno delle penne nere, sia la Uil Fpl e il Nursind per il comparto, sia l'Aaroi Emac per i medici lamentano di essere ancora "al buio" sui piani di emergenza previsti. Un contesto potenzialmente "esplosivo", in cui si aggiunge la questione reclutamento.

L'ULTIMATUM

Dopo il "flop" del concorsone indetto da Arcs (con poco più di 120 infermieri che hanno passato le prime due prove scritte, su oltre 500 che si erano presentati), l'Azienda di coordinamento ha lanciato il tam tam per reclutare professionisti (circa 500) a tempo determinat. Ma, secondo Afrim Caslli (Nursind Udine) e Stefano Bressan (Uil Fpl) questa manovra-tampone non è la soluzione. «Abbiamo dato l'ultimatum al direttore generale di AsuFc, perché i futuri concorsi per infermieri non siano gestiti più da Arcs ma direttamente dall'Azienda Friuli Centrale. Chiediamo che Caporale si faccia carico di bandire un concorso immediato solo per AsuFc, altrimenti sarà stato di agitazione. Se le nostre richieste non verranno accettate, nei prossimi giorni decideremo il da farsi. La chiamata di infermieri a tempo determinato è un fallimento totale». L'altro punto caldo è quello dell'adunata. «Manca poco più di un mese e nessuno ancora ci ha illustrato i piani di azione né ci ha dato indicazioni riguardo all'assetto che si prevederà per il Pronto soccorso né è stata pianificata alcuna riunione di reparto a riguardo, sperando che almeno si siano raccolte informazioni dai Pronto soccorso delle altre città dove ci sono state le adunate negli anni scorsi», spiegano Caslli e Bressan, che hanno scritto una lettera a Caporale e agli altri vertici di AsuFc. Sul fronte medici anche Fernanda Campora (Aaroi Emac) spiega che «siamo in attesa di una comunicazione ufficiale del piano di maxiemergenza che definisca con chiarezza le necessità di quanto personale sarà necessario, ma tale comunicazione tarda ad arrivare anche dopo diverse sollecitazioni». Gli infermieri del Pronto soccorso, sottolineano Caslli e Bressan, sono «stanchi, stremati e soprattutto non valorizzati economicamente» e falcidiati dalle defezioni, di colleghi in fuga «verso partita Iva e privati. Oramai i colleghi che hanno dato le dimissioni (3 alla fine del 2022, uno nell'ultimo mese) e che hanno superato il bando di mobilità aziendale sono tanti». Il numero delle uscite è «molto maggiore rispetto al numero degli ingressi di nuovi colleghi» e ci sarebbero già «non poche difficoltà nella stesura mensile dei turni». Bressan e Caslli rilevano anche che «da marzo e a seguire in molti turni» non sarebbe «garantita la presenza dell'infermiere di sala addetto alla rivalutazione dei pazienti in attesa». Inoltre, nonostante le misure assunte da AsuFc per aumentare i posti letto, il Pronto soccorso, segnalano Bressan e Caslli, si troverebbe «a dover ospitare molti pazienti per più di 18-24 ore (con punte di 36 ore e più) in ambulatori» che gli addetti ritengono «non adatti», «per lo più su barelle, con pochissimi letti parzialmente nuovi arrivati solo nell'ultimo mese». La carenza di personale metterebbe «a dura prova gli infermieri che devono fare i salti mortali». In questa situazione «molti manifestano l'intenzione di dare le dimissioni, tanti partecipano a concorsi in tutta Italia con enormi possibilità di riuscita e altri stanno aspettando il loro turno nello scorrimento di graduatorie. Moltissimi sono impauriti dalla situazione che si verrà a creare d'estate per l'eventuale chiusura dei reparti dell'ospedale causa ferie, soprattutto i reparti di medicina interna, con il carico ancora maggiore di pazienti da gestire in Pronto soccorso e soprattutto con i numeri di personale insufficiente a garantire le ferie estive a tutti in Pronto Soccorso».

Secca la replica di Caporale: «Il piano emergenza (per gli alpini ndr) lo gestisce Sores. Sugli infermieri stiamo lavorando e penso a giorni ci sarà una risposta».

Camilla De Mori

Le ricerche

Scomparsa da casa, Tolmezzo si mobilita

Un'intera frazione mobilitata per cercare una donna scomparsa da Imponzo di Tolmezzo. Manca da casa da ieri mattina, infatti, Federica Zarabara, 45 anni.
Per cercarla si sono mosse squadre dei vigili del fuoco, dei volontari del Cnsas e i carabinieri.
È decollato anche l'elicottero della Protezione civile regionale, che è decollato ieri intorno alle 14 da Tolmezzo su attivazione della sala operativa regionale. «Speriamo di trovarla - diceva ieri sera il sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini -. Si è mobilitata un'intera frazione. Federica è molto conosciuta. Si sta facendo il possibile per trovarla».
Attivate anche le telecamere comunali per cercare di cogliere un eventuale passaggio della 45enne.
In serata, intorno all'ora di cena l'elicottero della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è rientrato alla base.
Le ricerche continuano con base operativa all campo sportivo di Imponzo di Tolmezzo. È stato attivato il piano provinciale per le persone scomparse.

Sport Calcio

CALCIO

Cambiano le regole sui festeggiamenti

Dal primo luglio entrerà in vigore la modifica della Regola 7, comma 3, vale a dire la parte che indica la durata della partita e l'aumento del recupero. Saranno inseriti i "festeggiamenti per i gol". Resta da capire se i portieri potranno unirsi ai compagni senza vedersi sventolare davanti il cartellino giallo per perdita di tempo.

AL TAPPETO Pessima domenica per Marco Silvestri a Bologna dopo i due "clean sheet" consecutivi dell'Udinese in trasferta

(Foto LaPresse)

UDINESE, MAI COSÌ MALE SOLO BETO SI È SALVATO

▶La giornata nera di Samardzic, Thauvin e Pereyra. Obbligo di riscatto con il Monza

▶L'ottavo posto rimane possibile, ma serve l'atteggiamento da squadra vera

BIANCONERI

A Bologna è arrivata la peggior prestazione stagionale dell'Udinese. Tanto che le assenze di Becao, Perez, Walace, Success e Deulofeu, pur sicuramente gravi, non possono rappresentare una scusante. I bianconeri hanno ceduto le armi al "Dall'Ara" senza combattere e ciò è assai grave. Il secondo tempo è stato imbarazzante: squadra senza capo né coda. Senza un'anima. I felsinei, senza spingere eccessivamente sull'acceleratore, hanno travolto i friulani. Sono parsi uno squadrone, per la facilità con cui hanno manovrato, senza correre alcun pericolo. L'inversione di rotta, dopo tre gare in cui si era rivisto l'atteggiamento migliore (specie contro il Milan), è stata inspiegabile. Lo stesso Sottil alla vigilia aveva manifestato totale fiducia, dopo aver visto i suoi all'opera nei quotidiani allenamenti. Evidentemente non aveva il polso della situazione: quando si gioca così male, anche il tecnico sale sul banco degli imputati. Certo Silvestri e compagni hanno risentito del fatto che il mister è stato costretto a starsene in tribuna, squalificato per lo "show" contro il Milan. Così è mancato chi sa spronarla nei momenti di difficoltà, che ci sono sempre, nell'arco dei 90'.

SINGOLI

Il solo Beto si è salvato. È stato l'unico a indossare l'elmetto, creando qualche problema alla difesa rossoblù e cercando di caricare i compagni. Pure Udogie, relativamente al primo tempo, non è dispiaciuto. Pochissimo per una squadra che ha (o probabilmente aveva) velleità europee e che deve farsi perdonare il lungo periodo opaco, da metà ottobre a fine febbraio, in cui ha conquistato un solo successo in 17 gare. Le prestazioni di Samardzic, Thauvin e Pereyra sono state a dir poco deficitarie. Il primo, sempre "fragile" nella fase difensiva, ancora una volta si è visto a sprazzi. La sua crescita procede lentamente. Ma a 21 anni, dopo una sessantina di gare, non ha più scusanti. "Laki" ha i mezzi per prendere per mano la squadra, anziché dipendere dall'estro dei compagni. Ma deve sbrigarsi a farlo, altrimenti rischia di essere ricordato come un "incompiuto". Thauvin si è visto una sola volta, quando si è procurato nel primo tempo una punizione dal limite. Poi è scomparso, anche quando è stato spostato sulla corsia di destra. Evidentemente necessita ancora di un po' di tempo per ambientarsi. Ma il peggiore è stato Pereyra. Si è lasciato tradire dal nervosismo, ha subito un'ammonizione per un'inutile protesta e ora salterà il Monza. Il "Tucu" non è mai entrato in partita. Si è mosso in diverse zone del campo, ma senza mai incidere, e sbagliando palloni facili.

RINCORSA

Ora sta a Sottil rigenerare la squadra. Mancano 10 gare alla fine e l'Udinese deve fare il possibile per conquistare almeno l'ottava posizione, anche se la concorrenza sta diventando sempre più agguerrita. I bianconeri però hanno il potenziale per agguantare chi li precede, superando nel rush finale Fiorentina, Bologna e Torino. Ma è chiaro che, al di là dell'aspetto tecnico-tattico, è indispensabile che mostrino un atteggiamento da squadra vera e vogliosa di farcela contro chiunque. A cominciare dalla sfida di sabato con il Monza, che si annuncia difficile, dato che i brianzoli sono un complesso imprevedibile, che sa giocare a calcio. Sabato non ci sarà Pereyra. In compenso Sottil ritroverà Becao (nelle 7 gare in cui è mancato i bianconeri hanno conquistato appena 2 punti), Perez e Walace. Almeno la difesa dovrebbe reggere. Il minimo.

Guido Gomirato

La Primavera

El Hilali spinge il Milan Battuti i ragazzi di Sturm

MILAN	1
UDINESE	0

GOL: st 26' El Hilali.
MILAN (4-3-3): Nava, Coubis, Bozzolan, Nsiala-Makengo, El Hilali, Stalmach (st 30' Malaspina), Foglio (st 23' Longhi), Eletu, Bakoune (st 1' Sia), Cuenca (st 23' Alesi), Mangiameli (st 1' Simic). All. Abate.
UDINESE (3-5-2): Di Bartolo; Zuccarello, Cocetta, Abankwah, Centis, Iob (st 34' Lozza), Buta, Semedo, Zunec (st 43' De Crescenzo), Abdalla, Asante (st 18' Castagnaviz), Pejicic. All. Sturm.
ARBITRO: Ianello di Messina.
NOTE: espulso al 92' Cocetta. Ammoniti Cuenca, Centis, Pejicic e Castagnaviz. Recupero: pt 1', st 4'.

Un'altra sconfitta (la 17.) per i bianconeri di Sturm, sempre più vicini al baratro. Ora sono ben 11 i punti di distacco dalla terzultima, il Napoli. Ha deciso un grande gol del migliore dei rossoneri, l'attaccante El Hilali: al 26' della ripresa ha fatto partire un missile dai 25 metri sul quale Di Bartolo nulla ha potuto. Il successo è meritato, poiché il Milan ha avuto più occasioni, ma non è che la squadra di Sturm abbia deluso per l'impegno. Certo, ci voleva ben altro sul fronte offensivo per conquistare la vittoria che avrebbe alimentato la fiammella della speranza. El Hilali un minuto prima di sbloccare il risultato ha avuto un'altra ghiotta opportunità per segnare, ma da posizione favorevolissima, a centro area, ha sparato alto. Anche l'Udinese ha avuto le chance per fare centro. In particolare al 35', quando Peijcic ha cercato di superare con un pallonetto Nava fuori dai pali. Il portiere con un gran balzo è riuscito a deviare. Pure Asante al 27' si era reso pericoloso, con una conclusione da favorevole posizione sventata dall'estremo rossonero. Nel complesso ha vinto il migliore, chi è stato più scaltro.

G.G.

Neroverdi: l'obiettivo da non fallire diventa il secondo posto

▶Lovisa: «A parte Burrai, manca la personalità» Serve l'effetto "Tognon"

RAMARRI

La promozione diretta in B della FeralpiSalò non è ancora matematica, ma è improponibile pensare che in soli tre turni i leoni del Garda dell'ex interista Stefano Vecchi possano sprecare i 5 punti di vantaggio che vantano sulla Pro Sesto, nuovamente seconda con una lunghezza di vantaggio sul Pordenone, scivolato al terzo posto dopo il pari in bianco sul rettangolo della Pro Patria.

LA SCHIETTEZZA DI RE MAURO

La prova incolore dei ramarri allo "Speroni" di Busto ha ovviamente indispettito Mauro Lovisa, che l'ha commentata con la sua proverbiale schiettezza. «Questa squadra – ha affermato -, Burrai a parte, non ha grande personalità. Riesce a dare il meglio solo quando è spinta con grande calore dal popolo neroverde, come è successo nelle ultime gare al "Tognon". Se avessimo giocato sempre a Fontanafredda avremmo sicuramente qualche punto in più. Giocare a Lignano, soprattutto ultimamente, era come essere fuori casa. Ho sbagliato io – ammette con grande onestà - a non accettare subito il trasferimento al "Tognon". Pensavo che la serie B avrebbe attirato l'interesse dell'intera regione, ma non è stato così. Ora a Fontanafredda – conclude il presidente, spiegando la differenza di atteggiamento dei ramarri fra casa e viaggio – i ragazzi sentono tutto il calore che c'è nei loro confronti e reagiscono di conseguenza». Anche a Busto i ramarri sono stati seguiti dai soliti aficionados, che non hanno potuto fare a meno di sottolineare sui social con ironia la loro insoddisfazione, facendosi fotografare come se si fossero addormentati sui gradoni dello stadio assistendo a un match incolore. È dispiaciuto per la prova pure Mirko Stefani. «C'è delusione – ha affermato il capitano allenatore – perché avremmo tutti voluto offrire una prestazione più importante, sotto tanti punti di vista. Ora però dobbiamo guardare avanti per migliorarci».

PROSPETTIVA

Basilare per Burrai e compagni a questo punto sarebbe riprendersi almeno il secondo posto, piazzamento che permetterebbe loro di accedere direttamente al secondo turno della fase nazionale dei playoff, al quale parteciperanno le 5 vincitrici delle gare del primo turno, più - appunto - le tre classificate al secondo posto in ciascuno dei gironi al termine della stagione regolare. In altre parole, chi arriverà secondo passerà direttamente ai quarti. Al tour de force dei preliminari dei playoff accederanno invece 28 squadre, ovvero tutte quelle piazzate dal terzo al decimo posto, più la vincente della Coppa Italia. Intanto l'Under 14 di mister Giulio Geremia ha conquistato l'accesso alla fase nazionale (non era mai successo prima in categoria: 19 vittorie, un pareggio e due sconfitte), con il Padova e due lombarde, grazie al secondo posto finale nel Triveneto. Il bomber è Delis Gjeci con 37 gol.

ULTIME TRE GIORNATE

La Pro Sesto, che grazie al successo (2-1) sulla Virtus Verona ha scavalcato nuovamente il Pordenone, giocherà sabato a Piacenza. Poi ospiterà la Pergolettese e chiuderà proprio sul rettangolo della Feralpi. Il Pordenone invece ospiterà sabato la Pro Vercelli al "Tognon", andrà domenica 16 aprile al "Menti" di Vicenza e il 22 riceverà l'Albinoleffe. I ramarri hanno già ripreso ad allenarsi ieri mattina al De Marchi. Oggi, domani e giovedì saranno al lavoro dalle 14.30. Venerdì seduta di rifinitura al mattino, a porte chiuse. Contro la Pro Vercelli mister Stefani dovrà rinunciare a Deli per squalifica.

Dario Perosa

Abankwah debutta citando il profeta

LA SITUAZIONE

Il diktat in casa Udinese è "zero alibi", ed è giusto fare così per non rifugiarsi in facili scusanti alla peggiore partita della stagione, senza dimenticare il peso specifico delle assenze di Bologna. Ha pesato soprattutto l'assenza della "bussola" brasiliana Walace. Quasi mai al centro dei riflettori, il numero 11 è indispensabile alla squadra, senza nulla togliere a chi lo ha sostituito. I numeri di Sandi Lovric a Bologna però parlano chiaro: 71 tocchi, con una buona percentuale (89%) di precisione di passaggi, anche se uno solo su 49 è diventato chiave. Come distributore di gioco lo sloveno si è fatto rispettare, ma è venuta meno l'interdizione: nessun contrasto aereo, 5 su 7 vinti a terra e soprattutto 9 palle perse. Una delle quali ha portato al gol di Nikola Moro che ha "ammazzato" la partita. Ora per Lovric c'è la possibilità di tornare nel suo ruolo originale di mezzala, vista anche la squalifica di Pereyra. Con Walace al suo fianco tutto sarà più facile.

Intanto, dopo tante discussioni, è stato protagonista in campo Simone Pafundi, entrato bene nonostante il risultato abbondantemente compromesso. Il classe 2006, reduce dalla convocazione in azzurro, si è subito disimpegnato con personalità, chiedendo spesso palla e toccandola 19 volte, con una precisione dei passaggi del 93%. Per lui un lancio lungo riuscito e un dribbling tentato e vinto. Si è poi risentito quando non è stato coinvolto in un'azione da capitan Pereyra. Si è mosso tanto, con una mancata chiusura di triangolo che lo avrebbe addirittura portato a festeggiare la prima rete in serie A. I segnali comunque sono stati tutto sommato positivi. Esordio al "Dall'Ara", in serie A, per il difensore irlandese James Abankwah, reduce dalla parentesi con la sua Nazionale Under 19. Il classe 2004 ha festeggiato l'evento su Instagram parafrasando il profeta Isaia: "Nonostante il risultato, sono felice per il mio debutto in serie A con questa squadra. Il duro lavoro continua".

Ora il Monza, che arriverà dopo lo 0-2 con la Lazio. Mister Raffaele Palladino è però fiducioso: «Abbiamo messo in difficoltà i capitolini. Loro sono forti e allenati benissimo da un maestro di calcio come Sarri. Però la mia squadra è stata matura, restando in gara sino alla fine. Il rammarico è quello di non aver fatto gol. Questa volta le sostituzioni non ci hanno dato qualcosa in più, perché la Lazio è stata abile a chiudere tutte le linee di passaggio». Alla fine è stato un match simile a quello dell'andata. «Però - aggiunge - ci aiuterà a crescere molto in futuro. Non sono preoccupato dai pochi gol, lo sarei se non dovessimo creare occasioni. Invece, fra Cremonese e Lazio, ne abbiamo costruite tante. Prima o poi il gol arriverà».

Stefano Giovampietro

Inchiesta Prisma

Nuove indiscrezioni sul caso Mandragora

Circolano altre indiscrezioni sull'Inchiesta Prisma legata alla Juventus, che potrebbero coinvolgere anche l'Udinese per il trasferimento di Rolando Mandragora, oggi alla Fiorentina. Il centrocampista venne ceduto per 20 milioni di euro dalla Juve all'Udinese nel 2018, con diritto di "recompra" (esercitato nel 2020) da parte del club piemontese, che poi lo girò al Torino. Il sito "Calciomercato.it" conferma che i magistrati della Procura torinese hanno girato le carte relative all'affare alla Procura di Udine, che ora potrebbe decidere (o meno) di aprire a sua volta un fascicolo sulla vicenda.

«Sport, donne protagoniste» Parola di due ex olimpioniche

DISCRIMINAZIONI

«Alle prossime Olimpiadi di Parigi, nel 2024, per la prima volta nella storia dello sport olimpico, il numero delle gare e delle medaglie in palio sarà uguale per maschi e femmine e la partecipazione maschile e femminile sarà pari». Lo ha affermato Claudia Giordani, atleta olimpica di sci alpino, giornalista, vicepresidente del Coni nazionale, azzurra della Valanga rosa, argento ai Giochi del '76 (slalom speciale), intervenuta ieri mattina agli incontri con gli studenti delle scuole superiori del Pordenonese, a Pordenone e Maniago. Conferenze organizzate dall'associazione culturale Thesis di Pordenone e sostenute dalla Fondazione Friuli e da Friulovest Banca, per la cura di Emanuela Furlan. Un progetto che è stato avviato il 2 febbraio e che coinvolge ben 5.500 fra studenti e insegnanti, in circa 120 classi delle scuole di Pordenone, Sacile, Maniago e San Vito al Tagliamento che ha messo in atto 13 fra spettacoli e incontri e 70 laboratori.

AUDITORIUM CONCORDIA Gli studenti pordenonesi all'incontro

CITTADINANZA ATTIVA

Sono stati oltre 700 gli studenti - suddivisi fra l'auditorium Concordia di Pordenone e il Teatro Verdi di Maniago – che hanno assistito all'incontro "Sport: grandi sfide e discriminazioni", inserito nel percorso del progetto di cittadinanza attiva Uguali = ? diversi, finalizzato alla prevenzione di atteggiamenti discriminatori in ogni settore della società.

Agli incontri, condotti dalla giornalista sportiva Francesca Spangaro, erano presenti, oltre a Manuela Giordani, il presidente del Coni regionale, Giorgio Brandolin, e Valentina Turisini, atleta olimpica triestina che alle Olimpiadi di Atene colse l'argento nella carabina 50 metri a 3 posizioni, specialità tiro a segno, già commissaria tecnica nazionale Uits e componente della Giunta Coni. Brandolin ha raccontato il lavoro portato avanti dal Coni per sviluppare, attraverso lo sport, la trasmissione di valori, la promozione dell'inclusione sociale e l'offerta di percorsi di crescita per ragazze e ragazzi, senza discriminazioni di alcun genere.

PASSI DA GIGANTE

«Si sono fatti passi da gigante - ha riferito Valentina Turisini - da quando le ragazze (erano gli anni '60) non potevano gareggiare nelle competizioni internazionali della maratona o delle gare sulla lunga distanza "perché il fisico femminile non permette lo sforzo richiesto" o dai tempi in cui la partecipazione delle donne ai primi giochi olimpici dell'era moderna - 1896 - non era contemplata. Valentina ha anche invitato a riflettere su come il pregiudizio a volte sia ancora frutto di una cultura che fatica ad essere superata, negli ambienti familiari, così come in quelli sportivi o scolastici e che induce le ragazze a convincersi che certi sport non siano adatti a loro. Le due ex campionesse hanno anche evidenziato l'importanza del numero crescente di donne, nello sport, "laddove si decide".

OGGI

Martedì 4 aprile
Mercati: Casarsa, Prata, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti cari auguri a **Filippo Grumolo** che oggi compie 21 anni, da mamma Antonella, papà Francesco, nonni Lidia e Paolo e Viviana e Antonio.

FARMACIE

CANEVA
▶**Sommacal, piazza Martiri garibaldini 3**

CORDOVADO
▶**Bariani, via battaglione Gemona 79**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO
▶**Comunali Fvg, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**Comunali Fvg, via Gabelli 4/a - Rorai Piccolo**

PORDENONE
▶**Naonis, viale Treviso 34**

PRATA
▶**Cristante, via della Chiesa 5 - Villanova**

SACILE
▶**Comunale San Michele, via G. Mameli 41**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 16.15.

«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 16.45.

«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 17.30 - 19.15 - 21.00.

«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 18.45 - 21.15.

«PERUGINO. RINASCIMENTO IMMORTALE» di G.Piscaglia : ore 19.00 - 20.45.

«IL MAGO DI OZ - WB 100TH ANNIVERSARY» : ore 17.00 - 19.00.

«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«DUNGEONS & DRAGONS - L'ONORE DEI LADRI» di J.Daley : ore 16.35 - 18.30 - 21.30.

«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 16.40.

«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 17.00 - 20.30.

«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.00.

«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 19.30.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 20.00.

«SHAZAM! FURIA DEGLI DEI» di D.Sandberg : ore 21.40.

«CREED III» di M.Jordan : ore 21.50.

MANIAGO

▶**MANZONI**

via regina Elena, 20 Tel. 0427701388

«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 15.30 - 20.30.
«TERRA E POLVERE» di R.Li : ore 18.00.
«MR. VENDETTA» di P.Chan-wook : ore 17.15.
«PERUGINO. RINASCIMENTO IMMORTALE» di G.Piscaglia : ore 19.20.
«OLD BOY» di C.Park con C.Minsik, J.Yu : ore 19.35.
«LADY VENDETTA» di P.Chanwook con L.Youngae, C.Minsik : ore 21.45.
«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 15.10 - 17.05 - 20.00.
«ARMAGEDDON TIME - IL TEMPO DELL'APOCALISSE» di J.Gray : ore 15.30.
«PANTAFA» di E.Scaringi : ore 21.15.
«QUANDO» di W.Veltroni : ore 14.50 - 17.45.
«JOHN WICK 4» di C.Stahelski : ore 20.00.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«DELTA» di M.Vannucci : ore 15.25.
«STRANIZZA D'AMURI» di G.Fiorello : ore 15.30 - 18.05 - 20.40.
«L'ULTIMA NOTTE DI AMORE» di A.Stefano : ore 17.30 - 20.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL PATTO DEL SILENZIO - PLAYGROUND» di L.Wandel : ore 18.45.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Sabato 1 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Paola Maso

in Canella

Ne danno il triste annuncio il marito Sergio, la sorella Carla, la cognata, il cognato, i nipoti uniti ad amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 aprile alle ore 15,00 nella Chiesa di Santa Maria Ausiliatrice Votiva partendo alle ore 14,50 dalla Casa Funeraria COF in via Cittadella della Salute, 6 a Treviso.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Treviso, 4 aprile 2023

C.O.F. Srl - Casa Funeraria
Tel. 0422/321146

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia per la immatura scomparsa del Collega

Avvocato
Domenico Zanata

Treviso, 4 aprile 2023